QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-903 al 43-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 13 Agosto 1953
Anno IX Num. 192
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci Economici e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IN UN'ATMOSFERA PREOCCUPATA SI CERCA UNA VIA D'USCITA

Pella convocato dal Presidente Einaudi dopo la rinuncia di Piccioni all'incarico

Al Ministro del Tesoro sarebbe affidato il mandato di formare un "governo d'amministrazione„ per sbrigare gli affari più urgenti - Ritorna l'incertezza tra i tre partiti minori - Aspra polemica tra Gonella e Saragat sulle cause che hanno provocato il fallimento del tentativo di Piccioni

Situazione seria

Questo giornale non si è formalizzato, a suo tempo, per la lentezza con cui fu iniziata e risolta la prima crisi ministeriale, dopo le elezioni del 7 giugno. E neppure si scandolezzò, o si allarmò, per il voto della Camera che rovesciò l'ottavo Gabinetto De Gasperi. A parte il naturale rincrescimento per lo scacco subito dall'egregio uomo dopo una così lunga e cospicua opera di Governo, fu affermato qui chiaramente che quel voto contrario, quale che ne fosse il giudizio specifico, era un fatto fisiologico, rientrante nel gioco parlamentare legittimo. Esso poteva avere l'utile conseguenza di chiarire forze e posizioni nel nuovo Parlamento, e di additare la scelta necessaria fra talune soluzioni concrete.

La soluzione rappresentata dall'ottavo Gabinetto De Gasperi era stata quella del Gabinetto monocolore disponente della maggioranza relativa, e rivolgentesi a raggiungere quella assoluta mediante concorsi positivi o negativi (astensione) a destra ed a sinistra. La Camera si pronunziò, anche se a lieve maggioranza, contro di essa; ed uno dei risultati capitali del voto fu di schierare insieme, di fronte alla Democrazia Cristiana, i tre partiti minori.

Ne venne di conseguenza che un eventuale ritorno ad una associazione fra i quattro non poteva riprodurre il quadripartito precedente alle elezioni. C'era un partito da una parte e tre insieme dall'altra; e questa situazione politica non veniva meno per il fatto che il partito solo fosse molto più grosso dei tre insieme. Se si fa una coalizione, si stabilisce la necessità di certi procedimenti, ripartizioni, accordi, nonostante ogni differenza numerica. Si aggiunga che nel corso di questa seconda crisi venne a delinearsi una piattaforma politica positiva comune ai tre partiti minori: l'impostazione o tendenza di sinistra, in cui si precisavano e riducevano le esigenze iniziali dei socialdemocratici.

L'accettazione fatta da Piccioni del mandato dopo il colloquio a quattro implicava il riconoscimento di questi fatti, e delle relative esigenze. Il programma e lo orientamento politico richiedevano un accordo anche sulla composizione ministeriale. Su questo punto la combinazione è fallita; o, più precisamente, Piccioni l'ha dichiarata fallita.

* * *

Noi non vogliamo fare qui una ricerca di responsabilità: anche perchè i fatti, o almeno i loro dietroscena, non sono chiariti sufficientemente. Possiamo bensì dire che questa insufficienza di chiarimento, questa procedura a base di reticenze, di equivoci, di colpi di scena, è la cosa che più colpisce il pubblico profano, l'« uomo della strada »; e produce su lui una impressione non giovevole alla solidità morale delle istituzioni.

Prima necessità, per la nuova crisi: chiarezza di posizioni. Dire apertamente quello che si vuole, e quello che si esclude. Il primo debito, in ciò, è necessariamente del partito maggiore, da cui è tratto l'uomo che deve formare il Ministero. La Democrazia Cristiana è perfettamente in diritto di scegliere una soluzione piuttosto che un'altra; anche quella monocolore, di cui il primo prodotto è stato respinto dalla Camera. Può, riprovare con un secondo prodotto. Se, invece, vuole ritentare la coalizione, anche questo deve essere fatto apertamente, accettando le esigenze insite in qualsiasi tentativo coalizionista.

Non si creda che il cosiddetto Ministero di affari riuscirebbe più agevole, rispetto alle esigenze e tendenze del partito maggiore. Esso richiederebbe da parte di questo sacrifici forse maggiori di un Gabinetto di coalizione. Certe esclusioni diverrebbero più che mai necessarie.

Obbligo di chiarezza, s'intende, anche per i tre partiti minori, che dovrebbero mantenere al possibile l'intesa raggiunta ed anzi svilupparla. Ciò che non significa una intransigenza maggiore, ma semplicemente l'effettuazione d'insieme di qualsiasi presa di posizione di fronte alle circostanze.

Forse i due grossi partiti di opposizione crederanno di andare esenti, appunto perchè di opposizione, da quest'obbligo di chiarezza. Ma avrebbero gran torto a pensarla così. Essi affermano ogni giorno di muoversi sul terreno della Costituzione parlamentare. Occorre, dunque, che ottemperino alle esigenze di questa. Ciò vale in modo particolare per il P.S.I., dopo la posizione possibilista, virtualmente collaborazionista, da esso assunta. Ma anche il P.C.I. ha una bella occasione di provare la realtà di certe recentissime affermazioni, che non si pensa da esso a ripetere qui le grandi manovre di Praga o di Budapest. Ciò non significa per esso partito l'obbligo di abbandonare la sua opposizione: niente affatto. Si tratta, invece, di non lavorare, con blandizie o con minacce, con avances o con veti, unicamente ad ingarbugliare la situazione.

Diciamo, senza nessuna enfasi retorica, che la situazione — normale dopo le prime dimissioni di De Gasperi, normale ancora dopo le seconde — oggi, dopo la brusca restituzione del mandato da parte di Piccioni, normale non è più; è una situazione seria. La necessità di arrivare alla formazione di un Governo si è fatta urgente. La via per soddisfarla non può essere che quella da noi indicata: parlare schietto, ed agire alla luce del sole. Verrà poi la volta del Parlamento, quale corpo deliberante e votante, di assumere le proprie responsabilità: per ora, tocca ai partiti, e più precisamente alle direzioni dei partiti, di far fronte alle loro. Il Paese guarda, aspetta, e giudicherà.

Si rifletta da tutti su questo punto: sono passati più di due mesi dalle elezioni e non abbiamo ancora un Governo.

Luigi Salvatorelli

La direzione della d.c. riunita d'urgenza da Gonella

Roma, 12 agosto.

Partito da Roma alle nove e mezzo, Piccioni è arrivato a Caprarola, nella Villa Farnese ove il Capo dello Stato ha fissato la sua residenza estiva, alle undici. Veniva subito introdotto nello studio di Einaudi e ne usciva dopo tre quarti d'ora, ripartendo subito per Roma.

La dichiarazione

Toccava quindi all'avv. Carbone, segretario alla Presidenza della Repubblica, comunicare alla stampa il testo della dichiarazione preparata dal presidente designato dopo aver declinato l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

«Avevo ritenuto — dice la dichiarazione — in seguito alle ultime consultazioni, che si potesse veramente procedere alla costituzione di un Ministero di attiva e proficua collaborazione. Ho dovuto constatare con rammarico l'impossibilità, almeno per quanto riguarda la mia iniziativa, di concludere positivamente l'opera intrapresa. In conseguenza ho pregato il Presidente della Repubblica di accettare la mia rinuncia all'incarico di formare il Governo».

Si può immaginare la sensazione ed il rumore provocati negli ambienti politici e giornalistici da un simile annuncio, quando già si pensava che la vicenda della crisi fosse sul punto di concludersi e ci si preparava a spassare con il Ferragosto la lunga tensione di quest'estate romana. Consultazioni telefoniche, riunioni di gruppi e di organi direttivi, edizioni straordinarie, ricerca affannosa di ulteriori notizie e, soprattutto, preoccupazione da parte degli esponenti politici direttamente interessati a fissare subito le rispettive responsabilità.

Vinceva questa piccola gara di velocità Saragat, che faceva a tempo a dettare per il suo giornale, che esce nel primo pomeriggio, un breve articolo aspro nel tono e nella sostanza. «Dal modo come si stavano delineando le cose ieri sera — vi si leggeva — era chiaro che si voleva ad ogni costo mettere il nostro partito nell'impossibilità di sostenere il Governo. Altro che veti nostri! Eppure sarebbe bastato un minimo di sensibilità politica e di buona volontà per mandare in porto un Ministero soddisfacente. Ma che fare contro il deliberato proposito di seminare il terreno di bucce di banane per il gusto di farci scivolare?».

Seguivano, a mano a mano, le altre prese di posizione di «leaders» ed organi dirigenti di Partiti. Villabruna si mostrava sorpreso, ma non eccessivamente allarmato. «La rinuncia dell'on. Piccioni — diceva — ci ha vivamente sorpreso. Il P.L.I. aveva svolto opera attiva per la formazione di un Governo di coalizione e ritenevamo che ormai fossero stati acquisiti tutti gli elementi per una felice conclusione perchè anche gli ostacoli apparsi all'ultima ora avrebbero potuto essere superati con maggiore buona volontà».

Reale esprimeva il «grande rammarico» del P.R.I. per la difficile situazione in cui ci si è venuti a trovare, ma teneva a sottolineare che il suo Partito non ha nulla da rimproverarsi per l'esito negativo dell'esperimento Piccioni, al quale aveva dato il suo più cordiale appoggio essendosi tenuto rigorosamente estraneo alle trattative per l'attribuzione dei portafogli.

Il contrasto più violento sul inconciliabile era, in effetti, tra Saragat e Gonella, e lo confermavano le dichiarazioni rese dal segretario della D. C. dopo aver preso visione delle dichiarazioni del leader socialdemocratico. «La dignitosa rinuncia di Piccioni ci addolora vivamente» *diceva. E subito dopo denunciava la* "irresponsabilità" ed il "sabotaggio" *di coloro che avevano fatto fallire l'iniziativa per il Governo di coalizione* "prontamente e lealmente accolta dalla D. C.". "La Democrazia Cristiana è stata come non mai unanime e solidale intorno allo sforzo di Piccioni", *aggiungeva Gonella.* "Non vi è una parola o un gesto che possano giustificare queste pietose critiche...".

«Il generoso tentativo è stato sabotato da coloro che gli hanno posto condizioni incompatibili con la dignità ed il prestigio di chi ha l'incarico di costituire un Governo... condizioni che erano tanto più umilianti quanto più si immiserivano fino al punto di riassumersi in voti contro persone. Non desideriamo che vengano resi di pubblica ragione i motivi dei ridicoli veti su alcuni nostri amici. Comunque la vicenda conferma che la D. C. non ha mai cercato il monocolore. Siamo lieti di aver dato una nuova e concreta prova del nostro proposito di allargare il Governo... In questo momento desideriamo una cosa sola: che un Governo si costituisca al più presto. E' il nostro unico obiettivo, e per cooperare a tale fine abbiamo intanto convocato con urgenza per domattina la Direzione del Partito».

Una pronta replica

Da parte socialdemocratica si è risposto subito con un secco comunicato:

«La Segreteria e la Presidenza del gruppo parlamentare del PSDI — esso dice — respingono il tentativo dell'on. Gonella di riversare sugli altri la responsabilità di una situazione che ricade, invece, unicamente su quelle ben individuate correnti della D. C. che lo stesso giornale cattolico *Il Quotidiano* ha accusato apertamente di slealtà nei confronti dell'on. Piccioni. Quanto al resto, invitiamo l'on. Gonella a smentire quanto segue:

«1) Il Partito socialista democratico ha sempre subordinato il suo appoggio alla condizione che il Governo, per concreti programmi, per la scelta degli uomini, desse garanzie in ordine: *a)* alla piena e leale difesa delle istituzioni repubblicane; *b)* alla volontà di acquisire alla democrazia forze sempre più larghe di lavoratori, il cui sostegno è indispensabile per il consolidamento delle libere istituzioni; *c)* allo sviluppo di una politica sociale che tenga conto sostanziale del programma del nostro partito:

«2) L'on. Piccioni ha dato affidamento su tutti questi punti;

«3) La lista dei candidati, che ci è stata presentata alle ore 19,30 di martedì 11 corrente dallo stesso on. Gonella, comprendeva, salvo due ministri sostituiti dai liberali, tutti i ministri democristiani del precedente Gabinetto De Gasperi, al quale non era andata la nostra fiducia, con la sola novità del sen. Braschi alle Poste.

«In queste condizioni abbiamo dovuto lealmente osservare che la scelta degli uomini non era stata effettuata in modo da dare un minimo di affidamento per l'attuazione di un programma diverso da quello presentato dal passato Governo e che veniva incontro alle nostre richieste precedentemente accolte dall'on. Piccioni».

Gonella non ha mancato di rispondere facendo la seguente precisazione:

«Non entrerei in questioni personali se non mi fossi ora costretto da un comunicato della segreteria del Gruppo del P.S.D.I., il quale, prima di inventare dissensi nella D.C., dovrebbe smentire, se lo può, che Saragat — quando ebbe conoscenza della lista proposta dall'on. Piccioni — concluse, alla presenza di Villabruna, Vigorelli e mia, che era d'accordo su tutti i nomi proposti, ad eccezione di tre; precisò, infatti, che Bettiol all'Istruzione sarebbe stato uno sbaglio politico, e che dovevano essere esclusi dal Governo Togni e Spataro. Queste erano le esclusive condizioni per l'intesa sulla lista. Il resto sono parole, e questi, fatti che non temono smentite».

A tutta questa polemica si aggiungevano ancora una dichiarazione del P.S.I. che attribuisce agli «elementi democristiani, che vantano una specie di esclusiva del potere o sollecitano la collusione con l'estrema destra», la responsabilità di aver buttato all'aria ogni accordo ed insiste nel considerare una soluzione di centro o monocolore non corrispondente alla situazione creata dai risultati elettorali; ed una di Scoccimarro, che definisce «inaudito» il comportamento dei 4 Partiti di centro.

A tarda sera, infine, la direzione ed i gruppi parlamentari del P.L.I. approvavano la dichiarazione già fatta da Villabruna ed aggiungevano che, nonostante tutto, la necessità di dare al Paese un Governo stabile senza slittamenti verso le posizioni estreme dello schieramento politico, rimane immutata. Di conseguenza il «P.L.I. continuerà a dare la propria collaborazione ad ogni azione svolta al conseguimento di tale obiettivo, persuaso ch'esso dovrà realizzarsi nell'interesse nazionale quanto più presto lo consentiranno le circostanze e la buona volontà di tutti coloro il cui concorso è a ciò necessario».

Stamattina a Caprarola

Con questa dichiarazione, come si vede, i liberali cominciavano a spostare l'attenzione delle responsabilità passate a quelle future, ed è venuto anche per il cronista il momento di riferire quanto, mentre si stava così polemizzando sul fallimento del governo Piccioni, si cominciava a dire e a fare per risolvere la situazione. Subito dopo la dichiarazione di rinuncia si faceva ufficiosamente sapere che, tecnicamente, non era indispensabile iniziare un nuovo ciclo di consultazioni presidenziali. Il Capo dello Stato avrebbe potuto a invitare lo stesso Piccioni a provare ancora oppure passare direttamente ad altra persona il nuovo incarico.

Poche ore dopo si poteva constatare che ci si stava orientando verso questa seconda soluzione. Si veniva a sapere, difatti, che alle cinque del pomeriggio era giunto a Caprarola l'on. Pella ed era stato ricevuto da Einaudi. La visita veniva definita «di cortesia», ma bastava ad indicare la nuova strada che stava imboccando la crisi, e la supposizione diveniva certezza quando, alle nove e tre quarti di sera, veniva annunciato ufficialmente che il Presidente della Repubblica aveva convocato lo stesso Pella per domani mattina nella sua residenza a Caprarola.

Incarico a Pella, dunque. Ma per la formazione di che tipo di governo e con quale maggioranza? Le informazioni che si sono raccolte in proposito concordano tutte nell'opinione che dovrà essere «un Governo di amministrazione» capace di far maturare i tempi per una ripresa del dialogo politico e di assicurare intanto la continuità amministrativa, soprattutto in vista della necessità di approvare i bilanci. Divergono piuttosto sensibilmente, però, la formazione e le caratteristiche specifiche che avrà o dovrebbe avere un tale Ministero.

Per i liberali, ad esempio, esso dovrebbe essere un Governo dichiaratamente «amministrativo», limitato nel tempo e nell'azione, quasi un ponte verso la ricostituzione di quella maggioranza quadripartita resa impossibile all'ultimo momento da un contrasto non irrimediabile.

Secondo alcune correnti democristiane di centro (ed a giudicare dal passato sono le correnti che determinano la linea di azione del partito), il «Governo di amministrazione» avrebbe una accezione più elastica. Si porrebbe come obiettivo principale quello di sbloccare la vita amministrativa dello Stato dalla stasi attuale, «in attesa di una discussione meno aspra e più costruttiva», Pella assumerebbe, oltre la Presidenza, anche il Ministero degli Esteri, per il quale ha già una sufficiente esperienza ne sul piano internazionale. De Gasperi (che dopo il fallimento di Piccioni ha rinviato la partenza per Roma dove era atteso per domattina) sarebbe pienamente concorde con una tale soluzione e si limiterebbe ad appoggiare Pella al di fuori del Governo.

I socialdemocratici hanno dichiarato che «il P.S.D.I. voterà contro ogni Governo che non tenga nel debito conto le istanze più volte enunciate», riprendendo così il suo atteggiamento di opposizione tradizionale. Il P.S.I. si è detto anche lui contrario ad ogni tipo di Governo di affari ed anche tra liberali e repubblicani un «Governo di amministrazione» che si risolvesse, invece, in un «Governo monocolore» provoca forti perplessità.

Stasera soltanto i monarchici si sono detti soddisfatti di una soluzione Pella, più o meno politicamente caratterizzata. Ma da questa parte ormai si è abituati, all'inizio di ogni nuovo esperimento, a sentir dire che si è pronti ad ogni disposizione.

e. f.

In 7ª pagina

Cronaca e radiofoto del terremoto che ha sconvolto le isole greche del Peloponneso.

L'on. Piccioni lascia Caprarola col figlio Leone. (Telefoto)

Retroscena d'una crisi

Cauto accenno a Togni e la replica dei "minori„ - Piccioni prega: "Per carità, non dite niente a Saragat!„ I circoletti rossi di Gonella sulla lista dei candidati - Una telefonata «notturna» giunta solo al mattino

Roma, 12 agosto.

Il primo accenno al nome dell'on. Togni come ministro da confermare nel nuovo Gabinetto fu fatto da Piccioni l'altro ieri, quasi per caso. Stava parlando, nel suo studio al Viminale, con l'on. Villabruna, segretario del P.L.I. Lasciò cadere, con accento distratto, una mezza frase: «Poi c'è Togni...». Come volesse dare agio al suo interlocutore di riflettere, si alzò dalla poltrona ed uscì dalla stanza per telefonare, disse, da un altro apparecchio. Quando tornò, di lì a cinque minuti, pareva avesse cambiato idea sull'opportunità di trattare l'argomento: «In ogni modo, non è il caso di parlare adesso degli uomini, avremo tempo, ancora».

Primo senso di disagio

Il giorno stesso l'on. Vigorelli, segretario del gruppo parlamentare del P.S.D.I., ebbe occasione di domandargli: «Chi avresti l'intenzione di nominare ministro della Pubblica Istruzione, nel caso che non potessi accedere alla richiesta dei liberali?». Piccioni rispose di non averci pensato ancora: non accennò a Bettiol, non ritornò sul nome di Togni, nè parlò d'altri; si confermava poco disposto ad intrattenersi sulle questioni personali.

Tra liberali, repubblicani e socialdemocratici, l'atteggiamento di Piccioni provocò un lieve, ma fastidioso senso di disagio. Diceva Saragat, la mattina seguente — martedì — a Montecitorio: «Questa incertezza che dura ancora nei riguardi degli uomini mi piace poco. Oltre ai programmi, mi sono i nomi degli uomini che debbono applicarlo, che ci danno le indicazioni e le garanzie di cui abbiamo bisogno. Fuori i nomi, parbacco!».

La conclusione era su un tono piuttosto scherzoso, perchè Saragat era, tutto sommato ancora pieno di fiducia. Aggiunse infatti: «E' nel loro interesse, d'altra parte, perchè c'è sempre chi approfitta della nostra ignoranza per creare confusione. Figuratevi che se non venuti a dirmi che tutti resterebbero al loro posto, come nel vecchio Ministero, compreso Togni, compreso Bettiol, Gonella e tutti quanti. Sono discorsi da provocatori. Bareste mica voi, per caso, che il ministe in giro?». La domanda era rivolta all'on. Pajetta, che annuì: «Io non il metto in giro, ma ci credo».

In quel momento, verso mezzogiorno di ieri, Piccioni al Viminale, parlando con De Caro e Villabruna, confessava quali Ministeri avesse riservato ai liberali: Grazia e Giustizia, Industria e Commercio, Difesa. «Difesa?» disse Villabruna incredulo. Riteneva che del gruppo liberale nessuno fosse competente ad occuparsi di affari militari; aveva pensato a Martino, rettore dell'Università di Messina, per il Ministero della Pubblica Istruzione; ora, se si parlava della Difesa, ci si doveva ripensare. «E chiamiamo Martino», disse Piccioni conciliante. Martino venne, e cortesemente rifiutò «Io sono medico, sono chirurgo, sono docente di fisiologia umana, rettore della mia Università. Sta bene che se mi chiamassero sotto le armi mi farebbero colonnello, o magari generale medico per i criteri di equiparazione di rango: ma al Ministero della Difesa, immagino, non dovrei occuparmi solamente del benemerito Corpo della Sanità militare».

Piccioni rise, ma insistette. Martino allora cambiò discorso, un po' per prendere tempo, e più per il sincero desiderio di avere chiare informazioni su chi sarebbero, comunque, stati i suoi colleghi nel futuro Gabinetto. Piccioni tornò a dire che era meglio non fermarsi sui nomi: «Magari vengono fuori dei fatti personali e poi ci tocca litigare».

I liberali perplessi

I liberali tennero duro: non si potevano impegnare, nè Martino nè gli altri, ad entrare nel Governo senza sapere quale compagnia vi avrebbero trovato. Sono gli uomini, dissero che dànno colore al programma; nella D.C. sono rappresentate tendenze differenti, caratterizzazioni diverse; sono pur tutti uomini egregi, ma non tutti orientati nettamente a destra ed a sinistra, oltre i centristi. Era opportuno sapere i nomi, anche perchè il Governo, per tenersi in piedi, aveva bisogno dell'appoggio dei socialdemocratici, e i socialdemocratici non lo avrebbero dato che ad un Governo, secondo la formula dello stesso De Gasperi, che dal centro si muovesse senza sinistra.

«Per carità! — esclamò Piccioni spaventato — fate il santo piacere di non dir nulla a Saragat. E' un nostro caro, comune amico; ma è ipersensibile ed umbratile come un cavallo. Si può impuntare davanti ad un nome, e rimaremo daccapo». Martino insistette per sapere chi fossero i futuri colleghi; Villabruna spiegò: «Noi non possiamo mettere Saragat davanti ad un fatto compiuto: per correttezza, per lealtà». De Caro disse che i liberali non sarebbero entrati in un Governo al quale poteva venire a mancare la precostituita maggioranza di centro, dopo che avevano preteso, proprio loro, l'accordo quadripartito: «Perciò siamo tenuti a conservarlo intatto. E' dovere nostro». Piccioni allora si decise. Lesse una lista di ministri, tutti già appartenenti, ad eccezione dei liberali e del senatore democristiano Braschi, al Governo caduto quindici giorni fa.

D'altro canto, apparivano esclusi solamente Gonella, Codacci-Pisanelli, Gava e Merlin. Neppure di Togni, per la verità, Piccioni lesse il nome dalla sua lista, ma a Villabruna, che glielo chiese, disse lealmente. «Ah, non ritengo che il caso Togni possa venire superato». I liberali se ne andarono perplessi.

Buonumore di Gonella

Comprate le edizioni del giornali del pomeriggio, vi trovavano liete ministeriali tutte diverse fra di loro naturalmente, ma anche diverse — e sostanzialmente — da quella letta da Piccioni al Viminale. Erano liste, anch'esse, che provenivano dal Viminale o da Palazzo del Gesù, fornite da pretesi confidenti del presidente designato o del segretario del Partito; da informatori fededegni, in ogni modo, i cui rapporti con le alte personalità erano fuori di dubbio.

Uno di essi, ottimamente qualificato, spiegò che nel lo stesso caso Togni era tutt'altro che insolubile: «Gedda desidera che ci sia un suo uomo di fiducia nel Governo; ma che sia Togni o un altro non importa. Ce n'è più d'uno, dell'Azione Cattolica, orientato a sinistra, e potrà avere il gradimento di tutti». Così all'esterno, per tutto il corso del pomeriggio, si era diffuso un ottimismo che si credeva giustificato. Si pensava davvero che occorressero soltanto gli ultimi ritocchi: pareva che Spataro fosse stato sostituito per far piacere ai socialdemocratici; Bettiol, invece che la Pubblica Istruzione, avrebbe avuto un altro Ministero di minore impegno, per dar soddisfazione ai liberali; e il caso Togni? Sembrava più difficile. Ma in fondo nessuno riteneva francamente possibile che per un uomo solo, destinato ministro dei Trasporti, si finisse per rompere l'intesa fra i partiti del centro democratico.

In via Frattina ed a palazzo Wedekind si era meno tranquilli, tuttavia. C'era stato un colloquio in casa di Piccioni tra Villabruna, Vigorelli e Gonella. Vigorelli, un po' inquieto, aveva chiesto di vedere la lista: «Tanto per rendermi conto delle novità». Gonella prese una matita rossa e cominciò a tracciare un circoletto attorno ai nomi di tutti i nuovi. Segnati quelli dei liberali, rimase a lungo con la matita alzata inoperosa: «Eppure ce n'è ancora», mormorava leggendo e rileggendo. La ripercorse fino in fondo una volta ancora e finalmente disse: «Eccolo qua, trovato», e tracciò il circoletto attorno al nome del sen. Braschi, destinato alle Poste.

Recandosi da Saragat — fu questa l'ultima riunione tenuta ieri sera verso le otto dai segretari dei partiti — Gonella era d'umore molto allegro: «Avete torto — disse a Villabruna in automobile — ad attribuirmi una tetraggine di carattere. Io sono d'animo giocondo». Raccontò certe sue birichinate fatte in Svizzera, quando aveva rischiato in carrozzella con amici di prendersi una multa per schiamazzi. Ne rise ancora e cominciò a cantarellare.

Di umore pessimo, al contrario, si trovò Saragat, concluso l'ultimo colloquio dei segretari. Che il caso Togni fosse superabile, non s'illudeva. Gonella disse che ne avrebbe parlato ancora con Piccioni; verso le undici, promise, avrebbe fatto una telefonata a Villabruna. A mezzanotte e mezzo Villabruna andò a dormire, avendo atteso invano la chiamata telefonica. Gonella, d'altra parte, non era stato reperibile nè a casa nè in ufficio, e Villabruna non sapeva che s'era attardato con amici in un ristorante all'aperto di Monte Mario.

Glielo disse Gonella questa mattina verso le otto telefonandogli e scusandosi: «Non posso ancora dirti niente di preciso, ma al massimo tra un'ora ti chiamerà Piccioni a via Frattina». Villabruna si affrettò a recarsi in ufficio. Squillò il telefono alle nove e mezzo; era Gonella: «Un disastro! Un disastro!». Gli disse che Piccioni aveva perso la pazienza, irrimediabilmente. Era partito all'improvviso per Caprarola con l'intenzione di declinare l'incarico. Nessuno ancora lo sapeva: non era forse il caso di suggerire ad Einaudi che inducesse Piccioni a recedere dalla sua decisione?

Piccioni era per strada, lo si poteva prevenire con una telefonata. Ma a Caprarola era già arrivato da circa un'ora l'avv. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, già informato di tutto, ufficialmente. Chi non era informato, a quell'ora, era l'ex-vicepresidente del Consiglio, Giovanni Porzio, che in quel momento stava telefonando da Napoli al presidente del partito liberale Raffaele De Caro: «*Rafè, Rafè carissimo! Tu sei ministro e tutta Napoli è co' tte*». «*Giovanni, tu parli, è prematuro assai!*».

Vittorio Gorresio

UN MOMENTO DIFFICILE PER LA FRANCIA

Turisti inglesi bloccati dallo sciopero a Parigi. Dormono all'addiaccio e si nutrono di pane e formaggio. C'è chi dice: «Mai più vacanze in Francia». (Tel.). *Vedere a pag. 2 le cronache degli avvenimenti e le ripercussioni alla nostra frontiera.*

CRONACA CITTADINA

UN PASSO AVANTI NELLE INDAGINI SULL'UCCISIONE DELLA SARTINA

I carabinieri alla caccia del presunto assassino un giovane biondo scomparso sabato da Entrèves

Magro, non alto, temperamento nervoso ed eccitabile, sarebbe lo stesso individuo che aggredì la turista straniera armato di un coltello simile a quello che uccise Angela Cavallero - Si attende di ora in ora la prova decisiva

Il nostro inviato ci telefona da Entrèves:

Sul fascicolo giudiziario che riguarda la tragica fine di Angela Cavallero rimane, stasera, ancora scritto: «Omicidio ad opera di ignoto». Tuttavia i funzionari di polizia, gli ufficiali e i carabinieri che compiono le indagini, esprimono grande fiducia sull'esito della inchiesta: secondo qualcuno, la identificazione dell'assassino dovrebbe essere questione di ore.

La deposizione di una ragazza, una lettera che deve giungere dalla Germania, gli accertamenti effettuati dalla tenenza di Borgo Dora e Torino e le informazioni di alcuni turisti e di due boscaioli, avrebbero finalmente squarciato il velo di mistero che circonda l'atroce delitto. Oggi la signorina Caterina Boyadjeff, oriunda della Bulgaria e abitante a Milano in via Eustacchi 23, si è presentata ai carabinieri per una importante rivelazione. Essa è la cugina della suddita straniera che nei primi giorni del mese venne aggredita da uno sconosciuto ad Entrèves.

Ecco il suo racconto: «Mia cugina ha 18 anni, è bionda e molto carina. Si chiama Christine Borgassers e abita a Darmstadt, in Wagnerstrasse 38. E' stata qui a Courmayeur dal primo luglio ai primi di agosto. Qualche giorno prima che partisse, venne aggredita da un uomo, a trenta metri di distanza dal cespuglio in cui fu uccisa la sarta torinese. Erano le 10 di mattina. Christine attraversava la passerella di legno sulla Dora, quando fu raggiunta da un giovanotto biondo che, dopo averla fissata per un istante, le afferrò un braccio con una stretta fortissima e la fece cadere tra le pietre dall'altra parte del torrente. Quindi le intimò: "Vieni con me, se no ti ammazzo con questo coltello".

«Christine — continua la cugina — vide balenare davanti ai suoi occhi una grossa lama. Con la forza della disperazione si mise a gridare e riuscì a divincolarsi dall'uomo e a balzare di nuovo sulla passerella dove poteva essere scorta dai passanti. Il suo aggressore rinunciò alla criminosa impresa e scomparve tra i cespugli. Riavutasi dallo spavento, Christine tornò a casa. Quel giorno non osò parlare della sua avventura. Solo più tardi si confidò con me, continuando a tacere con la nonna che l'aveva accompagnata in Italia».

La signorina milanese è stata in grado di descrivere solo approssimativamente la figura dell'ignoto aggressore della cugina. «Christine mi disse che si trattava di un giovane biondo con gli occhi azzurri, non alto ma con i nervi di acciaio. Era eccitatissimo».

La giovane Borgassers ha scritto da casa ai carabinieri per fornire altri particolari, specialmente sulle caratteristiche fisiche dell'aggressore. La sua lettera è attesa per oggi: e avrà grande importanza, se porterà la conferma che l'assalitore era biondo. Il comandante della tenenza di Borgo Dora a Torino, avrebbe infatti scoperto, attraverso l'interrogatorio di persone che si trattennero a Entrèves nei giorni scorsi, che la povera Angela Cavallero era stata avvicinata in questa località da un giovanotto con i capelli biondi. Si tratta del medesimo individuo che aveva cercato di usare violenza alla ragazza tedesca? I carabinieri propendono per questa tesi e svolgono le ricerche in tal senso, tanto più che l'individuo descritto dalla diciottenne di Darmstadt è scomparso dalla valle.

Le autorità di polizia hanno stabilito che l'assassino, compiuto il barbaro delitto, deve essere necessariamente passato per Entrèves. Sono stati rintracciati oggi alcuni turisti francesi — genitori e tre figlioletti — che sostarono sulla strada per il Santuario di Notre Dame de la Guérison dalle 12,30 alle 14 di sabato scorso. In quest'ora e mezzo non passò nessuno davanti a loro, fatta eccezione per un'automobile su cui viaggiavano due giovanotti e due ragazze.

Alcuni boscaioli e un sacerdote che pranzavano all'ombra di un albero sul sentiero che porta all'imbocco della galleria del Monte Bianco, non hanno scorto nessuno fra le 12 e le 13. L'omicida quindi, non essendo altre strade all'infuori di quella per Entrèves, è quasi sicuramente passato di qui e proprio nel tempo in cui, nell'accantonamento torinese, nascevano le prime inquietudini e i primi dubbi per l'assenza di Angela Cavallero. E' possibile che nessuno lo abbia visto? I carabinieri compiono proprio ad Entrèves il maggior numero degli interrogatori. Oggi sono state sentite ventitrè persone, ma sui risultati ottenuti non si è saputo nulla.

Comunque, con questi elementi che rendono ottimisti i carabinieri sul risultato finale delle indagini, è possibile ricostruire lo spaventoso quadro del delitto. L'infelice Angela Cavallero è sulla riva della Dora. Forse sta leggendo un giornale, oppure è distesa supina al sole. Il folle aggressore la vede e si accosta a lei, fuineanche in questo momento è deciso. Angela lo riconosce: è il giovane biondo che ha già incontrato in precedenza. Ma ecco che egli la minaccia: «Vieni con me o ti ammazzo con questo coltello».

Che cosa fa la ragazza? Ubbidisce spaventata e atterrita. Intorno non vi è nessuno e poi se gridasse (i rumori del fiume coprirebbero la sua voce. Ma ha ancora fiato per gridare? Rassegnata si avvicina al cespuglio. Poco più tardi, il sadico, travolto dalla follia, affonderà per venti volte il coltello nel corpo della poveretta. Alla fine, ritorna padrone di sè: nella sua allucinazione ha l'accortezza di derubare la vittima per insceneare la rapina, si lava nelle acque della Dora e si avvia frettolosamente verso Entrèves.

I carabinieri, e specialmente quelli della squadra investigativa di Torino, in collaborazione con la Questura, seguono anche un'altra ipotesi e continuano a frugare nel passato di Angela Cavallero per scoprire un qualsiasi motivo nuovo di ieri motivi di rancore o di gelosia, così forti da spingere all'omicidio.

Anche nella tomba la ragazza non trova pace. In un suo quaderno sequestrato dai carabinieri, è scritto di un personaggio immaginario: «E' una povera fanciulla infelice: neppure sotto la terra fiorita di crisantemi potrà trovare riposo». Che cosa voleva dire con queste parole la sartina torinese? Forse era la traccia per qualche poesia o bozzetta che aveva in mente di scrivere. La Cavallero si dilettava di far versi: cose ingenue, puerili, ma piene di malinconia. A Entrèves si dice che si appartasse sulle rive della Dora per recitare ad alta voce poesie.

A questo proposito una giovane genovese, Fernanda De Rechis, ci diceva stamane: «Sabato mattina incontrai Angela Cavallero mentre si dirigeva verso il fiume. L'avevo conosciuta il giorno prima e la salutai. Lei rispose proseguendo la sua strada. Io avrei voluto chiamarla perchè, dovendo scendere a Courmayeur, desideravo avere una compagnia. Non osai farlo temendo di sembrare invadente. Se l'avessi fatto, forse sarebbe ancora viva».

Sul posto del delitto si sono recati nella mattina e poi di nuovo nel pomeriggio il tenente Valtironi e il comandante della tenenza di Borgodora venuti espressamente da Torino con due sottufficiali in borghese; essi hanno compiuto rilievi topografici e hanno ricostruito la strada che molto probabilmente ha percorso l'omicida quando si allontanò dal cadavere della sua vittima. Hanno anche fotografato una via di Entrèves mettendo in rilievo le finestre di due case. Alle 24 i due ufficiali si trovavano riuniti nello stesso ufficio intenti a leggere e annotare i verbali degli interrogatori.

L'impresa di scandagliare la Dora per un tratto di 500 metri doveva essere effettuata oggi ma è stata rinviata, perchè il corso della massa d'acqua che scende vorticosamente dal ghiacciaio della Brenva non ha potuto essere deviato. Un perito si è portato sul luogo per una ispezione e ha concluso affermando che per innalzare una diga e costruire un nuovo canale occorre almeno una settimana di lavoro. Il tentativo quindi non verrà effettuato che nella settimana prossima.

C. B.

La polizia cerca di ricostruire il cammino dell'assassino.

Questo tre donne hanno visto Angela Cavallero un'ora prima del delitto. Le interroga il tenente dei carabinieri.

Le indagini della Mobile

La scorsa notte è rientrato a Torino, dalla Val d'Aosta, il capo della squadra mobile dott. Maugeri. Egli si era recato ad Entrèves per riferire al comando dei carabinieri i risultati delle indagini svolte a Torino.

Secondo quanto è trapelato, il dott. Maugeri ha precisato ch'egli e il dott. Sgarra si sono preoccupati di ricostruire nei minimi particolari la vita quotidiana di Angela Cavallero. Decine e decine di persone sono state quindi convocate in Questura e sottoposte a pazienti interrogatori. Al termine di questo lavoro preliminare, vennero per così dire «selezionati» cinque o sei individui i quali erano invitati a comparire più volte, per ulteriori deposizioni. Alla fine di tutta l'inchiesta, il dirigente della squadra mobile ha dovuto però concludere che nella vita privata di Angela Cavallero non è stato possibile raccogliere alcun particolare tale da spiegare, in tutto o in parte, le origini della tragedia.

PER CHI NON PUÒ ANDARE AL MARE

Le vacanze dei poveri

Piccole spiagge sassose sul Po, dal Sangone alla Stura, offrono ristoro gratis a migliaia di persone

Si scopre quanta gente è rimasta a Torino se si va a dare un'occhiata sulle sponde dei nostri fiumi. Al mare, ai monti, in campagna: certo, c'è andata parecchia gente, forse più degli anni scorsi. Ma tanta ne è rimasta in città, e farsi le ferie con quattro soldi.

Arrivano in bicicletta perlopiù, si spogliano dietro un cespuglio e mettono in mostra certe pelli rosse e scottate da far venire i brividi a guardarle: non hanno avuto tempo di far la cura «scientifica» dei 60, ai capi-

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 29; minima 15,1; media 22,6. Umidità 64 %. Pressione 737,5. — **Previsioni:** Il tempo è buono con limitata nebulosità. Venti deboli vari; banchi di foschia in pianura al primo mattino. Temperatura in aumento.

mm. E si buttano subito in acqua, col resto dei conquistatori.

Poi si ammucchiano gli uni accanto agli altri, e si contendono le zone libere, sulla magra spiaggetta sassosa dei fiumi. Le ragazze portano ancora i «due pezzi» di tre anni fa (non sono aggiornate con la moda, e non gliene importa niente), i giovanotti girano in slip, ma nessuno sogna di fargli la multa. L'aria di famiglia non fa supporre scandali e oltraggi al pudore: non ci sono ordinanze, dalle parti del Po, non ci sono controllori. Anche perchè queste spiaggette — ce ne sono molte, lungo il Po, lungo il Sangone, la Dora e la Stura — appaiono incredibilmente affollate di madri, che tengono bonariamente d'occhio le figliole: e le madri le riconosci subito, le vedi in tutti i «punti strategici», dall'alto delle scarpate, con cappellacci di paglia in testa ed un giornale nelle mani.

In questi giorni l'animazione balneare è giunta al culmine.

I giovanotti riescono anche a nuotare in mezzo metro d'acqua (è raro trovarne di più, se non ci sono draghe a grattare il fondo) e a far sfoggio di bravura. I ragazzini si avventurano con vecchi salvagenti, ma non fanno fracasso, non si agitano, non si annegano neppure. Chi si agita di più son le ragazze, non c'è dubbio, e certi anziani signori con la pancia che non hanno mai visto l'acqua in vita loro e che non si atterrebbero a toccarla nemmeno con un dito.

Ma per il resto — riconosciamolo — c'è una gran tranquillità da queste parti. Ci si va senza pagare una lira (non si spende nulla per la cabina o per il bagnino, perchè non esistono nè cabine nè bagnini), e ci si spoglia a casa propria. E a casa propria non si fa baccano. Al massimo, si scambiano quattro urli da lontano con il pescatore in barchetta che non pesca nulla, e tutto finisce lì. Per cui succede anche che si possono ascoltare ballabili da un grammofono scassato e ascoltare in gran silenzio, e divertendoci un mondo: ballare lì quelle parti non si può, se non si vuol ballare in acqua, sui sassi.

L'orario dei negozi

L'Associazione Commercianti comunica che nei giorni 15 e 16 agosto i negozi osserveranno il seguente orario:

Sabato 15 agosto. — Chiusura di tutti i negozi ad eccezione delle latterie che resteranno aperte fino alle 13.

La posta sarà distribuita una sola volta, la mattina.

Domenica 16 agosto. — Apertura fino alle 13 per panetterie, rivendite pane, latterie e negozi di fiori. Apertura facoltativa fino alle 13 per tutti gli altri negozi del settore alimentazione. Chiusura per tutti i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci.

I barbieri, e i parrucchieri per signora faranno festa tre giorni: sabato, domenica e lunedì.

Banche — Venerdì 14 agosto, orario semifestivo con chiusura alle ore 13. Sabato e domenica chiusura. Lunedì orario normale.

Lotto — L'estrazione di sabato 15 è anticipata a venerdì. Le giocate si accettano sino alle ore 13 di venerdì.

Treni per Ferragosto

Il programma completo dei treni straordinari per il Ferragosto è il seguente:

Venerdì 14 agosto. — Torino P. N. part. 16,20 - Alessandria arr. 17,36 (con servizio viaggiatori ad Asti); Torino P. N. part. 24,45 - Milano C. arr. 27,15; Milano C. part. 12,5 - Torino P. N. arr. 21,52.

Sabato 15 agosto. — Chivasso part. 19,4 - Brozolo arr. 19,41; Brozolo p. 19,57 - Chivasso a. 20,24.

Domenica 16 agosto. — Asti part. 19,22 - Torino P. N. arr. 20,46 (con fermata in tutte le stazioni); Chivasso part. 19,4 - Brozolo arr. 19,41; Brozolo part. 19,57 - Chivasso arr. 20,24; Savona Let. part. 12,53 - Torino P. N. arr. 21,49.

Furto. — Nella notte fra domenica e lunedì ignoti ladri, penetrati nel magazzino del materiale ferroviario della stazione di Collegno, hanno asportato 90 chili di filo di rame lavorato.

Investita da un'auto

La casalinga Maddalena Coppa ved. Balocco, di 55 anni, domiciliata in via Rosta 8, ieri alle 19, è rimasta vittima di un investimento automobilistico. A quell'ora tornava a casa dalla spesa, e ad un certo punto, precisamente davanti al n. 88, aveva dovuto attraversare corso Francia. Oltrepassati i binari del tram la donna si inoltrava sul corso; ma percorsi solo pochi metri: una macchina, guidata da Romolo Meneghetti, fu Umberto, la raggiungeva urtandola sul fianco. La sventurata cadeva a terra andava a battere con la testa contro il gradino della banchina tranviaria e riportava la frattura del cranio.

DOMANI SI RIAPRONO I CINEMA G.I.A.C. CON 4 FILMS DELLA NUOVA STAGIONE

ASTOR

DORIA

LUX

VITTORIA

Con la fidanzata ed i parenti acquistava gli oggetti per la nuova casa

Il promesso sposo sparisce tra i banchi di Porta Palazzo

La ragazza abbandonata aspetta un bambino: tre mesi fa era fuggita con l'innamorato per costringere i genitori ad acconsentire alle nozze

«Fate qualcosa per mia figlia. Ha 20 anni, si trova in stato interessante. Non è colpevole di nulla, poichè la stessa, in perfetta buona fede, l'ha indotta a compiere quanto ha fatto. Fate qualcosa per lei: ritrovatele lo sposo, sia pure soltanto promesso». Chi così parlava, tra le lagrime, nella caserma dei carabinieri di Venaria, era una donna d'una quarantina d'anni. Essa aveva narrato una storia penosa e quasi incredibile.

Ecco la origine: naturalmente, l'amore. A Venaria, in una casa popolare vivevano da quasi due anni, sullo stesso piano, due famiglie meridionali rispettivamente composte da padre, madre e figlio ventenne e da padre, madre, zia e figlia 20enne. Sullo stesso piano, abbiamo detto. Quindi i due ragazzi si vedevano tutti i giorni e dopo un periodo abbastanza breve reciprocamente s'infiammavano d'amore. Avrebbero voluto sposarsi non ostante che il giovane avesse un lavoro quanto mai incerto; anzi, proprio su questo punto, si levarono le maggiori opposizioni dal padre della giovane.

«Questo matrimonio è impossibile — egli ripeteva — non voglio affidare mia figlia a un ragazzo che è sempre in cerca di un posto e non guadagna tanto da poterle assicurare la colazione tutti i giorni». Ed era irremovibile. La madre al contrario non sapeva resistere alle implorazioni della figliola sinchè un giorno arrivò a concertare con i genitori dell'innamorato un piano romantico. I due ragazzi sarebbero fuggiti. Si sarebbero recati in casa di conoscenti di Venaria, per restare quel tanto ch'era sufficiente a rendere la loro scappata irreparabile. Al ritorno non vi sarano più possibilità di opposizione.

E in realtà — tre mesi or sono — così avvenne. I due — Amalia Forti e Andrea Paliello — tornarono dopo una settimana, confusi e agomenti. Il padre di Amalia andò su tutte le furie, minacciò strazi tremendo e poi finì per arrendersi. Il matrimonio venne combinato in tutta fretta, tanto più che dopo qualche settimana la giovane si era accorta d'essere prossima a diventare madre.

Sabato scorso — ormai alla vigilia delle nozze che dovevano celebrarsi il 15 — Andrea e Amalia giungevano a Torino in pullman in compagnia dei rispettivi genitori per fare gli acquisti indispensabili: lenzuola, scarpe, camicie e così via. Nel pullman vi era un'aria di festa. Soltanto Andrea appariva stranamente imbronciato. Perchè?

Nessuno gli prestò molta attenzione, e nessuno si preoccupò quando si accorse che il ragazzo restava sempre ultimo, che in tutti i negozi rispondeva svogliatamente alle sollecitazioni d'un parere e così via. Ad un certo punto dovettero accorgersi che era scomparso. Come? Dove? Era sabato, abbiamo detto, e la comitiva si trovava nei pressi di Porta Palazzo. In quella calca non era facile cercare una persona. Sul momento si pensò che Andrea Paliello si fosse perso involontariamente e perciò i parenti e la futura moglie, dopo averlo atteso per una mezz'ora alla fermata del pullman, raggiungevano Venaria per conto loro. Ma a Venaria lo sposo non c'era. Nè si ha fatto ritorno.

L'angoscia della giovane che è divenuta la vittima di questa storia d'amore, è inenarrabile. I carabinieri, che hanno ricevuto denuncia della scomparsa, già hanno diramato fonogrammi di ricerche, ma senza risultati. E' ben difficile supporre dove il Paliello si sia potuto nascondere. L'abbandonata si è ora rivolta al nostro giornale nella speranza che il padre della creatura che sta per nascere si penta del suo gesto e ritorni in famiglia.

Abbandona il marito ma glielo dice prima

Pochi giorni fa, in una casa di Poirino tutto era pronto per ricevere dei parenti che, domiciliati in una città dell'Italia meridionale, mancavano dal paese natale da prima della guerra. La padrona di casa, signora Savina, aveva apprestato le camere e fornito abbondantemente di vivande la cucina: l'ospitalità doveva essere perfetta.

Al mattino, l'arrivo dei parenti doveva avvenire verso mezzogiorno. La donna si alzava di buon'ora e faceva un'accurata toeletta. Alle otto, non il suo abito migliore, si presentava al marito che l'accoglieva con queste parole: «Bravo, sei proprio una mogliettina che mi fa onore».

La donna lo lasciava finire e con un'aria candida rispondeva: «Non ti farò fare nessuna bella figura. Ho deciso di partire per il mare e per sempre. Sono stanca di questa vita. Tu, quando ci siamo sposati, eri da poco vedovo. Hai fatto ogni cosa per accontentarmi e te ne sono grata. Ora non posso più vivere in questo paese. Cerca di capirmi e perdonami. Ai parenti dirai che sono andata al mio paese, dove mia madre sta male. Salutatemeli».

Senza aggiungere altro, la signora Savina prendeva la porta di casa e raggiungeva la stazione. Poco più tardi, con il primo treno, partiva verso ignota destinazione, di mezzogiorno, puntuali, i parenti facevano il loro ingresso nella casa dell'uomo abbandonato. Questi, dapprima tergiversava e poi raccontava la verità. «Ha voluto andarsene per scegliersi un'altra vita. Faccia pure. Lei era stanca di me, io ci sarei fin dei conti, non è un gran male. Siamo contenti in due».

Con filosofia, il marito ha dunque accettato la nuova situazione, limitandosi ad avvertire del fatto i carabinieri.

Investita da un'auto

La casalinga Maddalena Coppa ved. Balocco, di 55 anni, domiciliata in via Rosta 8, ieri alle 19, è rimasta vittima di un investimento automobilistico. A quell'ora tornava a casa dalla spesa, e ad un certo punto, precisamente davanti al n. 88, aveva dovuto attraversare corso Francia. Oltrepassati i binari del tram la donna si inoltrava sul corso; ma percorsi solo pochi metri: una macchina, guidata da Romolo Meneghetti, fu Umberto, la raggiungeva urtandola sul fianco. La sventurata cadeva a terra andava a sbattere con la testa contro il gradino della banchina tranviaria e riportava la frattura del cranio.

Sventati cinque furti della banda degli alloggi

La robustezza delle serrature ed il tempestivo allarme degli inquilini ha impedito che i colpi fossero portati a termine

Da qualche tempo nella zona più centrale della città opera una banda di ladri perseguitata dalla sfortuna. Dei numerosi colpi tentati in danno di famiglie che hanno lasciato i loro alloggi per recarsi in villeggiatura nessuno ha potuto essere condotto a termine. L'ultimo dei furti falliti è stato compiuto ieri verso le 19,30 in via Carlo Alberto 34.

Una signora che abita al secondo piano della casa, tornando a casa si imbatteva per le scale e precisamente nel pianerottolo del primo piano in un individuo che con fare sospetto ed impacciato era fermo dinanzi alla porta dell'alloggio di un inquilino che da una settimana si trova al mare. La donna notava che lo sconosciuto, un giovanotto sui 25 anni, mingherlino, aveva in mano un grosso cacciavite con il quale aveva tentato di forzare la serratura. Impressionata dava l'allarme gridando «al ladro». Il malintenzionato allora si dava alla fuga.

Un secondo mancato colpo è stato compiuto in via Massini 7, la notte di lunedì scorso. La signora Juvara, domiciliata al terzo piano, veniva svegliata verso le 23,30 da rumori sospetti provenienti dall'uscio del suo alloggio. In un primo momento la donna ritenne che si trattasse di un gatto che con le unghie grattasse sui battenti. Ma quando aprì la porta ebbe la brutta sorpresa di trovarsi di fronte ad un individuo di mezza età il quale con un balzo raggiungeva le scale e spariva. Costui aveva già intaccato la serratura; se la donna non si fosse svegliata il ladro avrebbe potuto penetrare nell'appartamento e svaligiarlo.

Un terzo tentato colpo viene segnalato in via Gramsci 10. Qui i ladri dopo aver «lavorato» — secondo quanto riferì la polizia — per più di un'ora alle prese con la serratura di un appartamento i cui proprietari in questi giorni si trovano in campagna, hanno dovuto rinunciare.

Sempre nella zona di Porta Nuova sono avvenuti altri due tentativi di furto. Anche in questi casi i ladri, disturbati e scoraggiati dai congegni di sicurezza delle serrature hanno dovuto abbandonare l'impresa.

Due falsi turisti su un'automobile tedesca

Il servizio di sorveglianza speciale che la questura ha organizzato in questi giorni contro gli svaligiatori d'alloggi, ha portato ieri pomeriggio ad un risultato inatteso: il fermo di due individui dai modi sospetti, in possesso di un'auto tedesca.

Erano le 14,30 ed una jeep al comando d'un sottufficiale della Celere percorreva lentamente il centro cittadino. Strade deserte, sole a picco. Ad un tratto l'attenzione degli agenti viene attratta da una Ford con targa tedesca (R 523170) ch'era ferma in via Cesare Battisti. Ferma con due individui a bordo.

La jeep sta per passare, quando l'uomo al volante mette in moto la Ford e troppo bruscamente cerca di dileguarsi. La mossa desta sospetto cosicchè gli agenti si lanciano all'inseguimento, azionando la sirena di richiamo. Gli sconosciuti a bordo della vettura tedesca si arrendono quasi subito; dapprima, fingono di essere turisti e di non intendere l'italiano. Comunque sono condotti in Questura dove il dott. Sgarra, interrogandoli, ha la sorpresa di constatare ch'essi sono di nazionalità italiana. Anzi dalla nostra città erano stati cacciati tre mesi or sono con foglio di via obbligatorio per alcuni traffici poco chiari. La macchina risultava regolarmente intestata a uno di essi. Essendo gl'individui in questione passibili di arresto per contravvenzione al foglio di via, sono stati senz'altro inviati alle Nuove, in attesa di accertamenti.

La frattura del femore ha riportato cadendo dal letto l'8enne Michele Lo Russo, domiciliato in via Feletto 38.

Strappa alla morte una donna che sta per gettarsi sotto il treno

Coraggioso intervento di un ferroviere al km. 4 da Porta Nuova

La poveretta compie l'insano tentativo dopo aver ascoltato la messa

Una donna che stava tentando di suicidarsi, è stata trattenuta in tempo da un ferroviere. Visitata dopo l'insano gesto, è stata riconosciuta affetta da squilibrio mentale ed internata in un manicomio.

Si tratta della 59enne Fiorina Gerolami, domiciliata in via S. Secondo. Ieri mattina, poco dopo le sette, la donna usciva di casa e si recava nella chiesa di S. Bernardino dove, in raccoglimento, assisteva alla Messa. Terminato il rito, la Gerolami si tratteneva ancora per una mezz'ora nel tempio; quindi usciva.

Dopo essere sostato in un caffè per prendere una bevanda, raggiungeva la linea ferroviaria e si metteva a camminare lungo un binario nei pressi del chilometro 4. Un ferroviere notava in strano comportamento della donna e le si metteva alle calcagna: il suo intuito ha avuto, fortunatamente, un suicidio. La donna aveva ormai fatto un centinaio di metri quando, lontano, si profilava la sagoma del direttissimo di Bardonecchia, che arrivava a Porta Nuova alle 8,44. Il treno si avvicinava sempre più al punto in cui la donna lo aspettava per gettarsi sotto le ruote.

Quando la macchina era ad un centinaio di metri la Gerolami faceva per gettarsi tra i binari: ma qui la mossa robusta del ferroviere le impediva di mettere in atto il suo proposito. La donna cercava disperatamente di svincolarsi, ma non vi riusciva. Il treno, intanto, transitava velocissimo tanto che il macchinista non s'era accorto di nulla. L'uomo l'accompagnava allora al commissariato dove giungeva anche il medico municipale. La poveretta confessava che aveva tentato di uccidersi perchè non poteva sdebitare avanti non le poche migliaia di lire al mese della pensione. Al termine della visita, la Gerolami, come abbiamo detto, è stata internata in un manicomio.

Abbandona il marito ma glielo dice prima

Pochi giorni fa, in una casa di Poirino tutto era pronto per ricevere dei parenti che, domiciliati in una città dell'Italia meridionale, mancavano dal paese natale da prima della guerra. La padrona di casa, signora Savina, aveva apprestato le camere e fornito abbondantemente di vivande la cucina: l'ospitalità doveva essere perfetta.

Al mattino, l'arrivo dei parenti doveva avvenire verso mezzogiorno. La donna si alzava di buon'ora e faceva un'accurata toeletta. Alle otto, non il suo abito migliore, si presentava al marito che l'accoglieva con queste parole: «Bravo, sei proprio una mogliettina che mi fa onore».

La donna lo lasciava finire e con un'aria candida rispondeva: «Non ti farò fare nessuna bella figura. Ho deciso di partire per il mare e per sempre. Sono stanca di questa vita. Tu, quando ci siamo sposati, eri da poco vedovo. Hai fatto ogni cosa per accontentarmi e te ne sono grata. Ora non posso più vivere in questo paese. Cerca di capirmi e perdonami. Ai parenti dirai che sono andata al mio paese, dove mia madre sta male. Salutatemeli».

Senza aggiungere altro, la signora Savina prendeva la porta di casa e raggiungeva la stazione. Poco più tardi, con il primo treno, partiva verso ignota destinazione. Di mezzogiorno, puntuali, i parenti facevano il loro ingresso nella casa dell'uomo abbandonato. Questi, dapprima tergiversava e poi raccontava la verità. «Ha voluto andarsene per scegliersi un'altra vita. Faccia pure. Lei era stanca di me, io ci sarei fin dei conti, non è un gran male. Siamo contenti in due».

Con filosofia, il marito ha dunque accettato la nuova situazione, limitandosi ad avvertire del fatto i carabinieri.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
OGGI
SERENATA AMARA
CLAUDIO VILLA
LILIANA BONFATTI
E. Spadaro - Ave Ninchi
Platea L. 200

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana:* mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-880; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 93-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico 8 ang.* via *Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-116.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-32.000 con. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rata.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quagila, via *Barbaroux 38* (interno).

MOBILIFICIO ORAP 29 RATE. Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia. *Via Garibaldi 9 (cortile).*

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico, *Via Bogino 21.*

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *OAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino.*

LA PARIGINA celebre indovina consulti infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 12*, p. 3°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Sconti. Mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 582-107.

STATO CIVILE

Morti 16 - Nati 32 - Matrimoni 25

Gilberto Giacomo, a. 52, commerciante, c. G. Ferraris 116; Ferrero Ernesta, a. 45, rappresentante, S. Secondo 60; Manassero Carolina ved. Baruselli, a. 85, pens., p.za Vitt. Veneto 12; Dalle Ore Paolo, a. 11, v. G. Volante 80; Baruselli Augusto, a. 84, commerciante, v.le Mad. Cristina 7; Sanna Teodora m. Vitrangio, a. 66, casal., v. Canova 36; Sordo Giovanni, a. 71, pens., v. Pralungo 6; Meiretti Ottavia ved. Barbisa, a. 81, agevole, c. G. Ferraris 154; Negri Evangelo, a. 78, casal., Ric. c.so Casale; Ferrero Spirito Delfino, a. 82, commerciante, Ist. Rip. Vecchiaia; Giachero Michele, a. 66, verniciatore, Rivoli di Viadco; Fornaviso Maria m. Da Col, a. 59, Collegno; Alfieri Edvige, a. 28, religiosa, Collegno; Contratto Giovan Battista, a. 67, domestico, Ist. Rip. Vecchiaia; Serra Teresa ved. Bucata, a. 75, casal., Ric. c.so Casale; Evangelisti Carmela, a. 58, dipendente municipale, Maria Adelaide.

CORSO
OGGI
La più bella storia d'amore portata sullo schermo
FUGA nel TEMPO
(ENCHANTMENT)
con
TERESA WRIGHT
DAVID NIVEN
EVELYN KEYES
FARLEY GRANGER
Una prod. *Samuel Goldwyn*

OGGI!
METRO

TORINO
OGGI
in prima visione per Torino
Nella valle dei cacciatori di teste
Johnny WEISSMULLER
JEAN BYRON - JAMES SEAY
la TIGRE SACRA
REGIA SPENCER G. BENNET
Solitudine
RAY MILLAND
LEON MAMEY LEWIS JEAN
FONTAINE-STONE-HAGEN
Dirotto da Hitchcock
TIMES

L'INFIAMMAZIONE DELLA PROSTATA
Giunti alla cinquantina, molti uomini sono afflitti da bisogni frequenti ed imperiosi di urinare, da bruciori del canale uretrale, da fitte dolorose e da ritenzione d'urina per sofferenze alla prostata.
A questi disturbi si oppone con successo la cura magnesiana a base di MAGNODERME.
Tutti i disturbi diminuiscono e possono cessare rapidamente.
Riprendono le energie e negli operati si constata un notevole ripristino delle forze.
Il MAGNODERME, in confetti e supposte, è in vendita presso tutte le Farmacie.
Un Opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico R. Graselli, Via Castelvetro, 17 - Milano, specificare Opuscolo.

PELLICCE
MODELLI DI CLASSE
Comode facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Bonelleroso 15 (ang. Passalacqua)

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. Uff. Dr. NAGAR, Torino, v. F. Misca 4, t. 46-915, ore 9-10

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 16-19

CINEMA ALPI
VIA GARIBALDI, 33
OGGI
LA MUTA DI PORTICI
tratto dall'omonimo popolarissimo romanzo. Un film di cappa e spada interpretato da
FLORA MARIEL e PAOLO CARLINI
Prima visione assoluta

L'eroe sconfitto

Quel tratto di spiaggia era deserto, e invisibile della strada. Le due ragazze avevano occultato l'automobile nella fitta vegetazione del pendio, avevano infisso nella rena l'ombrellone, si erano avvestite e truffate: sazie di nuoto giacevano adesso alla tenue ombra (piuttosto l'ombra di un'ombra) del fragile schermo, godendo in ogni fibra l'ardore della terra e del cielo. Erano le cinque del pomeriggio. L'oceano, premuto dai vapori, aveva assunto un colore grigiastro e fuggiva senza scosse verso l'orizzonte; uccelli marini liberavano distanza dalle ali, come sgrana filo il rocchetto dell'aquilone. La ragazza bionda si rivoltò boccone, rialzò un poco le palpebre e disse:

— Ripartiremo dopo il tramonto, col fresco.

— Sì — rispose la ragazza bruna. — Per me, starei qui eternamente.

Anche lei s'era adagiata nella posizione dell'altra ed aveva riparato gli occhi; guardava la sabbia fremere sotto il suo respiro, bucarsi.

— Oh Claire — mormorò. — Mi sembra di gustare finalmente il vero silenzio, la vera stanchezza, il vero sonno. Bada, ho anche riposato, in questi anni; ma era quiete in scatola, artificiosa, approssimativa come i cibi dei quali dovevamo nutrirci. Pensa, Claire, se arrivasse un suono d'armonica dall'altro capo del mondo.

— Emily — uscì repentinamente a dire, con soave ferocia, la ragazza bionda, — sembrerebbe che sei ancora illibata.

La ragazza bruna trasalì appena. Raccolse un pugno di sabbia, lasciandola poi scorrere lentamente fra le dita. Era tornata in patria, dalla Corea, dopo la firma dell'accordo; aveva sgobbato laggiù, fin dal principio, come infermiera. Claire, sua cugina, era invece rimasta a New York, fra la solita gente di qualche importanza e le immancabili storie pazzie dei miliardari. Un pugilatore e un maestro avevano già dormito con lei; durante il viaggetto, guidando astrattamente la Buick, la biondina si era degnata di offrire ad Emily un crudo ritrattino di quei maschi; e ora sbirciava la ragazza bruna come per dire: «Tocca a te. Sentiamo». Così, parlarono Emily:

— Illusa? Perchè no... Ci speravo, se vuoi saperlo. E invece, tre mesi fa, quando rividi per caso Teddy Norton a Seul...

Claire, eccitata:

— L'autentico Norton? Insomma, l'eroe?

Emily:

— Già.

Claire:

— Ebbene, ti capisco. Io pure non ci avrei pensato due volte Su, cara, al fatto.

Emily:

— Non capisci nulla. Sei stupida quanto sembri, o di più? Io e Teddy fummo compagni di scuola. Non mi era mai piaciuto come studentello in America, nè mi piaceque in uniforme laggiù. Alla mia età, se una bella ragazza (scusa) è ancora intatta, può giurare che o è innamorata o ha gusti difficili.

Claire:

— Tu da quale parte stavi?

Emily:

— Ero esigentissima. E Teddy, come uomo, di faccia e di profilo, dentro e fuori, non mi interessava minimamente. Aveva i capelli rossi e...

— Perchè «aveva»? Non li ha più?

Emily:

— Giornali non ne leggi? Morì pochi giorni prima che depositassimo le armi. E io mi ero sacrificata, come direbbe la nonna, un regalo e nient'altro che un regalo, proprio con la speranza di... esattamente ed unicamente per non farlo morire.

Claire:

— Curioso. Ma perchè non cominci dall'inizio?

Emily:

— Ma sì. Naturalmente io non ignoravo le prodezze e la fortuna di Teddy in quei bizzarri mestieri. Egli era leggendario, fra noi, anche i nemici gli avevano affibbiato un rispettoso nomignolo. Era crudele ed invulnerabile, era il nostro Achille. Vuoi qualche esempio?

Claire:

— No. Le battaglie mi annoiano. Quegli uomini infagottati che sparano, sparano... Cara, io sono ferma alla boxe, alla statuaria di un Marciano o di un Robinson.

Emily:

— Certo. E dunque tre mesi fa, all'alba, io sfacchino in un ospedaletto di Seul. Notte bianca; c'è l'offensiva dei rossi e, mentre dietro camion, giungono i feriti. Io e il dottor Benz, il mio tenente, ci reggevamo in piedi per miracolo. D'improvviso, mentre inietta penicillina a un caporale, odo Benz che senza interrompere il suo lavoro dice allegramente: «Norton! Che diavolo fare qui? A che punto è la vostra collezione di medaglie? Ho l'impressione che una pallottola sia riuscita ad incontrarvi. Emily, date un'occhiata a quel braccio, pro forma; io ho cinquanta feriti gravi che mi aspettano al pianterreno». Teddy rispose che si trattava di una scalfittura, non aveva febbre e non voleva essere toccato da nessun macellaio, il suo comandante gli aveva imposto di accompagnare all'ospedale una decina di ammalati assai malconci, e di approfittarne per concedersi un paio di settimane di riposo. Allontanatosi Benz (io deponevo la siringa nell'armadietto), Norton mi riconobbe e si accostò a me. Era stralunato, pallidissimo; una figura ondeggiante, non so come definirla, e un volto di carta. Salutandomi, tuttavia, si rianimò. E' superfluo riferirti che, a New York, Teddy mi aveva chiesto almeno dieci volte di sposarlo.

Claire:

— Ah.

Emily:

— Dunque mi contemplava talmente assorto da non accorgersi che, d'istinto, andavo togliendo le bende che gli fasciavano sommariamente il braccio sinistro. Era troppo tardi quando, con un sussulto, con una smorfia che una dimenticherò, volle impedirmi di osservare la piaga.

Claire:

— Indovino. Cancrena. L'individuo era spacciato.

Emily:

— Sciocchezze. Teddy non aveva perduto nell'interno, dove nè proiettili nè bacilli arrivano mai. Avevo imparato da tempo a discernere quelle speciali ferite che ledono il muscolo evitando prodigiosamente i nervi e l'osso... le ignobili ferite che «mandano a casa» i furbi. Si coglie il punto voluto, sempre: i errori, sparando attraverso una pagnotta, magari, per non produrre lesioni rivelatrici. Basta, io alzai il capo e fissai dritto negli occhi Norton. Così egli seppe, in un attimo, che sapevo.

Claire:

— Questa è buffa. Proprio Teddy, proprio il magnifico Norton... E in quale posizione sarebbe incorso?

Emily:

— Si può essere fucilati, per una simile azione. Comunque, è il disonore, la vergogna. Ma io tacqui; era ovvio che avrei taciuto. Raggiunsi la sera Teddy, nel suo alloggio. Quattro orde pareti di cantina, un pagliericcio, una candela storta per il caldo. Norton era lì immobile, di sasso. Lo interrogai, mi spiegò. Claire, non immagini fino a qual segno il mestiere di combattere affatichi e logori. Gli atleti che prediligi tu hanno un pulito *ring* sotto i piedi, l'accappatoio di seta, l'arbitro, i secondi, i massaggiatori e un pubblico favorevole, contento. La guerra è fango, gelo, arsura, insonnia e morte, un incessante morire e veder morire. Sul campo gli eroi non hanno sostenitori, anzi... C'è rancore e sarcasmo intorno a loro; il comune soldato, facile al panico e all'orrore, li detesta; è come insultato dall'inconcepibile temerità che essi dimostrano. Teddy non aveva resistito alla nausea. Era un insostenibile ribrezzo, disse, inghiottiva pane e schifo. Disse: «A poco a poco ho intuito che qui non occorrono lupi ma asini; la pazienza, non il coraggio, vince effettivamente la guerra».

Claire:

— E lui. Ma quando vi ricordaste, accidenti, di essere un uomo, una donna e un pagliericcio? Avanti, Bella, chi soffiò sulla candela?

Emily:

— Tu non sei sensibile, ragazza mia, che a questo solo «arrivano i nostri!». Amen, ti ho già informata che l'iniziativa fu mia; ripeto che mi regalai a Teddy. M'illusi di salvarlo (era un disperato, annegava) con una specie di trasfusione di sangue. Zitta, Claire, pensavo che un'altra medaglia, quel premio inatteso, quella piccola gloria umana, di pace, ascolta, di pace, gli restituisse la dignità smarrita. Invece mi sbagliavo... fu l'ultima crisi. Il povero Teddy si uccise l'indomani. Otto giorni dopo scoppiò l'armistizio.

La biondina:

— Ahimè. E' il destino che alla purezza, come la chiama la nonna, delle fanciulle, non vada bene una. Meno male che non sei incinta.

La brunetta:

— Meno male.

Una grossa nuvola bianca, la cui sagoma evocava quella di un dromedario, aboll con la gobba il sole. Emily, smettendo bruscamente di filtrare sabbia fra le dita, si sollevò su un gomito e cambiò posizione. Ma non c'era modo, no, di voltare le spalle a tutto.

Giuseppe Marotta

NELL'ABISSO DI LOUBENS

Un «boy scout» di Lione, munito di scafandro, si accinge a esplorare a Pierre Saint Martin un torrente sotterraneo che sgorga a 1200 metri dall'ingresso della grotta. (Telef.)

IL QUESITO DI UN GIUDICE ISTRUTTORE

Dischiuso alla bontà l'animo dei criminali

Si evocano storie patetiche: il ladro che salvò dalla rovina il banchiere; il malfattore che soccorreva l'umile gente e che ha lasciato la testa sotto la ghigliottina

(Dal nostro inviato speciale)
Lione, agosto.

L'episodio ha la freschezza ed il sapore di una favola. Lo tramanda Pouchet, nelle sue Mémoires tirés des archives de la police e Jean Marquisei, giudice istruttore al tribunale della Senna, lo evoca, adesso nel parere di criminologi un quesito che è destinato a suscitare larghi e contrastati dibattiti: nella perversità degli istinti da cui è dominato e tiranneggiato, il criminale è capace, talora, di un'azione onesta, di un tratto di affettiva umana bontà? In altre parole, il male, cui il delinquente è costituzionalmente votato, esclude, irrimediabilmente e perentoriamente, che egli possa praticare, anche solo episodicamente e per eccezione, il bene?

Vivida schiarita

La questione è vecchia ma la impostazione che ne è data è nuova, soprattutto se si ha riguardo alla tesi che ha trionfato in questi ultimi anni di travaglio dottrinale e secondo cui i tratti che determinano la personalità del criminale vanno rannodati, tutti, all'egocentrismo onde egli è dominato: indifferenza assoluta per il prossimo; un atteggiamento sistematicamente critico ed accusatorio nei confronti dei terzi; represso o inavvertito il senso della responsabilità della colpabilità; frenetico ed indomito, invece, quello che conduce alla protesta di innocenza; all'affermazione dell'ingiustizia subita»... Froissard, il protagonista dell'episodio tramandato da Pouchet, era un ladro matricolato; il prototipo dei ladri del secolo scorso.

I criminologi d'oggidì non avrebbero avuto esitazioni nel classificarlo e nell'incasellarlo entro la categoria dei delinquenti professionali e per tendenza. Ogni sua azione era sollecitata da istinti previ, perversi, antisociali: l'egocentrismo, secondo la formula dei diagnostici d'oggidì, era il motore che regolava i suoi atti, il suo comportamento.

Ebbene, Froissard, ha illuminato, con una schiarita di bene, tutta la sua vita perversa. E l'ha illuminata con una vividezza di cui non sarebbe capace oggidì (ma di cui non sarebbe stato capace neppure nel secolo scorso, pur così placido ed idilliaco rispetto al nostro) il più generoso filantropo. Froissard si era introdotto nella casa di un famoso banchiere parigino ed attendeva, nascosto in un corridoio, di poter entrare in azione, allorchè avesse il banchiere, la moglie ed i figli che si appartenevano, con aspetto dolente e quasi funereo, in una camera attigua a quella da pranzo. Froissard potè udirne tutti i discorsi. Con tono piagnucolante, il banchiere comunicò ai familiari che era sull'orlo del fallimento: entro due giorni avrebbe dovuto far fronte ad un pagamento di 1[illegible] mila franchi ed in cassa non aveva che un terzo della somma che avrebbe dovuto versare: l'esborso era imposto, ineluttabilmente, dal mancato arrivo di un vapore il cui esercizio era da lui finanziato.

La scena era di un tono altamente patetico, per non dire drammatico. Il banchiere dichiarava che non avrebbe saputo reggere all'onta di un dissesto, che il suicidio sarebbe tolta la vita: fra lacrime e scene di disperazione, i familiari giurarono che l'avrebbero seguito nella triste risoluzione: la notte seguente si sarebbero date insieme la morte. Froissard, senza indugiare un attimo, lasciò il suo nascondiglio, raggiunse l'entrata dell'alloggio, percorse con passo sicuro il corridoio e si affacciò alla soglia della camera dove il banchiere era riunito coi familiari.

— Chi siete? Come siete entrato? Cosa volete? — lo apostrofò il banchiere.

— Sono venuto per salvare la vita e l'onore vostro e della vostra famiglia; per compiere una buona azione... — replicò Froissard.

— Cosa volete dire?

Senza rivelare, naturalmente, le circostanze in cui aveva avuto modo di apprendere la situazione disperata in cui versava, Froissard parlò al banchiere delle sue speculazioni disgraziate, del disastro che l'attendeva, della fine drammatica che aveva in progetto di imporre a sè ed ai familiari.

— Voi siete Satana... — finì per balbettare il banchiere.

— No, voglio essere, invece, il vostro angelo salvatore — replicò Froissard. — Eccovi 50 mila franchi in biglietti di banca che, per un caso fortunato, ho nel portafogli. Domani, prima di mezzogiorno, vi farò avere altri 150 mila franchi con cui potrete assestare ogni cosa. Ve li dò in prestito; mi farete parte, a suo tempo, dei benefici che otterrete dalle vostre speculazioni.

Il giorno dopo, alle 9, i centomila franchi promessi da Froissard, erano versati al banchiere. Otto giorni dopo, il vapore che si credeva perduto, attraccava a Le Havre e la posizione del banchiere, già sanata per l'intervento di Froissard, era salva. Ma Froissard non si fece più vedere dal suo beneficato. Tratto in carcere per i suoi trascorsi, era stato condannato al bagno penale. Ne era uscito, ma anzichè ricorrere al banchiere per riavere quello che così generosamente gli aveva prestato, si era avventurato un'altra volta per la via del male, cimentandosi in un'impresa ladresca, difficile e prestigiosa: un'incursione nel Salone delle Medaglie. Ora, a questo caso eccezionale si richiama il giudice Marquisei per proporre ai criminologi il quesito: tutto buio, sempre buio, nella vita dei criminali? La perversità in cui sono immersi è, davvero, implacabile; non consente allentamenti o spiragli che possano indurre alla bontà, alla socialità, ad un'azione fondamentalmente generosa ed onesta?

Spaurito dalla miseria

Il giudice Marquisei ha un'esperienza, che, forse, pochi criminologi hanno. Nel suo ufficio di giudice istruttore passano a decine, ogni giorno, i più diversi tipi di malfattori. E tutti, almeno per pochi attimi, finiscono coll'abbandonare la loro protervia, finiscono coll'intenerirsi; coi commuoversi, anche, quando il giudice parla loro dei familiari, della madre, della moglie, dei figli. Ma non è a coteste intenerimento, spiegabile, ma labile, fugace ed effimero, che il giudice Marquisei vuol alludere allorchè pone ai criminologi il quesito della possibile esistenza, nei criminali, di impulsi e sentimenti opposti: il male ed il bene, l'odio e l'amore. Da noi, la letteratura del secolo scorso e, in qualche occasione, anche del nostro, ha messo in risalto la figura del «brigante gentiluomo». Ma il caso di Froissard si stacca dai paradigmi noti, li trascende, umanamente, e sostanzialmente, presenta, con essi, ben scarse affinità. E Froissard ha avuto degli epigoni. Cauter, che fu a capo della Sûreté, ci ha riferito il caso di un ladro che, dopo aver commesso un furto in casa di un ricco signore, si era accorto che la famiglia era immersa nella più nera miseria. Spaurito dalla miseria altrui, il ladro aveva lasciato sul tavolo della cucina, in un'altra occasione, essendogli capitato fra le mani, mentre frugava affannosamente in cerca di qualcosa che valesse la pena di essere trafugato, un atto giudiziario con cui il proprietario dello stabile ingiungeva al locatario le sfratto per morosità, egli desistette senz'altro dalle ricerche. Raccolto il documento, corse dal proprietario dello stabile, pagò le mensilità di affitto insolute, si fece rilasciare regolare quietanza che intascò, poi, anonimamente, al locatario. Pochi giorni dopo, egli si macchiava di un delitto orrendo: sgozzava una ragazza, da cui era stato sorpreso in un'incursione ladresca.

E' possibile trarre delle conclusioni da questi episodi di bontà e carità umana inserentesi in una vita di scelleratezze e di nequizie? I criminologi ricordano il caso di Claude Guen il quale, prima di porgere la testa al boia, consegnò al cappellano i pochi franchi che possedeva perchè li distribuisse ai poveri. E da quali e da altri casi (che dire degli anarchici, i quali alternavano la preparazione delle bombe con le cure più amorevoli per i bimbi dei compagni e dei vicini?) ne prendendo le mosse il dibattito. Il problema è più vasto di quel che si pensi. Vi è chi sostiene — e si tratta dei psicologi — che la personalità del delinquente va riguardata non solo nei suoi aspetti negativi, ma anche nei suoi aspetti positivi: solo considerando questi due aspetti, si può comprendere la dinamica della condotta criminale.

Ma è una tesi che non acquieta e soddisfa tutte le scuole. E, intanto, la coscienziosa e la coscienziosa nella personalità del criminale di due stati d'animo o di due tendenze opposte ed antitetiche — il male e il bene; l'odio e l'amore; l'aggressività e la bontà —, vale a dire la presenza simultanea di due tendenze psicologiche distinte, è spiegata come un fenomeno di ambivalenza che può essere chiarito, forse, dagli psichiatri.

Francesco Argenta

STALIN MI HA DETTO

Giudizio sui successori

Bulganin era amico di Molotov e legato con Malenkoff per congiurare contro Beria - Dell'attuale ministro degli Esteri, il dittatore disse: "È intelligentissimo, ma manca di duttilità e di prudenza,,; e del Primo ministro: "Non capisce niente di politica internazionale, è testardo e non è mai uscito dalla Russia,,

Parlava un giorno con Poskrebyscev, nel 1941, di una circolare di Scerbakov, approvata da Malenkoff, ma violentemente attaccata da Beria.

«Sembra proprio che i successori non vadano d'accordo — osservò ironicamente il segretario di Stalin —. Credo che la nomina di Beria sia un grosso errore. Si comporta come se fosse il primo nel triumvirato (*nota:* i tre designati dal dittatore, per il caso che fosse venuto a morire durante la guerra). Ho l'impressione che Viaceslav Michailovic (*nota:* Molotov) finirà col chiedere la sostituzione di Beria con Voroscilov...»

«Ma Voroscilov non è davvero un carattere troppo comodo!», ribattei.

«Non importa, perchè è sempre possibile convincerlo, e i suoi mutamenti di umore non hanno importanza, perchè non è capace di intrighi. Beria, invece, non ha che un'idea fissa in testa: soppiantare Malenkoff nel segretariato del Comitato centrale. Lo detesta da quando si presa da lui uno schiaffo». E mi raccontò allora della zuffa fra i due alti gerarchi per Elena Krutscev, quella che doveva diventare la signora Malenkoff.

Una cena tra intimi

Qualche tempo dopo questa conversazione con Poskrebyscev, ebbi modo di conoscere direttamente da mio zio il suo giudizio sui più alti personaggi dell'U.R.S.S. Ciò avvenne in una cena con pochi intimi. Stalin aveva quel giorno un aspetto migliore; si era deciso a farsi curare e le prescrizioni dei medici gli avevano fatto bene: era di buon umore, scherzava con Svetlana e con me, e si divertiva a punzecchiare tanto Poskrebyscev quanto il generale Galkin.

Fu l'unica volta che ebbi occasione di stare a faccia a faccia con l'enigmatico e onnipotente generale, che mio zio aveva conosciuto da bimbo, cui voleva molto bene e che aveva nominato nel '37 capo della Sezione Segreta Operativa della NKVD. In questa sua posizione, Galkin aveva il diritto di arrestare qualsiasi persona, anche un ministro in carica, e di chiuderla in un carcere speciale, detto la «prigione del Politburò». Lo guardavo con interesse: altissimo, snello e agile, aveva l'aspetto tipico di un mongolo; il suo volto restava sempre impassibile; quando si rivolgeva a mio zio, aveva un contegno rispettoso, ma senza alcun ossequio servile, e lo chiamava semplicemente Josif Vissarionovic.

La conversazione cadde su un film dedicato alla vita e ai costumi della Siberia; Svetlana ne disse molto bene e Galkin si lamentò che, a causa del suo lavoro, non poteva nemmeno andare al cinema. «Spero bene — soggiunse — che non dovrò restare eternamente a questo posto!».

«Non ti illudere — gli rispose mio zio — finchè vivrò, rimarrai al tuo posto. So che fai solo quello che devi fare, e non abusi mai delle tue prerogative. Con te mi sento tranquillo, perchè tui sei il mio Ramodanovsky (*nota:* il capo della polizia segreta di Pietro il Grande, lo zar con cui Stalin amava spesso paragonarsi).

L'allusione al capo della polizia dello zar provocò una smorfia di contrarietà sul volto di Svetlana, che non amava, come sua madre, nemmeno i grandi imperatori. Suo padre se ne accorse certamente, ma fece finta di nulla, e proseguì indurendo i tratti del volto:

«Sì, finchè Pietro il Grande rimase in vita, Romodanovsky riuscì a preservare la sua opera dai nemici; ma dopo la morte dello zar una terribile confusione imperversò in Russia, e fu proprio un miracolo se l'impero non fu distrutto. Pietro non aveva successori degni di lui, capaci di continuare la sua opera...».

«Ma papà! — interruppe Svetlana — ti prego...».

«Non mi interrompere. Non posso davvero pensare con calma ai miei successori: ogni giorno di più vedo che non potranno preservare dal crollo il nostro stato sovietico. Viaceslav Michailovic (Molotov) è intelligentissimo e non manca di carattere; ha una volontà di ferro ed è capace di prendere le più dure decisioni e di eseguirle fermamente. Ma non ha nessuna duttilità per la direzione degli affari interni, e tanto meno nella politica estera. Non farebbe che provocare dei contrasti all'interno del paese, e accendere dei conflitti oltre le frontiere: sarebbe capace di spingere la Russia in guerra senza esserci assicurato le alleanze necessarie. Non ha capito niente della situazione internazionale del '39, e non ha saputo manovrare Hitler nel '40».

«Perchè non potremmo allora, sostituire il compagno Molotov al Ministero degli Esteri?», chiese Galkin.

«Impossibile — ribattè Stalin —. Prima di tutto siamo in guerra, e poi *loro* non accetterebbero *mai* un altro candidato. Molotov ha la sua maggioranza al Politburò, e del resto *loro* pensano che il commissario agli Esteri debba essere uno dei triumviratо».

«Ma allora si potrebbe scegliere fra Malenkoff e Beria», continuò Galkin.

«Malenkoff non capisce nulla di politica internazionale, e l'U.R.S.S. non può davvero pagargli le spese di un apprendistato. E' testardo anche lui, senza nessuna duttilità, e non è mai uscito dalla Russia. Quanto a Beria, non è russo».

«Papà!», fece Svetlana con un gesto di indignazione.

«Sì, non è un russo — continuò Stalin — e finchè dura questa guerra, che è una guerra patriottica, ci vuole un russo a quel posto, se non vogliamo dare un pretesto di più alla propaganda di Goebbels per affermare che l'U.R.S.S. è tenuta in mano dai georgiani. Del resto Beria ci sarà necessario un giorno per compiti molto più importanti, e non dobbiamo distruggere la sua popolarità».

«E gli altri membri del Politburò?», chiese interessato il generale Galkin.

Momenti di pessimismo

«Nessuno potrebbe andar bene. Zdanov ha la reputazione di essere l'uomo del Comintern Scerbakov, al suo posto di capo del servizio informazioni, sta dimostrando l'incapacità assoluta di entrare in contatto con i giornalisti stranieri, ed è arrivato a scegliersi come collaboratore un tipo che ha la mentalità di un prefetto di collegio. Sovernik è l'uomo dei sindacati operai, con la reputazione di estremista. Kaganovic è ebreo. Andreiev è un vero provinciale. Krutscev è necessario per la Ucraina; del resto, se diventasse commissario agli Esteri, mi metterebbe subito nei guai con gli anglosassoni per la questione polacca. Mikoyan è armeno...».

«Allora non restano che Voroscilov, Bulganin, Voznessensky...», continuò Galkin.

«Voroscilov ha dimostrato nel '39 di essere un buon diplomatico: seppe condurre a perfezione le trattative con i generali francesi e inglesi. Ma è il nostro primo maresciallo, e deve restare nell'esercito. Voznessensky è specializzato in materia economica. Quanto a Bulganin andrebbe bene, perchè parla in modo eccellente le lingue straniere; però è troppo legato all'compagno Molotov, e non farebbe mai nulla contro di lui. Tutti noi conosciamo i piccoli gruppi che si sono formati nel Politburò; Bulganin è il capo di uno di questi gruppi insieme con Malenkoff, e si trovano d'accordo soprattutto nell'osteggiare il compagno Beria».

Si fece silenzio, mentre mio zio continuava rabbiosamente a fumare la pipa. Infine Svetlana si decise a dire: «Sei proprio pessimista, oggi, papà!».

«Sì, sono pessimista — continuò con forza Stalin — e vedo benissimo oggi che l'esistenza del Politburò sarebbe un grosso pericolo per la Russia dopo la mia morte. I suoi membri entrerebbero in conflitto fra loro senza preoccuparsi delle conseguenze. Sono sempre più del parere che, dopo la guerra, il congresso del partito dovrà decidere la soppressione del Politburò e la sua sostituzione con un organo eletto dal Comitato Centrale, davanti al quale resterebbe responsabile. I suoi membri dovrebbero essere sostituiti con grande frequenza, eliminando la possibilità di una lotta fratricida». (*Nota:* queste parole fanno capire sia il motivo del ritardo, con cui venne convocato il 19° congresso del partito, alla fine del '52, sia le ragioni per cui il Politburò fu sostituito da un Presidium, obbligato a fare due rapporti all'anno al Comitato Centrale del partito, adunato in sessione plenaria).

Quanto a Malenkoff ebbi modo di accertare durante la mia permanenza a Mosca che aveva un'avversione nettissima per Poskrebyscev, contraccambiata con altrettante ardore dal segretario di Stalin; e questi non tralasciava occasione per screditare Malenkoff di insipienza e di arrivismo... (*Fine*).

Budu Svanidze

Copyright de «La Stampa» e dell'«Opera Mundi»

IL LIBRO DEL GIORNO

Bonomi postumo

Al volume su *La politica italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto*, pubblicato nel 1944, Ivanoe Bonomi, che possedeva (cosa'è noto) doti e passione di storico, si proponeva di dare un seguito in un'opera che ricostruisse, con il medesimo spirito, le vicende del nostro Paese dal 1919 al '25. La morte gl'impedì di condurla a compimento; ma i dieci capitoli che ne lasciò — che vanno sino all'ultimo Ministero Giolitti e che sono stati ora pubblicati col titolo *La politica italiana dopo Vittorio Veneto* (Torino, Einaudi) — costituiscono nondimeno un tutto organico e compiuto, che si raccomanda all'attenzione per le stesse qualità di chiarezza espositiva e di pacato equilibrio che già assicurarono il successo del volume precedente. Il fatto di aver avuto negli avvenimenti di quegli anni una parte talora di primo piano non impedisce al Bonomi di parlarne con sereno distacco, senza deformazioni polemiche e passionali, e conferisce, al tempo stesso, alla sua ricostruzione e ai suoi giudizi particolare interesse.

I capitoli migliori sono quelli in cui egli illustra il disegno manifestatosi alla fine della guerra, tra coloro che l'avevano promossa e guidata, intorno alle condizioni e agli obiettivi della pace; e le gravi ripercussioni che essa ebbe su tutta la nostra vita politica. Lo statista mantovano espone con limpida obiettività il conflitto tra Bissolati e Bonnino e, più in generale, tra fautori d'una pace «democratica» e fautori d'una pace «nazionalistica». E mette bene in evidenza gli errori d'impostazione e di tattica commessi dalla nostra delegazione alla conferenza di Parigi: dove essa si ostinò a pretendere l'applicazione integrale del patto di Londra del 1915 (che assegnava Fiume alla Croazia e che, d'altronde, non era stato riconosciuto dal presidente Wilson) e, in pari tempo, la annessione di Fiume in nome del principio di autodecisione, anzichè negoziare il patto di Londra per ottenere, in cambio di eque concessioni, Fiume. A questa politica, la sola possibile e valida, si doveva giungere bensì un anno e mezzo dopo, auspici Giolitti e Sforza (e lo stesso Bonomi), col trattato di Rapallo. Ma intanto gli errori del '19 avevano avuto conseguenze deleterie. Avevano impedito all'Italia di meglio tutelare, nella conferenza parigina, i propri interessi in altre questioni e in altri settori e di svolgervi quell'azione moderatrice ed equilibratrice che sarebbe dovuta essere la sua. E avevano invelenita la vita interna del Paese: complicando e aggravando il vecchio contrasto tra «interventisti» e «neutralisti» con quello tra «dalmatici» e «rinunciatari»; fornendo armi al processo socialista alla «guerra capitalistica»; rinfocolando le passioni nazionalistiche; e, soprattutto, diffondendo l'errata convinzione che l'Italia fosse stata iniquamente defraudata dei frutti della vittoria. E ognun sa quanto tale mito della «vittoria mutilata» e «tradita» abbia poi contribuito alle fortune del fascismo e alla politica estera mussoliniana.

Con altrettanta chiarezza, anche se talusi problemi appaiano piuttosto accennati che veramente approfonditi, il Bonomi illustra gli altri aspetti della crisi politico-sociale di quel fortunoso dopoguerra; e specialmente i paralizzanti dissidi interni del partito socialista, il carattere incomposto e incoerente (senza coordinazione nè chiari obiettivi) degli scioperi e delle agitazioni del 1919-'20, e la crisi della vecchia classe politica, uscita sconfitta ed esautorata dalle elezioni del novembre 1919.

Quanto al fascismo, il Bonomi dimostra l'inconsistenza del mito di Mussolini salvatore d'Italia dal pericolo bolscevico («in realtà, egli non fu che la mosca che si pone sul timone e crede di trascinare il carro»); e rigorta giustamente gli inizi della sua fortuna alla fine del '20, quando il massimalismo era ormai in piena liquidazione, senza dissimulare il peso che ebbero sul suo sviluppo, da un lato, l'appoggio dei ceti plutocratici, dall'altro, la benevola tolleranza della classe governativa. Da segnalare la recisa smentita ch'egli oppone alla accusa mossa, anche di recente, a Giolitti e a lui stesso, Nenni — allora ministro della Guerra — di aver fornito armi statali alle camicie nere.

Di notevole interesse è, infine, quanto il Bonomi racconta, in uno scritto pubblicato in appendice al volume, intorno a un episodio poco noto della crisi governativa del luglio 1921: alla possibilità che allora parve delinearsi d'un Governo di difesa democratica, sotto la sua presidenza, al quale i deputati socialisti sembravano disposti a garantire il loro stabile appoggio. Possibilità che non si realizzò perchè i socialisti non tardarono a far macchina indietro: salvo a promuovere, pochi giorni dopo, lo sciagurato sciopero generale del 31 luglio per imporre una soluzione di sinistra che non aveva avuto e rendere impossibile. Tra le occasioni perdute in quegli anni, questa fu certamente una delle più gravi: anche se, probabilmente, ora ormai troppo tardi per opporre un valido argine alla avanzata del fascismo. La crisi decisiva per le sorti della nostra democrazia era già avvenuta nel 1920: con l'insuccesso dei tentativi di Nitti prima, di Giolitti poi, di riannodare quel filo d'una politica di libertà e di progresso sociale che era andato spezzato nell'immediato anteguerra.

D. S.

STORIA COMMOVENTE DI DUE POVERE CREATURE

Il filosofo straccione e il somaro suo amico

Dormivano insieme sui prati ma un giorno l'uomo scomparve - Gara di generosità per riscattare la bestia

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 12 agosto.

Questa è la storia commovente di un somaro pagato a prezzo d'affezione. Circa un mese e mezzo fa una signora che vive in una delle casette del sobborgo londinese di Islington, si svegliò nel bel mezzo della notte e, non potendo dormire, andò alla finestra. La finestra dava sul suo giardino il quale, a sua volta, dava sul prato comunale. Abituandosi a poco a poco a vedere nel buio, gli occhi di questa signora riconobbero sull'erba del giardino due creature di Dio che dormivano l'una accanto all'altra sotto il cielo nuvoloso: erano un uomo e un somaro.

La signora prese il telefono e chiamò la polizia. La polizia andò a vedere. L'uomo era un vecchio settantaduenne, di nome Harry, con in capo un vecchio feltro nero inverdito dalle piogge, con indosso una vecchia giacca di tweed dal colore ocra della natura, e con delle vecchie scarpe a barca. Uno di quei rari e affascinanti personaggi che discendono direttamente da certi personaggi shakespeariani, filosofi, stracioni, come il becchino di Amleto, che nel bel mezzo dello stato assistenziale, riescono a non avere i capelli tagliati ogni settimana, la barba fatta ogni mattina, il colletto fresco di lavanderia e la dentiera perfettamente bianca. In generale essi hanno un solo dente, sul fronte dell'arco superiore.

Sono vagabondi volontari che amano girovagare per la campagna e fermarsi qua e là nelle vecchie locande, ad elemosinare non un pasto, ma un bicchiere di birra. In cambio raccontano — senza saperlo — storie poetiche di un mondo di una semplicità il cui si è perduta la memoria.

Ed il somaro che ci stava a fare? «E' Kitty — disse Harry ai poliziotti — il mio unico amico». L'uomo fu portato davanti al magistrato il quale gli propose di lasciarsi ricoverare in un ospizio. Ma il vecchio Harry non voleva. Avrebbe perduto tanto la propria libertà, quanto il proprio migliore amico. E al magistrato non restò quindi altra scelta che multarlo per vagabondaggio volontario e ostinato. Harry pagò la multa, mezza corona, ossia circa duecento lire. Era tutto quello che possedeva in denaro, ma come riscatto della libertà e della compagnia di Kitty, non era caro. E se ne andò. «Vado subito a cercare un prato» disse. Pochi giorni dopo però il somaro fu ritrovato, vagabondo anche lui, nei pressi di un ufficio di polizia. Harry non era con lui.

La polizia prese il somaro in custodia e cominciò a cercare il padrone. Ma nonostante l'abbia cercato per sei settimane, il vecchio Harry non è più stato trovato. Ed allora la polizia stufa di dare assistenza al somaro, ha deciso di venderlo. L'hanno portato al mercato del bestiame di Waltham Abbey, nell'Essex e lo hanno affidato al signor Jack Bilton perchè lo mettesse all'asta. Un vecchio somaro del tipo di Kitty, che in Irlanda si compra per una sterlina, in Inghilterra ne può valere sei o sette. I mercanti di carne di vitello, che forniscono i ristoranti dei bei mondo e gli alberghi di gran fama, possono pagarlo magari otto o nove. Ma per nessun caso il valore commerciale di un somaro, vecchio e spelacchiato, con gli occhi dolci e tristi, va al di sopra delle 10 sterline.

I compratori di bestiame, riuniti intorno al cerchio dell'asta, cominciarono le offerte. Cinque sterline. Qualcuno, quasi per farla finita, aggiunse immediatamente: «dieci». Senza la minima interruzione una voce nuova all'ambiente disse immediatamente: «15». «Venticinque» — rispose una quarta voce. Da quel momento, fra l'attonito sbalordimento dei mercanti di bestiame, il valore di Kitty cominciò a salire magicamente. I due che gareggiavano per assicurarsi il somaro, non erano evidentemente gente dell'ambiente. Uno era un signore vestito di scuro, molto distinto, appena sceso da una di quelle grosse automobili che segnano il successo di un uomo di affari della City di Londra. L'altro aveva invece l'aspetto del gentiluomo di campagna e poteva essere facilmente riconosciuto: era il rappresentante locale della Società per la protezione degli animali.

Ottanta, novanta, cento: il valore del vecchio somaro aveva ormai già superato quello di molti puledri puro sangue, che vengono offerti alle vendite di autunno di Newmarket.

E saliva ancora. Centodieci, centoventi, centotrenta.

Vi fu una pausa. I due concorrenti si guardarono con cortesia. (Vi era stato per un momento l'orrendo sospetto che i due si sospettassero a vicenda di male intenzioni). Il signor Bilton, con il martello alzato, disse: «Ci sono altre offerte?». Il signore della City, cui toccava di rilanciare, ebbe un momento di esitazione, poi si voltò e si avviò verso la macchina.

«Aggiudicato» urlò il signor Bilton.

Un mercante di somari raggiunse di corsa il signore della City e gli disse: «Ma se lei vuole un meraviglioso asino, glielo procure io per molto meno». Il signore scosse la testa: «Ma io volevo quello».

Assicuratosi il somaro, il rappresentante della società protettrice degli animali se ne andò in fretta senza voler rivelare l'identità dell'anonimo benefattore che aveva salvato Kitty dal finire in porzioni di vitello di lusso.

Kitty è ora sistemato in un ospizio per vecchi animali e la polizia ha a disposizione la somma di centotrenta sterline per il vagabondo Harry. Resta ora a vedere se il vecchio Harry, quando ricomparirà, prefe rirà davvero questa grossa somma all'amicizia del somaro. Per ora, una sola cosa è dimostrata: che se per un uomo è difficile ormai sfuggire al benessere dello Stato assistenziale, per un somaro la cosa è divenuta impossibile.

T. a.

Uno sciame di api invade un cimitero

Ancona, 12 agosto.

Esperti del Consorzio apistico provinciale si sono recati ieri mattina al

La disgrazia di Macugnaga avrà un seguito giudiziario

Il padre dovrà rispondere di omicidio colposo nella persona della più amata tra le sue creature - I funerali di Adriana Ruppen seguiti da un commosso corteo

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 12 agosto.

(gh.) Era mezzogiorno quando il bianco feretro con le spoglie di Adriana Ruppen uscì dalla chiesa parrocchiale di Macugnaga, sorretto da bambine in candidi veli — le coetanee della sventurata fanciulla — e dai più intimi congiunti. Cmi, seguita da un commosso corteo e salutata da centinaia di villeggianti che l'attendevano ai lati della strada, Adriana è stata portata al piccolo cimitero, mentre un suono di campane echeggiava mestamente per la valle alpestre.

Molti negozi, ieri ed oggi, erano chiusi per il lutto. Tutti conoscevano la bambina: ce la descrivono lieta, buona compagna di giochi dei bambini di Macugnaga, un fiore di gentilezza e d'innocenza.

Un presagio triste dominava i suoi giorni: era ancora nella culla quando una broncopolmonite minacciò di ghermirla. «Era già diventata nera», ci racconta suor Adele. Si dovette fermar la corriera, quella volta, per correre a Domodossola a comperar medicine d'urgenza.

Poi, la bimba aveva sofferto per una misteriosa infezione alle gengive dalla quale era guarita soltanto da pochi mesi. Il suo ritorno a Macugnaga, in famiglia, era stato salutato con gioia. Tutti, in paese, hanno ancora negli occhi la sua immagine sorridente.

Stamattina, quando la sua bara è stata rimossa dalla camera ardente, [illegible] Ruppen echeggiava gli amari singhiozzi. Forse soltanto ora il papà, involontario uccisore della sua creatura prediletta, si rende conto del vuoto disperato che la sciagura di lunedì ha scavato nella sua vita.

Nè Luigi Ruppen nè la mamma di Adriana hanno avuto cuore di seguirla in quest'ultimo viaggio. Papà Ruppen non s'è mosso dal suo letto, dopo aver reso le sue dichiarazioni ai carabinieri lunedì sera. In uno stato di prostrazione che in un primo tempo aveva fatto temere per il suo equilibrio mentale, egli è assistito continuamente dai familiari. «Devi farti coraggio», gli dicevano ieri i congiunti. Nella stanza vicina si udivano le preci e il pianto delle amichette di Adriana accanto alla salma. «Il coraggio di uccidermi», rispondeva, come in delirio, il padre sventurato.

Ora, in considerazione di questo atroce stato d'animo, è stato risparmiato a Luigi Ruppen un ulteriore interrogatorio da parte dei carabinieri. Nei casi più gravi di omicidio colposo, la legge prevede anche l'arresto; ma chi avrebbe potuto contestare a Luigi Ruppen di essere l'involontario artefice della sciagura senza esasperare alla follia il suo dolore? Così quest'uomo, già tanto castigato dalla sorte, è stato lasciato in famiglia a piangere. E' chiaro tuttavia che l'episodio del campo di tiro a volo non potrà non avere un suo seguito giudiziario: l'omicidio colposo, a norma del codice, comporta il rinvio a giudizio anche se non esiste costituzione di parte civile.

Oggi stesso il brigadiere Maritano, della stazione di Pontegrande, ha concluso le sue indagini sulla sciagura, ed ha inoltrato il suo rapporto alla autorità giudiziaria di Domodossola. Venti testimonianze, raccolte tra i presenti sul campo di tiro a volo ove si verificò il dramma, corredano la pratica, che ora farà la sua strada in sede penale.

Il Pretore di Domodossola, che già lunedì sera — accertato il carattere accidentale del fatto — aveva autorizzato la rimozione della salma della piccola Adriana, nominerà ora un perito armaiolo per esaminare la tragica carabina calibro 22 che è all'origine della disgrazia. Può darsi che, dall'esame del guasto tecnico, emergano altre responsabilità: l'arma è stata sequestrata e rimessa alla Pretura come «corpo del reato».

In ogni modo, giorni ancora più tristi attendono lo sventurato padre che si rode nel rimorso impotente d'aver causato la morte della propria creatura, la più amata.

Luigi Ruppen e la moglie, gli infelici genitori di Adriana

E' deceduta la torinese ferita in un incidente

Chiavari, 12 agosto.

La torinese Maddalena Gargerino in Bianco di 43 anni residente a Torino in via Cesare Tallone 13, che ieri sera era rimasta vittima di un incidente motociclistico nel centro di Chiavari, è deceduta stanotte all'ospedale in seguito alla frattura della base cranica. Il marito Riccardo Bianco di 45 anni è tuttora ricoverato all'ospedale di Chiavari per la frattura della spalla sinistra.

Da quanto si è potuto apprendere da alcuni testimoni, l'incidente è avvenuto nel modo seguente. La moto del coniugi Bianco proveniva da una traversa di via Nino Bixio a una velocità pare piuttosto sostenuta. Una corriera che fa servizio tra Chiavari e Lavagna passava in quel momento a discreta velocità e la moto è andata a sbattere proprio nel mezzo della vettura, facendo due giri su se stessa. La donna, sbalzata dal sellino posteriore, è andata a picchiare pesantemente il capo contro il marciapiede, producendosi le ferite in seguito alle quali è deceduta.

Un nazionale australiano alla Juventus

Alla Juventus, mentre si attende l'arrivo di Ricagni previsto per stamane a Roma, è in prova un portiere proveniente dall'Australia. Si tratta del ventenne Domenico Di Lello, che, nato in provincia di Gorizia e poi emigrato, ha giocato nella massima divisione australiana, difendendo per due volte la rete della nazionale del West Australia. Olivieri, qui fotografato con Di Lello, lo sottoporrà ad un esame, prima di deciderne l'ingaggio

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet Valentino** ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Garden** Valsalice ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Cr. Bonetta. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutrario** Cantora-Peirone-Silente. **Metzger Giardino** S. Donato Var. **Michelatti Danze** ore 21-24. **Mola Danze** Pellerina ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 [illegible] bancari, Orch. Okay 2 di Nini Rosso. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Salotto Danze**: 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: ore 10-12,30. **Piscina del Sole** S. Mauro Torinese v. Roma 27 Tutti i giorni dalle 9 alle 24 Ristorante Bar Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'urlo della foresta» tecnico. John Payne, A. Moorhead. **Astor**: Domani «Il guanto verde» con Glenn Ford. **Corso**: «Fuga nel tempo» Teresa Wright, David Niven, B. Keyes. **Doria**: Domani «Lo sceicco bianco» con Alberto Sordi. **Lux**: Domani «Destinazione Budapest» Dana Andrews, M. Toren. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Ray Milland, Jean Hagen in «Solitudine». Matt. 10,30 a L. 176. **Reposi**: «Il pozzo maledetto» K. Smith, Janis Paige, V. Lindfors. **Torino**: «La tigre bianca» Johnny Weissmuller, J. Byron. Ap. 10. **Vittoria**: Domani «Sul sentiero di guerra» tecn. Jon Hall. **Alexandes**: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas. Aria cond.

Alpi: «La muta di Portici» Fiora Mariel, P. Carlini. Via Torino. **Ariston**: «La [illegible] del corvo», Joseph Cotten e Barbara Stanwyck. **Augustus**: Serenata amara, C.Vitale, L. Bonfatti, Spadaro. Pl. 200. **Capitol**: «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. **Faro**: «La peccatrice dell'isola». S. Pampanini, F. Lulli, Aria cond. **Gianduja**: «Viale della speranza» C. Greco, L. Bonfatti. Aria cond. **Hollywood**: «Alan il conte nero» Charles Laughton, B. Karloff. **Ideal** (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. F. Aumont e Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Feria**: «Angelo azzurro» Marlene Dietrich. Aria condiz. **Maffei**: «Il grande eroe», Fernandel. 1ª visione assoluta. **Torino Massimo**: «Caccia all'uomo nella jungla», Weissmuller. Loc. refr. **Nazionale**: Taverna dei 7 peccati, Marlene Dietrich, John Wayne. **Principe**: «Alan il conte nero» Ch. Laughton, Karloff. Aria cond. **Statuto**: «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller.

Astl: «Mamma» B. Hutl. **Car**: «Vivere» Tito Schipa. **Mignon**: Ho [illegible] il paradiso. **Milano**: «La città del piacere» e «Normandia» Apert. 10. **Olimpia**: Grande avv. gen. Palmer. **Pa**: «Signori in carrozza» Fabrizi. **P. Nuova**: Generale morì all'alba, Gary Cooper, M. Carroll. Ap. 10. **Regina**: «Angelo scarlatto». **Romano**: «La grande Caterina» Nuova R. La Tristina 16,15 21,35.

Espacia Stazione Termini, Jones. **Italiano**: Chiuso per lavori. **Miraflori**: «I dannati». **S. Teresina**: Voce nella tempesta, Laurence Olivier, Merle Oberon. **Vittoglio**: Viaggio indimenticabile James Stewart, Marlene Dietrich.

Eliseo: Perdonami se ho peccato, Joan Fontaine, Ray Milland. **Frejus**: «Morti non pagano tasse» Tino Scotti, Titina De Filippo. **Nuovo**: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala, F. Fr. Mitri. **S. Paolo**: «Uomini alla ventura» techn. C. Calvet, D. Dailey.

Belgio: Avventuriero Lande, tech. **Corallo**: «Alcool» James Cagney. **Eridano**: «Furore sulla città». **Michelotti**: Judy la picchiatella. **Orega**: 10 anni della nostra vita. **Radium**: Barriera a sottintrione. **V. Veneto**: Irma va a Hollywood, John Lund, Corinne Calvet.

Astra: «Gli innocenti pagano». **Bersini**: «La mia amica Irma». **Ciliberia** Enrico Caruso, Lollobrig. **Excelsior**: «Kangarù» techn. **Odeon**: «C'è posto per tutti». **Star**: «Adultera senza peccato».

Agna: «I 7 dell'Orsa Magg.» Var. **Aurora**: Quel fenomeno mio figlio. **Brescia**: Lettera a Lincoln, tech. **Vartina**: «Omertà» S. Tracy. **Nord**: «Schiave della città» in technicolor con Ginger Rogers. **Orlente**: Matero marito scomparso. **Palermo**: «Perfido invito». **R. Parco**: Legge di Robin Hood. **Sociale**: Anime sul mare, Cooper.

Lingotto: Questi nostri genitori, Mederna Anna Karenina, Garbo. **Nizza**: «Marchio di sangue». **Piemonte**: «Minnesota» techn. R. Russey, J. Agar, Gale Storm. **Spezia**: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Alba: «Prego sorrida» Skelton. **Apollo**: «Amore è bello» techn. David Niven, Vera Ellen. **Bianc**: «Perdono» J. Crawford. **Dora**: «Capitano ardente».

Edera: «Giovinezza» D. Scala. **Lucento**: Tempo felice, C. Boyer. **Luivieto**: «L'anima e il volto» Bette Davis, Glenn Ford. **Roma**: «Non ho paura di vivere».

Riduzione E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Orchestra Angelini - 11,30: «Il pallone delle ferriere», romanzo di Giorgio Ghost - 12,15: Musica operistica - 13: Segnale orario - Giornale radio - 13,15: Carillon - Album musicale - 14,15: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri e commedia cinematografiche di Alfredo Panicucci - 17: Luciano Zucchetti e la sua chitarra - 17,15: Canta Yma Sumac - 18: Orchestra Scelli - 19,45: L'avvocato di tutti - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - 21,05: Trittico musicale, fantasia enigmistica [illegible] sette note di Cimarosa e Lamber - 21,45: Tuoni e il suo quintetto - 22,30: Concerto del Quartetto d'archi di Torino della Radio Italiana.

SECONDO PROGRAMMA — 12,15: Ribalta operistica - 13: Orchestra Savina - 13,30: Giornale radio - 13,45: Tre strumenti e la fisarmonica di Edoardo Lucchina - 14,30: In due si canta meglio - Juis De Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar - 15: Segnale orario - Giornale radio - 15,15: Parata di orchestre - 16,30 Jazz-panorama - 17: I campioni a cura di Renzo Pasquali - 17,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 19: Il collezionista di dischi - 19,30: Canta per voi Gianni Ravera - 20: Segnale orario - Radiosera - 20,45: «Il cavalier Bon Ton» avventure d'un maestro di bella maniera narrate da Michele Galdieri. Compagnia di rivista di Milano della Radio Italiana con Paolo Tomani - 21,15: I concerti del Secondo Programma. Direttore Nino Sanzogno. Orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana - 22: Occasioni: incontro con Jerry Lewis e Dean Martin - 23,15: Una voce nella [illegible]: Lia Origoni.

TERZO PROGRAMMA — 19,45: Note e corrispondenze sui fatti del giorno - 20,15: Concerto di ogni sera - Magda Laszlò, soprano; Giorgio Favaretto, pianista; George Solchany, pianista - 21: Ritratto di Vicente Aleixandre a cura di Francesco Tentori - 21,40: W. A. Mozart, orchestra del Mozarteum diretta da B. Paumgartner - 22,45: Spedizione in Lucania, documenti sulla vita collinare tradizionale del popolo lucano.

Previsioni del tempo

Le condizioni di tempo buono permangono quasi ovunque sull'Italia, salvo sull'arco alpino, ove nella giornata di domani si avrà nuvolosità in aumento, a cominciare dalle Alpi occidentali. La temperatura si mantiene stazionaria. Mari quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	13,2	32,2	Pescara	18,2	30
Trieste	17,4	31,2	L'Aquila	15,5	30,3
Torino	16	29	Roma	20,1	33,1
Milano	19	29,7	Napoli	21,1	33
Venezia	20,5	30,5	Bari	18,5	27,8
Trieste	22,4	31,2	Potenza	14,6	26
Genova	24,3	29,4	Reggio C.	22,2	30
Bologna	19	30,8	Palermo	21,4	29,6
Pisa	18,8	33,1	Messina	24	30,9
Firenze	17	34	Catania	17,6	30,7
Perugia	20	32,3	Cagliari	20,3	29,7
Ancona	20,6	24,5	Cagliari	19,6	28,5

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra dei ciclisti azzurri per Lugano al centro di nuove e vivaci polemiche

Astrua e Maggini rifiutano il ruolo di riserve - A Sestri Ponente un colloquio tra Coppi e Petrucci: il toscano dichiara che non farà il gregario a nessuno - Oggi, sul circuito di Imola, saranno di fronte i selezionati per i "mondiali„ e gli esclusi capeggiati da Bartali

Il mondo del ciclismo italiano è eternamente in agitazione. Quando si pensa che il fuoco che cova sotto la cenere stia finalmente per spegnersi, viene sempre qualche episodio nuovo a riattizzarlo. Cominciò Coppi, ancora quest'inverno, con le sue anticipazioni sul «no» al Tour in [illegible] di inclusione di Bartali nella squadra a scatenare la marea di polemiche discussioni, che continuò in un'altalena di dubbi e di alternative, fino alla partenza da Strasburgo della squadra tricolore con Bartali e Magni, ma senza Fausto. La curiosità per l'impresa di una squadra che si sapeva inferiore alle possibilità del ciclismo italiano fece tacere ogni critica, ma per poco, chè quando i tricolori dovettero rassegnarsi alla sconfitta ad opera di Bobet, l'atmosfera si riscaldò nuovamente, venne gettata la croce sulle spalle di coloro che erano colpevoli di non aver vinto, l'impresa di Astrua, terzo assoluto al suo primo Giro di Francia passò inosservata o quasi. Fausto Coppi — che era rimasto a casa — divenne il vero vincitore nel suo duello a distanza con Bartali.

Come se non bastasse, ora è venuto l'annuncio ufficiale della formazione dei professionisti per i campionati mondiali su strada a gettare benzina sul fuoco della polemica. Escluso Bartali, confinato Astrua nell'ingrato ruolo di riserva, squadra formata con criteri definiti «discutibili e contraddittori». Bartali — è logico — ha da dire la sua sulla questione: si dichiara vittima di una coalizione e nessuno in coscienza può smentirlo a base di prove inconfutabili. Astrua dal canto suo, dopo aver brillantemente sostenuto il paragone con gli assi in tutte la stagione (2° al Circuito di Belmonte Piceno, 2° al Mont Faron, 2° in volata dietro Bartali nel Giro dell'Emilia, vincitore del Giro di Romagna, 3° assoluto al Tour, animatore del Circuito di Grottarossa) si è visto quasi sbattere la porta in faccia al momento della formazione della squadra per Lugano. Al biellese è stato lasciato un solo spiraglio, dipendente per via diretta da una eventuale indisposizione di uno degli otto titolari. Astrua, tramite il suo direttore sportivo Sivocci, ha rifiutato questa possibilità che a suo parere sua offesa ai suoi meriti, e con lui ha respinto la designazione a «riserva» per Lugano il suo compagno di squadra Maggini. Neppure Coppi pare contento della soluzione adottata dal C. T. Binda: ha avuto un gregario — Gismondi — ma ne avrebbe voluto due. Neppure le designazioni di Fornara e di Petrucci hanno trovato pieno consenso. Ad esempio, dopo la vittoria nella Milano-Sanremo, che ha fatto — si dice — Petrucci per meritarsi la convocazione?

E' naturale quindi che in un ambiente così elettrico, avvenimenti che in altre condizioni sarebbero passati inosservati, assumano un rilievo del tutto particolare. Nessuno può augurarsi che dalla polemica verbale nascano inconvenienti più gravi, ma è evidente che tali inconvenienti possono verificarsi ugualmente: ad esempio oggi al Circuito di Imola. Sulla pista dell'autodromo sarà raro di fronte in una riunione organizzata dall'U. S. Imolese gli otto «tricolori» per Lugano e i rivali esclusi. L'elenco degli iscritti comprende infatti accanto a Coppi, Magni, Petrucci, Albani, Defilippis, Fornara, Gismondi e Rossello, anche Bartali, Astrua, Minardi, Maggini, Corrieri, Grosso. Sul dualismo Coppi-Bartali si innesterà la nuova polemica che ha per protagonista Astrua e tutti questi fattori contribuiscono a dare alla riunione di Imola un'importanza del tutto insolita. Nessuno ha ancora rinunciato alla speranza di un qualche colpo di scena prima dei «mondiali» e tale colpo di scena potrebbe verificarsi tanto oggi ad Imola quanto sabato a Maggiora dove [illegible] in gara, tra gli altri, Bartali, Astrua, Fornara e Defilippis, oppure domenica a Savigliano.

Novità possibili da Imola, novità a quasi da Genova, o meglio da Sestri Ponente, dove è avvenuto ieri un imprevisto incontro tra Petrucci e Coppi. Il campionissimo era di ritorno da un allenamento di circa 300 km. e il giovane corridore toscano è venuto appositamente a Genova per avere con il suo capoquadra uno scambio di idee circa i prossimi campionati mondiali.

Petrucci è stato sollecito con un giornalista che era presente al colloquio:

— Sono amico di Fausto e sono certo che lui mi [illegible] più di tutti gli altri. Al campionato del mondo io non intendo fare il gregario in quanto ho da difendere le mie possibilità e d'altra canto il contratto che io ho con la stessa casa di Coppi, mi lascia una notevole libertà di movimento. Non entro nel gruppo dei gregari. Io ho vinto quest'anno delle gare, e potrei vincerne ancora. Ecco perchè non mi sento di rinunciare alle mie possibilità di vittoria. E poi, da quando in qua il campionato del mondo è una prova a squadre?

Gli è stato obiettato: — Ma non sarebbe meglio che tutti lavorassero per far vincere chi ha maggiori possibilità di successo?

— Sono certo — ha risposto Petrucci — che lo stesso Fausto ammette le mie possibilità di affermazione. Dopo le prove di questa primavera potrei dire che avrei anch'io diritto a qualche gregario.

Coppi a queste dichiarazioni di Petrucci non ha risposto direttamente. Diplomatico e riservato com'è sempre, il campionissimo ha soltanto detto: «Le ruote girano e la vittoria è sempre di quello che per [illegible] gomma riesce a superare tutti gli avversari. Noi cercheremo di fare del nostro meglio».

E ha concluso: «Ci uniformeremo tutti alle disposizioni di Binda».

A Dortmund Aureggi si congratula col vincitore Favia (Tel.)

Il commosso saluto di Mantova alla salma di Tazio Nuvolari

Stamattina alle nove avranno luogo i funerali

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 12 agosto.

In tutte le vetrine dei negozi di Mantova è esposta la fotografia di Tazio Nuvolari. Il grande asso dell'automobilismo, deceduto ieri per malattia a sessant'anni, era assai benvoluto dai suoi concittadini. I mantovani andavano fieri delle sue vittorie sportive. Onesto e buono, non aveva, si dicono, un nemico.

A Mantova, gente d'ogni ceto, ha voluto visitare oggi la salma, deposta nella bara aperta, su un catafalco nel giardino della villa in Via delle Rimembranze. Accanto alla bara è un volante di automobile, il volante di Tazio, con un piccolo nastro tricolore. I due registri all'ingresso della villa sono stati firmati, in segno di condoglianze, da migliaia di persone. Continuano a pervenire centinaia di telegrammi. Hanno telegrafato anche la Fiat e i suoi tecnici, la vedova di Achille Varzi, il grande rivale ed amico di Nuvolari, la Lancia, gli assi Ascari e Villoresi, Farina e Salamano, la A. C. dell'Eritrea, la Moto Guzzi, la Moto Gilera.

Nel pomeriggio è giunto da Modena in automobile il commendator Ferrari, il noto costruttore di macchine da corsa, insieme alla madre ottantenne, la quale ha voluto ad ogni costo recare personalmente le proprie condoglianze alla vedova. Le famiglie Ferrari e Nuvolari sono legate da una antica amicizia. Il commendator Ferrari era a letto ammalato quando gli giunse la triste notizia. In serata è ripartito per Modena.

Per i funerali di domani sono già a Mantova il commendator Zambrini, della Casa Bianchi, e il comm. Castagneto, organizzatore delle Mille Miglia; John Perona, un americano che conobbe Nuvolari a New York nel 1936, ha raggiunto Mantova da Aix-les-Bains, dove stava villeggiando. I funerali avranno luogo domattina alle 9 nella chiesa di S. Andrea. Corridori, meccanici e intimi di Nuvolari porteranno la bara a spalle. Sulla facciata della chiesa verrà collocata una enorme fotografia del campione con la scritta: «Camminerai ancora più veloce nell'eternità». Dopo la Messa funebre, il corteo si porterà al cimitero. Nuvolari sarà sepolto nella cappella di famiglia, accanto ai suoi due figlioli Giorgio ed Alberto. Probabilmente, dal vicino campo di Villafranca, [illegible] a reazione partiranno per compiere alcuni rapidi passaggi sul corteo, in segno di omaggio e saluto al signore della velocità.

Su un autocarro scoperto verrà sistemata la motocicletta Bianchi di 350 cmc., con la quale, nei primi anni della sua carriera, Nuvolari colse spettacolosi trionfi. Le maggiori industrie automobilistiche e motociclistiche, fabbriche di gomme e di accessori e tutti i settori dello sport delegheranno una loro rappresentanza. Al cimitero il discorso funebre verrà tenuto dall'[illegible] Emilio Fario, delegato provinciale del Comitato olimpionico.

Stasera il Consiglio comunale di Mantova si è radunato per stabilire gli ultimi particolari delle esequie, le quali avverranno a spese del Municipio; c'è inoltre un grosso problema da prevedere: come incolonnare l'enorme folla. Saranno decine di migliaia di persone.

Oggi è giunta da Torino la sorella di Tazio, Maria, assieme al marito avv. Guido Falmichia. L'incontro con la vedova di Tazio è stato straziante. Maria balbettava tra il pianto parole di un dolore disperato. Muta, senza più lacrime, e quasi oltera nel suo immenso dolore, la vedova di Nuvolari ha abbracciato la cognata e l'ha confortata con toccanti parole di rassegnazione. Che nobile e forte donna aveva Tazio accanto a sè!

d. z.

Formate le batterie per gli europei del remo

Copenaghen, 12 agosto.

Il congresso per i campionati di canottaggio europei, che si svolgeranno a Bagsvaerd dal 14 al 16 agosto, si è iniziato oggi con la decisione di lasciar partecipare l'Ungheria, anche se la domanda d'iscrizione magiara è pervenuta dopo il termine delle iscrizioni; sono stati poi effettuati i sorteggi per la formazione delle batterie.

L'Italia sarà opposta ai seguenti avversari: Quattro con - 2ª batteria: Svezia, Belgio, Russia, Olanda con - 2ª batteria: Russia, Danimarca.

Incontro precampionato tra l'Inter e il Bologna

Bologna, 12 agosto.

Prosegue in questi giorni con un'intensità graduale, la preparazione dei giocatori del Bologna: l'allenatore Viani si preoccupa di seguire ogni singolo elemento, coadiuvato dall'insegnante di educazione fisica Garulli. In particolare le due nuove mezze ali, Pivatelli e Possan, sono oggetto di particolari cure: infatti mentre va frenata la sicura esuberanza del primo, che già sembra scattare un campione, è necessario incoraggiare il secondo, troppo facile ad abbattersi a ogni minimo errore. Un altro fattore che Viani ha messo in rilievo è quello di essere deciso a fare in modo che tutti i componenti la squadra abbiano un'occupazione fissa che possa impegnare le loro giornate, altrimenti dedicate a noi dannosi.

Il futuro immediato della squadra [illegible] prevede una serie di partite in casa: prima fra tutte quella tradizionale con il Modena, che si disputerà il 23 corr. Per quanto non ancora confermati, dovrebbero seguire incontri il 27 in notturna con il Parma, il 30 con il Treviso e con il Vicenza e il 2 settembre con la Cremonese. Il 5, poi, il Bologna si recherebbe a [illegible] a giocare contro l'Inter e l'8 a Vicenza.

Karl Hansen ha raggiunto la Sampdoria a Novi

Novi Ligure, 12 agosto.

Reduce da un periodo di riposo trascorso in patria, il danese Karl Hansen ha oggi raggiunto a Novi la comitiva sampdoriana. Lietamente accolto dai nuovi compagni, l'ex juventino ha subito iniziato la sua preparazione sul campo sportivo locale. Gli effettivi e la riserva della squadra della Sampdoria sono così al completo in numero di 20. Giovedì e venerdì il lavoro verrà intensificato. Sarà sospeso nelle due giornate del ferragosto per riprendere, con l'esercitazione sulla palla, lunedì 17.

Trionfo dei fiorettisti italiani tra gli universitari a Dortmund

Conquistati i primi quattro posti nel torneo individuale - Netto successo della squadra femminile

Dortmund, 12 agosto.

Il girone finale del torneo di fioretto individuale dei giochi mondiali universitari si è concluso stamane con la prevista affermazione dei fiorettisti italiani i quali si sono assicurati i primi quattro posti, sconfiggendo gli altri quattro finalisti tra cui l'argentino Fulvio Galimi, schermitore di fama internazionale, il tedesco Karl-Heinz Scheiling e l'inglese Edward Reynolds.

La vittoria assoluta è toccata al romano Mario Favia, che è rimasto imbattuto e che ha subito soltanto 16 stoccate in sette incontri. Aureggi piazzatosi al posto d'onore ha confermato le buone prestazioni già fornite nel girone finale del torneo di fioretto a squadre. Terzo è stato Lucarelli e quarto Calarese.

Successivamente gli spadisti hanno dato il cambio ai fiorettisti sulle pedane della Westfanhalle. Le dieci squadre partecipanti al torneo di spada a squadre sono state divise in tre gironi eliminatori: il primo comprendente l'Austria, l'Italia e l'Egitto; il secondo la Gran Bretagna, la Svizzera e la Germania; il terzo il Lussemburgo, il Belgio, la Spagna e il Brasile.

Nei primi due gironi si sono delineate immediatamente le forze in campo: Italia e Austria hanno sconfitto entrambe l'Egitto, la Gran Bretagna e la Svizzera hanno piegato con l'eguale punteggio di 10-6 la Germania.

L'incontro tra l'Italia e l'Egitto è stato sospeso dopo che l'Italia aveva conseguito la nona e decisiva vittoria. Tra gli italiani Picco ha visto tre incontri subendo soltanto due stoccate, Alberto Pellegrini ne ha vinti due senza subire alcuna stoccata, Chiamano e Mandrazzato due vittorie con tre stoccate.

Nel terzo girone Belgio e Lussemburgo si sono facilmente imposti sulla Spagna mentre nell'ultimo incontro il Brasile ha ceduto di fronte al Belgio soltanto per una differenza di due stoccate, con un numero uguale di vittorie (otto per parte).

E' stato ripresa oggi il torneo femminile di tennis con la disputa delle due semifinali, nelle quali erano in lizza quattro tenniste italiane, uscite vincitrici (anzi) dai quattro incontri eliminatori dello spareggio torneo cui, come è noto, hanno preso parte soltanto otto tenniste.

Nella prima semifinale, la seconda categoria Chiara Ramorino ha confermato la sua superiorità sulla coraggiosa e promettente terza serie Foscarina Rozzo.

Con un solo incontro tra l'Italia e la Germania si è risolto il campionato femminile di fioretto a squadre. Nessun altro Paese si è presentato in lizza a contendere alle fiorettiste italiane il massimo titolo. Artefice prima della affermazione italiana, conseguita con il chiaro punteggio di 11 vittorie contro cinque, è stata la tricolore Irene Camber, campionessa olimpionica ad Helsinki e già vincitrice settimane addietro del titolo assoluto mondiale. La Camber è rimasta imbattuta con quattro vittorie, la Lucchesi ha registrato tre vittorie e due ciascuna la Mantovani e la De Ruberto.

Nel torneo di tennis gli italiani Malcnchini e Solbiati sono stati sconfitti nei quarti di finale del doppio maschile dai brasiliani Pedor Moacir Neto e da Mario Alberto Pacheu con il punteggio di 6-3, 6-3, 7-5. In coppia con Maria Schiavio, Malcnchini è stato più fortunato nei quarti di finale del doppio misto eliminando dalle semifinali la coppia tedesca costituita da Gisela Koch e da Heinz Behrle, dopo aver perduto il primo set.

Nel torneo di pallacanestro Argentina e Brasile continuano a collezionare vittorie con chiara supremazia su tutte le altre squadre. Esse conducono in testa alla classifica a pieno punteggio. L'Argentina ha sconfitto oggi la Germania per 67-40 (primo tempo 39-14). Oscar Furlong è stato il miglior giocatore argentino avendo messo al proprio attivo 14 punti. In precedenza il Brasile aveva sconfitto per 52-34 la pur forte squadra cecoslava. Primo tempo: 23-15. Nelle due squadre i migliori giocatori sono apparsi il brasiliano Jose Santos Azevedo che ha realizzato 15 punti e l'egiziano Lèbib, che ha segnato sette punti.

Ezzard Charles il pugile ex-campione mondiale dei pesi massimi è stato sconfitto ai punti dal cubano Nino Valdes in un incontro svoltosi a Miami.

L'italiano **Benzzi** è passato in testa alla classifica generale nel Giro ciclistico dell'Ovest; la settima tappa, la Nantes-Lorient è stata vinta in volata da Blusson.

La squadra francese dei professionisti per i campionati mondiali di ciclismo in Svizzera sarà composta da Louison Bobet, Geminiani, Robic, Rolland, Malléjac, Varnajo, Tessèire e Lauredi; riserve Deledda e Darrigade.

Gli assi della moto al Gran Premio dell'Ulster

Belfast, 12 agosto.

Domani sul circuito di Dunrod si inizieranno le gare del G. P. dell'Ulster motociclistico, valevoli per il campionato del mondo; si correrà sul circuito di Dunrod, come si è detto, anzichè su quello di Clady, ove si disputavano le corse degli anni scorsi, in quanto si temeva che le case rifiutassero tale circuito ritenendolo troppo pericoloso.

Per la prima volta da quando si disputano gare in tale categoria le case italiane rischiano di non rinnovare la conquista del titolo mondiale della classe 125, ove la nostra supremazia, finora incontrastata, è posta in serio pericolo dalle ottime prove delle moto tedesche della N.S.U., principalmente ad opera del giovane e brillantissimo pilota Haas, che è in testa alla graduatoria dei conduttori e da dove ben difficilmente potrà essere abbattuto, anche a causa dell'incidente occorso all'italiano Ubbiali, che ieri durante le prove ha irreparabilmente danneggiato la sua macchina e per cui non si è ancora avuta alcuna decisione circa la sua partecipazione.

Poco felici per i nostri piloti si presentano le due gare delle 250 e delle 350, in quanto la partenza alle due corse sarà data contemporaneamente, mettendo in imbarazzo la moto Guzzi, unica presente ad ambedue le prove, che si vedrà costretta a scegliere fra le due corse; nella classe 250 è in testa alla classifica ancora il tedesco Haas, su N.S.U. con 22 punti, seguito da Anderson con 14, mentre Lorenzetti con conta che tre punti; nella classe 350, invece è al comando della graduatoria Anderson con 20 punti, seguito da Lorenzetti e da Amm (Norton) con 18 e da Kavannagh, pure su Norton, con dodici; all'ultimo momento si apprende che Lorenzetti e Anderson disputeranno ambedue la [illegible] delle 250, mentre Montanari e Francisci correranno fra le 350, ove i pericoli possono venire solo da Kavannagh, in quanto non sarà presente l'inglese Amm.

Nelle prove odierne della classe 125 la miglior media sul giro è stata realizzata da Haas (N.S.U.) raggiungendo chilometri 117,300 orari, seguito dall'inglese Armstrong (N.S.U.) con 117,700, da Francisci (M.V.), Dalker (N.S.U.) e Copeta (M.V.); nella classe 250 il miglior giro era quello di Anderson (Guzzi) con km. 130,300; seguivano Armstrong (N.S.U.) con 129,400, Haas con 128,600, Dalker e Lorenzetti.

Nella classe 350 Kavannagh ha girato alla media di km. 140,302, seguito da Brett. Si sono poi iniziate le prove della classe 500, ove il miglior tempo è stato segnato da Brett (Norton) 4'54" media km. 146,063.

Cantieri di avvolti delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti splendidi regali - Chiedete alla Società Conserve CIRIO reparto regali - San Giovanni a Teduccio, Napoli. Il giornale «CIRIO REGALI» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

Ore di grave tensione in Francia per lo sciopero dei servizi pubblici

La vita del paese paralizzata - Il Governo ordina la precettazione di ferrovieri e postelegrafonici - I sindacati comunisti, socialisti e democristiani rispondono estendendo l'agitazione ai settori dell'industria e del commercio - La protesta delle massaie parigine senza gas e senza luce, mentre non arrivano derrate - Prevista una riunione straordinaria del Parlamento

Un appello di Laniel alla Nazione: "Esamineremo le giuste rivendicazioni solo quando il lavoro sarà ripreso,,

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 12 agosto.

Lentamente, nella città su cui l'afa pesa come un flagello, la collera sale: «Lo sciopero ci infastidisce, ma comprendiamo le buone ragioni dei lavoratori», rispondevano ieri le massaie di Parigi ai cronisti; «Questo sciopero è una maledizione», si limitano a dichiarare oggi. Oggi non funziona la Metropolitana, sono fermi gli autobus, la pressione del gas è paurosamente scesa («Chiudete i fornelli per evitare disgrazie», ripete di ora in ora la Radio), non c'è luce elettrica, ristagnano gli arrivi di derrate, le immondizie si accumulano nei cortili, non si telegrafa non si telefona non si scrive, domani saranno chiuse le banche, tristi code si allineano dinanzi agli ambulatori della Croce Rossa: a Parigi, dove le pompe funebri costituiscono un servizio pubblico gestito dal Municipio, è necessario ricorrere ai soldati della Sanità perchè abbiano sepoltura i morti.

Parigi è tornata quella dell'agosto di nove anni or sono, quando l'abbandonarono i tedeschi in fuga, quando mancava di tutto ed era sola con la sua angoscia. Non rimane, di allora, quel senso di grandezza e di speranza. Come allora la città è resa viva dai soldati. Grossi autocarri dell'esercito collegano, secondo le linee-cardine della Metropolitana, il centro e la periferia di Parigi: passano strepitando sul selciato, empiono l'aria del fragore dei *claxons*; gli autieri in uniforme color sabbia e casco di acciaio ridono al posto di guida. C'è da credere che il viso di questi ragazzi sia rimasto, nella Parigi oppressa, l'unico segno lieto.

Colpisce come nei punti di solito più affollati la città sia deserta. Grazie ai camions dell'esercito una buona parte degli operai e degli impiegati, nei «settori» non colpiti dallo sciopero, ha raggiunto stamane il lavoro ed è tornata a casa stasera: sono state le sole ore vive. Durante tutto il giorno Parigi era guardinga ed amara. I pochi passanti camminavano lentamente nella calura. Presso gli sbocchi del Metro e i capolinea degli autobus gli uomini della Guardia Repubblicana, nelle loro divise di panno scuro, sudano in armi.

Fra le non molte trattorie aperte ieri, parecchie hanno chiuso stamane per la mancanza di gas. Gli effetti dello sciopero sarebbero apparsi senza dubbio sconvolgenti se i sindacalisti l'avessero scatenato in un periodo diverso da questo, in cui Parigi si è già svuotata per le vacanze: non solo in un periodo come questo, giacchè la paralisi si aggiunge alla paralisi, il viso della città poteva derivare dallo sciopero un così aspro, silenzioso cipiglio. I turisti, tutti coloro che disponevano di una automobile o che hanno potuto comperarsi un biglietto di aereo, sono partiti.

Gli italiani prendono d'assalto i torpedoni della C.I.T. Rimangono i più modesti, generalmente inglesi, e gremiscono la Gare du Nord o la stazione di St. Lazare in attesa di treni che non si formano. Dormono all'addiaccio, si nutrono di pane e formaggio. Ci sono fra loro bambini che non piangono, vanno a ruba i giornali di Londra nell'edizione parigina, con vignette che hanno titoli come: «Mai più vacanze in Francia», o: «Non potevamo attenderci altro da mangiatori di rane».

Mai visto, tecnicamente parlando, uno sciopero che abbia avuto il successo di questo, per cui passerà alla storia l'oscuro nome del Presidente Laniel: «Domani sarà peggio», annunciano i giornali di estrema sinistra. La vita della democrazia, senza dubbio, si giova anche degli scioperi; ma sembra agli osservatori neutrali che alcuni limiti non si passino senza pericolo. Ci sono troppe madri a Parigi che hanno i bambini in vacanza e che da troppi giorni sono prive di loro notizie. E' un argomento banale? Stamane il solo manovratore di autobus che non abbia obbedito agli ordini, continuando imperterrito a circolare col suo convoglio, è stato salutato dalla folla (per lo più proletariato), alla stazione di St. Lazare, con un applauso polemico, lunghissimo, quasi rabbioso. Si può cominciare a credere che lo sciopero anti-Laniel abbia raggiunto, forse, un successo eccessivo.

Carlo Laurenzi

Gli scali ferroviari sono ingombri di treni merci. (Telefoto)

Lotta ad oltranza tra le due parti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 agosto.

Le posizioni del Governo e dei Sindacati si irrigidiscono sempre più; il Governo ha proceduto alla precettazione individuale di una parte dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Un giudizio della Corte di Cassazione ha confermato oggi la condanna inflitta, a suo tempo, a uno scioperante, e la stessa Corte ha riconosciuto la legalità delle precettazioni. Da ora in poi i tribunali non potranno più assolvere gli scioperanti, e questo fatto, portato oggi a conoscenza dell'opinione pubblica, fa riflettere coloro che hanno abbandonato il lavoro, i quali sanno così di non poter più sperare nell'indulgenza del codice. I Sindacati rispondono con la minaccia di estendere lo sciopero generale all'industria e al commercio, e già si annuncia, per domani, la cessazione del lavoro dei metallurgici e di una parte degli impiegati delle amministrazioni private.

Le precettazioni cominciano però a rompere il fronte degli scioperanti: parecchie migliaia di ferrovieri hanno già risposto alla convocazione, e alcuni treni sono partiti da Parigi: tra questi uno diretto a Torino, uno a Roma e un altro a Ventimiglia. Altre partenze sono previste.

Ma una situazione così tesa non può durare a lungo. I danni che essa ha già recato alla Francia sono notevolissimi, e il paese uscirà comunque scosso dall'attuale prova: la Borsa di Londra ha già sospeso le trattazioni sulla base della moneta francese. Come uscirne senza perdere la faccia? Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione socialista e le ha detto chiaramente che il Governo non ritornerà sulle decisioni già adottate, almeno per ora.

La stessa cosa ha ripetuto stasera, alla radio, il Presidente del Consiglio, rivolgendosi ai francesi. Egli ha detto di rendersi conto delle difficoltà della classe operaia e so che vorrà fare qualcosa per essa; ma ha affermato altresì che lo sciopero reca non lieve danno al Paese, e ritarda gli eventuali miglioramenti in favore dei lavoratori. L'on. Laniel ha aggiunto che lo Stato ha il dovere «di dire no» allo sciopero e quindi farà di tutto per stroncarlo, ma dire no allo sciopero non vuol dire rispondere egualmente no alle rivendicazioni giuste, le quali potranno invece essere esaminate quando il lavoro sarà stato ripreso.

Si deve dire, del resto, che nell'attuale conflitto il Governo e i Sindacati operai sono entrambi in buona fede. I Sindacati rilevano che i lavoratori hanno aspettato troppo a lungo e invano che le promesse fatte venissero mantenute, e il Premier osserva, dal canto suo che prima di andare in ferie i deputati hanno votato in favore dei poteri speciali al Governo, affinchè potesse adottare taluni provvedimenti. Il Governo ha quindi ricevuto un incarico dal Parlamento e lo deve assolvere: perciò l'on. Laniel, pure dichiarando di non temere un confronto con la Camera, non prenderà personalmente l'iniziativa di farla riunire.

Tuttavia pare difficile che la convocazione dei parlamentari possa essere evitata ed è prevista una riunione per mercoledì 21 agosto.

C'è da ricordare che l'attuale sciopero non è fatto soltanto da quelli comunisti, ma anche dai sindacati socialisti e democristiani, i quali male accetterebbero di essere sconfessati dai loro deputati. **l. m.**

Code a Ponte San Luigi di automobili e pullman

Ponte S. Luigi, 12 agosto.

Il traffico di frontiera è stato anche oggi molto intenso nei due sensi, senza per altro che si siano avuti ingorghi o disordini. Abbiamo pregato il vicedirettore della Dogana, dottor Botta, di riassumerci la situazione creatasi in questi giorni a causa dello sciopero generale francese.

«Debbo precisare — ci ha detto — che l'affollamento di macchine e la relativa coda, sono effetto stagionale del movimento turistico. Ogni anno nel periodo di Ferragosto, si verifica un fenomeno simile, ogni anno, regolarmente. Il transito del Ponte San Luigi, il più frequentato d'Europa, segna un aumento del 15-20 per cento.

«Lo sciopero francese ha influito solo limitatamente su questo aumento, e soprattutto sui mezzi di linea, che sono per le merci triplicati. Abbiamo però ovviato all'inconveniente dando loro la precedenza sulle vetture private, e adibendo personale apposito per i servizi di controllo dei pullman. Si evita in questo modo ogni ingorgo. Naturalmente le code sono inevitabili, fra il 10 e il 20 agosto, tenendo conto che transitano in media nei due sensi circa cinquemila macchine al giorno.

«Vi sono poi le ore di punta — ha continuato il dottor Botta — e nelle quali due e anche trecento automobili stazionano in fila. Anche in queste ore gli ingorghi sono evitati con la rigida disciplina. Ieri un ex-diplomatico, valendosi di tale qualifica, ha scavalcato la fila. E' stato multato e rimandato indietro. E' necessario questo rigore per mantenere l'ordine e per senso di giustizia soprattutto di fronte all'enorme numero delle macchine straniere».

Anche le carovane turistiche sono finora transitate normalmente, perchè gli impegni sono presi a distanza. Gli italiani, però, giunti in Francia, si trovano male e rientrano subito, mentre gli altri stranieri, dopo una breve permanenza, proseguono in genere per la Svizzera. Abbiamo constatato personalmente gli enormi ritardi dei pullman provenienti dalla Francia. Il dottor Botta ci ha dato la spiegazione: «Il personale francese di frontiera, che contrariamente a quanto è stato detto non ha finora scioperato, è però inferiore di numero al nostro. A questo si aggiunga che i pullman, attualmente unici mezzi di trasporto (perchè privati), sono presi d'assalto, debbono compiere servizi diversi dai soliti, con itinerari e orari eccezionali. Partono già in ritardo, ulteriori ritardi acquistano alla frontiera per il disgregio dalle pratiche, e naturalmente giungono in Italia due e anche tre ore dopo l'orario».

Ogni mezzo di locomozione è usato dai parigini per ovviare alla mancanza dei tram: alcune ragazze si fanno trasportare addirittura da un rullo compressore. (Telefoto)

Da decenni il termometro non saliva così alto

Ondata di caldo a Londra

Si tratta di un fenomeno eccezionale - Ma già si annuncia dall'Atlantico una catena di temporali

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 agosto.

Dopo un inverno fra i più rigidi del secolo, dopo una primavera tutta piovaschi ed acquazzoni, dopo un inizio d'estate grigio e ventoso, gli inglesi hanno oggi finalmente visto giungere il tanto bramato «caldo». Ne sono contenti? Neppure per sogno. Ciò che oggi ha avvolto l'Inghilterra non è stato affatto un piacevole calore, ma bensì un abbraccio torrido e rovente. D'improvviso la temperatura è salita alle punte massime, e gli inglesi si sono trovati sotto una cappa infocata assolutamente eccezionale in questa regione d'Europa. L'ufficio meteorologico di Londra ha annunciato stasera che un caldo così violento non si era avuto in Inghilterra da vari decenni e che la manifestazione atmosferica costituisce un vero «fenomeno».

Domani stesso, dovrebbe giungere dall'Atlantico una catena di temporali che porrebbe fine a questa breve ma aggressiva apparizione della canicola. Oggi dunque Londra ha avuto per ventiquattro ore l'aspetto di una città italiana sotto il Ferragosto. Vie deserte, autobus vuoti e finestre socchiuse in modo da cogliere ogni alito di vento. Chi ha potuto è fuggito al mare, e si è unito così alle torme di villeggianti già lontane dalla città durante gli scorsi giorni.

Nonostante la sfiancante canicola e nonostante l'incertezza del viaggio, numerosi inglesi sono partiti anche oggi da Londra, decisi a giungere in Francia ad ogni costo. Si tratta, nella maggioranza, di gente che intende viaggiare in Francia o in bicicletta o a piedi e che pertanto ritiene di potersi disinteressare della paralisi dei trasporti. Ma si tratta indubbiamente di una minoranza. Gli altri turisti inglesi che stavano per partire per la Francia hanno annullato le prenotazioni e rinviata la partenza a quando sarà terminato il grande sciopero.

m. c.

Realtà e illusioni della ripresa tedesca

Si è parlato spesso di «miracolo», ma con molta esagerazione - I servizi pubblici lasciano a desiderare, il tenore di vita non ha raggiunto ancora il livello d'anteguerra, due milioni di uomini vivono nell'indigenza

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, agosto.

Si comprenderebbe una magnifica antologia dell'umorismo involontario con le descrizioni della ripresa tedesca, uscite dalla penna dei giornalisti e dei diplomatici stranieri. Legioni di osservatori rapiti sembrano aver invaso la Germania occidentale dalla riforma monetaria in poi, per riportare nei loro Paesi la cronaca meravigliosa della sua ricostruzione ed ascesa. In realtà, la Germania aveva già fatto prima la loro conquista; salvo poche eccezioni, questi osservatori venivano nella Repubblica federale non per vedere, ma per estasiarsi. La rivelazione del dinamismo tedesco, che credevano di riportare con sè al ritorno, l'avevano portata con sè all'andata...

Essi obbedivano a un vecchio mito: c'è una specie di divisione del lavoro nello sfruttamento del capitale affettivo dell'Europa. Non si va a Parigi per visitare le sue fognature, nè Montmartre o Notre-Dame; invece chi passa la frontiera da Occidente a Oriente, si sentirebbe disonorato se non scalasse almeno un altoforno. La Germania, incapace di valorizzare le sue bellezze naturali, che sono notevoli, ripiega sul turismo industriale: è una vecchia tradizione, e sarebbe inutile cercar di correggere questi pregiudizi, che corrispondono troppo intimamente a predilezioni segrete. Sarebbe inutile, anche, affermare che la ripresa tedesca è più apparente che reale, oppure che è un bluff.

E tuttavia non è minimizzare i suoi innegabili risultati il cercar di vederli nelle sue giuste proporzioni, basandosi sulle osservazioni più semplici e sulle riflessioni, che esse suscitano negli stessi esperti germanici.

Il problema delle strade

Il viaggiatore qualunque si accorge anzitutto che, all'opposto delle nazioni vicine, i tedeschi non hanno dato la priorità alla ricostruzione delle vie e dei mezzi di comunicazione. Da Parigi si può avere al telefono Flensburg, alla frontiera danese, in un quarto d'ora, ma non è raro dover aspettare mezz'ora una comunicazione da Magonza a Francoforte, che pure distano soltanto 35 chilometri. E peggiore è lo stato delle ferrovie federali, l'ombra più nera nel quadro del «miracolo» tedesco: i grandi rapidi coprono in media 50 chilometri all'ora, ma i diretti li seguono a grandi distanze, e se non mancano le circostanze attenuanti (il deperimento di un materiale già sorpassato nel '40, le distruzioni della guerra riparate appena per un terzo, l'eccedenza di personale), è vero anche che l'amministrazione ricorre a espedienti disperati, che il traffico diminuisce, e i progetti di elettrificazione sono rinviati alle calende greche.

Il problema delle strade non è meno grave. Se appena si esce dalle autostrade (di cui non occorre più tessere l'elogio, ma che coprono solo duemila chilometri), la rete tedesca è un inferno; troppo strette, mal tenute, infestate da pesi massimi con doppio rimorchio e da motociclette impazzite, le strade divorano senza riparmio energie e differenziali. Non c'è da sorprendersi che gli incidenti stradali abbiano un incremento più rapido delle automobili in circolazione. Nel '52 sono morte sulle strade tedesche 7500 persone e il ministro Seebohm, che non ha paura delle reminiscenze storiche, ricorda volentieri che ogni anno la rete stradale è più micidiale in vite umane di quanto non sia stata la guerra del 1870!

«Ma almeno — si obbietta — la Germania ignora la frode fiscale». E se si guardano le statistiche, è vero: il ministro delle Finanze della Renania-Westfalia, il Land dai maggiori contribuenti, valuta le evasioni all'1 per cento. I tedeschi di oggi non dunque tutti virtuosi? La risposta è fornita ancora una volta dalle statistiche: almeno il 30 per cento delle automobili (30 %, secondo alcuni) acquistate nel 1952 sono state intestate a società commerciali e «macchine di servizio». La spiegazione è semplice: le automobili sono colpite da una tassa proporzionale alla cilindrata, mentre le imposte sui profitti delle società sono così forti, che le incitano a gonfiare smisuratamente le «spese generali». Ecco perchè i privati che possono comprarsi un'automobile, la registrano come macchina della ditta in cui lavorano: l'interesse degli uni e delle altre congiura nel violare legalmente la legge.

Del resto il ministro delle Finanze federale ha definito in Parlamento il sistema tributario in vigore «troppo complicato, troppo ingiusto e troppo oscuro»; e si calcola che due miliardi di marchi vengano sottratti con accorgimenti vari alle casse dello Stato per la sola imposta sul reddito, mentre da otto a nove miliardi sono tuttora in contestazione fra contribuenti ed esattori, grazie alla oscurità della legge.

Scarsa produzione

Anche le statistiche sulla produzione e sulle esportazioni vanno interpretate con giudizio. Analfutto nel 1948 i tedeschi son partiti da zero soltanto sulla carta: il potenziale prebellico era stato logorato dalla guerra e dagli smontaggi, ma non si era volatilizzato, nè imprenditori e operai avevano aspettato la riforma monetaria per mettersi al lavoro. D'altra parte l'espansione dell'economia tedesca è stata soltanto un aspetto, sia pure il più spettacolare, del progresso dell'economia mondiale dal 1948 in poi; e ancor oggi la Francia esporta in proporzione più della Germania, ha un reddito nazionale superiore del 30-40 per cento, vanta una maggior produttività. Infine — ed è qui che ogni confronto diventa illusorio — la Germania non ha altra scelta.

Economia relativamente equilibrata, come quella americana o (su un gradino più basso) francese, possono permettersi il lusso di girare al rallentatore senza sfasciarsi; i massimi di produzione toccati dalla Germania, invece, le consentono a malapena di restare sul limite del minimo vitale.

Il programma di costruzioni edilizie offre l'esempio più probante. Quale Paese non invidierebbe alla Germania i 440 mila alloggi edificati nel 1952? Per i francesi, vorrebbero dire una comoda casa per tutti; per i tedeschi, sono la speranza di avere un tetto fra cinque o dieci anni.

Nè gli indici di produzione, vantati in tutti i campi come bollettini di vittoria, debbono far dimenticare che il livello di vita dei cittadini tedeschi è oggi inferiore a quello d'anteguerra. Certo la stabilità della moneta e la sicurezza del lavoro sono in sè degli elementi positivi, specie per un popolo che ha ereditato dal passato una paura quasi isterica dell'inflazione; il reddito reale di chi lavora, almeno negli strati inferiori, tende a crescere lentamente; però non si debbono trascurare tutti i milioni di uomini che non avranno mai la loro parte nella creazione delle nuove ricchezze, e per i quali il «miracolo» tedesco è soltanto il rovescio della medaglia della loro decadenza: gli inadatti al lavoro, gli invalidi, i vecchi, i rifugiati, tutti quelli che sopravvivono soltanto con i soccorsi dello Stato.

Quanti sono? Non è stata realizzata ancora alcun censimento soddisfacente, ma forse non ci si sbaglia calcolando che due milioni di tedeschi vivano nella più stretta indigenza, e che parecchi milioni la sfiorino di misura.

Dalla metà del secolo scorso, la Germania si è trovata di fronte al dilemma: «Esportare o uomini, o prodotti». Per alcuni decenni ha potuto scegliere fra le due alternative, ma ora non può più. Le possibilità reali di emigrazione sono cadute al livello più basso, e ora la Germania deve cercar di creare sul suolo possibilità di vita umane ai dieci milioni di rifugiati e ai milioni di autoctoni, che le conseguenze della guerra hanno «sradicato» non meno che la fuga dall'Est all'Ovest dei rifugiati...

Alain Clément

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Cinquecento turisti fermi nella stazione di Bardonecchia

Da Modane telefonano: "Tutto bloccato, impossibile ricevere convogli,, - La notte all'addiaccio o in locali di fortuna

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 12 agosto.

Abbiamo assistito, nel pomeriggio di oggi, all'arrivo del Torino-Lione. Il convoglio è entrato in stazione puntualissimo alle 17,20. I villeggianti che avevano per mèta Bardonecchia erano assai. Gli altri, nonostante che alla partenza fossero stati avvertiti della quasi certa impossibilità di proseguire oltre Bardonecchia, preferiscono scendere a Porta Nuova. L'Ente del Turismo ritiene che almeno 1000 persone (in prevalenza francesi e inglesi) siano da ieri ferme in città in attesa della fine dello sciopero. Allo scalo dello Smistamento i carri merci in sosta sono poche decine; nessuno con merce deperibile.

Anche le Feste affermano di non avere molta corrispondenza da inoltrare. La posta per l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda (che normalmente passa per la Francia) viene ora spedita da Milano attraverso la Svizzera e la Germania. Per Parigi c'è in partenza da Milano un servizio aereo. Le giacenze di pacchi sono irrilevanti anche perchè la maggioranza delle ditte che si servono di questo mezzo attualmente sono inattive per ferie.

Nessuna ripercussione per ora ai Mercati Generali. Per il futuro, se lo sciopero dovesse protrarsi a lungo, si nutre qualche preoccupazione per le patate che giungono dall'Olanda. L'unico servizio regolare fra Torino e la Francia, in assenza dei treni, è rappresentato dalla linea automobilistica Torino-Briançon (con coincidenze per Grenoble e Marsiglia). I pullman partono ogni giorno alle 7,30 e alle 8,30 dalla sede della CIT in via Bruno Buozzi.

Ieri con l'ultimo treno dicono sia passato un nipote di Truman. Oggi sotto la pensilina vi è una comitiva di turisti inglesi, due cinesi che sperano di poter raggiungere Londra, centinaia di turisti francesi che hanno finito le vacanze e che desiderano tornare a casa. Ci sono anche molti italiani: in prevalenza emigranti che rientrano in Francia dopo aver trascorso le ferie in famiglia.

Bardonecchia non si aspettava questo grosso supplemento di villeggianti. Le impiegate dell'Ente Turismo non provano nemmeno a telefonare agli alberghi. Impossibile trovare un posto anche a poco d'oro. La città, che conta una popolazione residente di 3500 anime, in questi giorni di «stagione alta» ospita negli alberghi e nelle pensioni oltre 7000 persone.

Le sere quassù sono fredde. Non si può dormire all'addiaccio. Alcuni bambini e le signore più anziane sono stati sistemati nei 12 letti della casa dell'emigrante (un brutto edificio aperto oggi pomeriggio, dopo oltre 10 anni). Chi ha trovato posto dorme sui divani delle sale d'aspetto. Molti sono seduti sulle valigie all'interno del caffè della stazione. Altri passeggiano nervosamente sotto la pensilina. I ferrovieri hanno deciso di chiudere un occhio sui pochi che tentano di trascorrere la notte nelle scomode e fredde carrozze di terza classe ferme in stazione. Il Sindaco ha fatto avvertire che il Comune è a disposizione di quanti fossero eventualmente rimasti privi di mezzi di sussistenza. E domani? Le novità per i viaggiatori le scrivono su una lavagna. A mezzanotte la frase: «Nessun treno in partenza per Modane» non era ancora stata cancellata.

s. d. v.

Scarseggiano i viveri sulla Costa Azzurra

Nizza, 12 agosto.

L'aggravarsi dello sciopero generale in Francia ha creato un serio disagio su tutta la Costa Azzurra che in questo periodo estivo è il luogo di maggiore afflusso di turisti sia francesi che stranieri.

La sospensione dei servizi di luce e gas oltrechè la totale mancanza di servizi ferroviari e postali spinge coloro che possono procurarsi un automezzo a rientrare nelle loro città per non restare isolati dalla famiglia e dagli affari. Comincia a sentirsi la scarsità dei viveri, la carne viene razionata e le scorte di farina sono in taluni luoghi dimezzate.

Il turismo è danneggiato in modo assai grave. Tutte le manifestazioni di richiamo e di svago subiscono danni ingenti. I furti di macchine e di preziosi si moltiplicano favoriti dalla mancanza di luce elettrica. Gli unici servizi di trasporto funzionanti sono quelli dei pullman gestiti da compagnie private.

Non si può sottovalutare poi il disastroso effetto psicologico creato negli stranieri dal disordine e dalla mancanza del più elementare conforto in questa regione tanto vantata per la vita facile e gioiosa. Gli albergatori, i ristoranti, i bar invocano provvedimenti delle autorità. Non funzionando le poste e il telegrafo, molte persone di affari sono costrette a recarsi in Italia per usare di questi servizi indispensabili. Nella stazione di Nizza è arrivato un solo treno da Parigi e un'automotrice da Marsiglia; ancora nessun treno da e per l'Italia.

L'arresto dell'autore di varie truffe a Torino

Bologna, 12 agosto.

Un brigadiere della Squadra Mobile incontrava oggi in una via del centro una sua vecchia conoscenza, il 33enne Roberto Crivellini di Giovanni, nato a Cagliari e residente a Torino, colpito da vari ordini di carcerazione, che tranquillamente se ne andava a passeggio. Il sottufficiale, a conoscenza delle malefatte del Crivellini, non lo perdeva d'occhio e dopo averlo pedinato un po', lo avvicinava e, afferratolo per un braccio, gli intimava di seguirlo. Il Crivellini doveva rassegnarsi e seguire il brigadiere in Questura, dove gli venivano contestati i vari reati di cui era imputato: truffe, emissione di assegni a vuoto, furto, falso. Molti di questi reati erano stati commessi a Torino.

L'arrestato, di fronte al circostanziato elenco delle accuse che gli erano sciorinate, confessava la sua illecita attività. Durante la perquisizione gli veniva trovata addosso una tessera d'identità falsa, intestata alle generalità di Giuseppe Amerano, ma con la sua fotografia. E' risultato che il Crivellini aveva abitato qualche anno fa a Bologna anche sotto il nome di Arturo Addino e Agostino Brunetti, commettendo truffe ed emettendo assegni senza relativa copertura in banca.

Gridò "Abbasso Mussolini,, e per salvarsi si finse pazzo

Ora l'interessato vuol far annullare l'interdizione

Roma, 12 agosto.

Il marchese James De Vitt De Marco, vent'anni fa gridò in un pubblico locale «Abbasso Mussolini». La famiglia riuscì a evitare il procedimento giudiziario facendolo interdire.

In attesa che la magistratura si pronunci sulla sua richiesta di annullamento dell'interdizione, il marchese De Marco ha impugnato la vendita della sua villa «Il Poggio», effettuata l'anno scorso dal suo tutore a un prezzo, afferma l'interessato, inferiore alla metà del suo effettivo valore.

Il professor Fulvio Marci, che patrocina il De Marco, in una memoria presentata al magistrato dichiara fra l'altro che la villa costruita dall'architetto Marchionni su commissione del cardinale Alessandro Albani, insieme alla più famosa villa Albani, fu venduta dal tutore del marchese al conte Spalletti per un prezzo irrisorio. Di qui l'azione legale tendente ad annullare l'atto.

Il vescovo di Chiavari derubato dai ladri

Genova, 12 agosto.

Numerosi colpi ladreschi sono stati operati in questi giorni in Riviera, fra l'altro è stata presa di mira anche la sede episcopale di Chiavari.

Nella notte dell'8 corrente i malviventi sono penetrati nell'edificio della curia e si sono eclissati asportando alcuni oggetti preziosi, tra i quali due croci pettorali, due anelli, un orologio e alcune catene. Del furto si accorgeva il vescovo mons. Marchesani, rientrando in sede da una visita a Sestri Levante. Denunciato il fatto, i carabinieri hanno iniziato pronte indagini.

A Rapallo, tre giorni prima i ladri penetravano in tre appartamenti, abitati rispettivamente dai signori Stortigliano, Pettini e Trotta, e asportavano oggetti di valore per complessive 300 mila lire. A Chiavari nell'abitazione dei villeggianti Gino Mazza venivano rubati valori per oltre un milione e a Pegli nell'appartamento della signora Amelia Franceschi preziosi per un valore di 300 mila lire. A Sestri Levante la signora Lina Giusti in Barbieri, veniva derubata di preziosi per un valore di 5 milioni.

Le forze dell'ordine stanno svolgendo attive indagini per identificare gli autori di queste imprese ladresche, e per rintracciare la refurtiva. Su queste operazioni viene mantenuto il massimo riserbo da parte della polizia.

Attraverso la Svizzera la posta dei torinesi

A Torino il massiccio sciopero dei ferrovieri francesi non ha avuto finora ripercussioni gravi. L'attrezzatura alberghiera della città è in grado di ospitare quei turisti che, avvertiti della impossibilità di proseguire oltre Bardonecchia, preferiscono scendere a Porta Nuova. L'Ente del Turismo ritiene che almeno 1000 persone (in prevalenza francesi e inglesi) siano da ieri ferme in città in attesa della fine dello sciopero. Allo scalo dello Smistamento i carri merci in sosta sono poche decine; nessuno con merce deperibile.

Anche le Poste affermano di non avere molta corrispondenza da inoltrare. La posta per l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda (che normalmente passa per la Francia) viene ora spedita da Milano attraverso la Svizzera e la Germania. Per Parigi c'è in partenza da Milano un servizio aereo. Le giacenze di pacchi sono irrilevanti anche perchè la maggioranza delle ditte che si servono di questo mezzo attualmente sono inattive per ferie.

Nessuna ripercussione per ora ai Mercati Generali. Per il futuro, se lo sciopero dovesse protrarsi a lungo, si nutre qualche preoccupazione per le patate che giungono dall'Olanda. L'unico servizio regolare fra Torino e la Francia, in assenza dei treni, è rappresentato dalla linea automobilistica Torino-Briançon (con coincidenze per Grenoble e Marsiglia). I pullman partono ogni giorno alle 7,30 e alle 8,30 dalla sede della CIT in via Bruno Buozzi.

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!

Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 200

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.p.A. - Via Baldissera 5 - MILANO

TRAFILATI

TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Principe Amedeo, 31 Telefoni 72-773 - 10-000

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE

"L'Elettrica" PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 M CASA DEL LAMPADARIO

Velieri istriani

Storia dell'isola dei Lussini - Un cadavere di città nel '700 - Due borgatelle: da rudi pastori a navigatori stimati - Allegra vita degli squeri Commerci in ogni mare - Appare il piroscafo e il benessere scompare

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 12 agosto.

Ragazzo, davanti a nulla il mio animo si commoveva tanto come davanti a un veliero. Stavo ore ed ore in ammirazione di un brigantino ancorato nel porto, d'una goletta attraccata alla riva: mi perdevo fantasticando fra sartie e pennoni, coffe e colombieri; rande, fiocchi, parrocchetti mi davano un senso d'esaltazione d'ali che m'immergessero nel l'azzurro, come un gabbiano di nido sognante immensi orizzonti. E difatti il mio sogno era di navigare, ma non su quei grandi piroscafi che già vedevo staccarsi dai nostri moli, ma su qualche bastimento a vela, su un barco, su una polacca o su una nave: conoscevo tutte le specie di velieri e dal loro alberi e dalla forma delle loro vele sapevo distinguerli. Mi piacevano quelle sagome eleganti e fin l'odore del legno, delle vernici, del cordame impregnato di salso. Era come se flutassi lontani richiami, come se la memoria latitiva mi rievocasse remote atmosfere, ancor vive nel sangue.

Vecchi lupi di mare

Quando in casa la nonna paterna mi raccontava del nonno capitano e del suo bastimento, e dei lunghissimi viaggi che aveva fatti anche lei insieme al marito, coi figli ancora piccolini, stavo estasiato ad ascoltarla. «E allora — le chiedevo — papà è nato sul mare?». «Nato, no, ma ha cominciato a camminare sulla coperta della nave». Ed io vedevo mio padre, fantolino, barcollare sulle doghe, afferrarsi a un pennone, sostare intorno a un grosso rotolo di canapo incatramato e guardare in sù alla foresta delle vele tese, gonfiate dal vento, fra cielo e mare. «Perchè allora — chiedevo ancora alla nonna, delusa — papà non fa il capitano come il nonno?». «Oh — mi rispondeva lei — non passati quei bei tempi. La vela non va più. L'isola è rovinata». E vedevo mia nonna chinare il suo bel viso, coronato di trecce castane, in un'espressione di avvilimento e di tristezza.

Tale avvilimento lo provai anch'io, profondo, quando ebbi lasciato per la prima volta sull'isola paterna. E qual caffè dove m'aveva portato mio padre, quel crocchio di vecchi lupi di mare, che rimpiangevano l'epoca d'oro della vela e che scotevano le teste, istoriate dall'esperienza di lunghe e avventurose navigazioni, come se una tremenda inesorabile fatalità avesse tagliato la vena vitale alla *nostra* terra (la sentivo *mia*, come ognuno di loro la sentiva propria), ma li ricorderò sempre.

Questi e molti altri sentimenti del genere ha rimosso in me la lettura dell'*Isola marinara* del capitano Giovanni Gerolami (edizione Del Bianco, Udine). Anche per quest'opera che colma una lacuna nella storia della navigazione adriatica, dobbiamo dire, come per altre, che i tempi calamitosi della guerra hanno pur permesso che ai margini della loro corrente distruttrice si maturasse qualche buon frutto. Il capitano Gerolami infatti, approfittando dell'ozio a cui lo forzavano quei tempi, si mise a «interrogare vecchi capitani e raccogliere ogni sorta di pubblicazioni apparse intorno all'isola dei Lussini, compulsare annuari e statistiche». E ne venne fuori un grosso libro informatissimo e scaldato dall'amore per la propria terra.

La storia dell'isola dei Lussini è una storia, si può dire, drammatica. All'epoca romana, sulla estremità settentrionale dell'isola, dove questa s'incurva nell'isola di Cherso, divisa appena da una Cavanella (stretto canale), fiorisce una cospicua città: Ossero. La sua importanza è dovuta alla sua posizione sulla via degli scambi tra Aquileia e Salona. Tale posizione la gioverà anche dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, nella avanzante potenza di Venezia, che, come Roma, riserberà a Ossero un trattamento speciale. Ma con la decadenza della Serenissima, Ossero a poco a poco immiserisce, diventa l'ombra di se stessa. A che cosa si riducesse la splendente città romana di 20 mila abitanti, lo veniamo a sapere dal naturalista abate Fortis, che visitò l'isola nel 1770: «Dugentocinquanta abitatori formano presentemente la popolazione di questo cadavere di città, dove v'hanno forse più case disabitate e rovinose che abitatori... L'aria nella state v'è pestilenziale... Ed è per certo lugubre e dolorosa cosa il vedere che una città ben situata e altre volte popolosa, sia ridotta adesso a rovinosa ed inabitabile da un malore che potrebbe esser agevolmente tolto».

Alla scuola dei veneziani

Ma, nell'isola, due borgatelle che il Comune d'Ossero aveva considerato proprie frazioni suburbane e trattato da vassalle per secoli, sollevano a poco a poco la testa, s'ingrandiscono, si emancipano dalla servitù, approfittano della rovina del Capoluogo per soppiantarlo. Verso la metà dell'800 non si parla più di Ossero; l'isola, la sua prosperità, la sua fama appartengono ormai a Lussingrande e a Lussinpiccolo, e specialmente a quest'ultima, che nonostante il nome s'è fatta maggiore della sorella.

E' commovente seguire lo sviluppo di quelle due borgatelle di pastori rudi e ignoranti, stabilitisi nell'isola al principio del '400; gli sforzi e la tenacia con cui seppero adattarsi alle condizioni del magro suolo isolano e sfruttare la promettente ma infida ricchezza del mare; da oscuri pastori farsi a poco a poco pescatori, contrabbandieri, marinai, navigatori conosciuti e stimati in tutto il mondo.

La lista d'onore dei lussignani che al servizio della Serenissima si distinguono in combattimenti navali, diventa un motivo d'orgoglio per l'isola: insigni fra tutti i membri della famiglia Petrina di Lussingrande. I fratelli Giovanni, Matteo e Agostino Petrina cadono valorosamente per la Repubblica nelle guerre di Candia e della Morea; un figlio di Agostino è innalzato da Bartolo Contarini, in riconoscimento dei meriti suoi personali e dei suoi antenati, alle condizioni di «libero cittadino», e un suo fratello viene nominato capitano della fortezza veneziana di San Pier de' Nembi. Un altro Petrina, comandante della nave mercantile *Grazia Divina*, sostiene nel 1752 una memorabile lotta col corsaro algerino Haggi Bekir; il doge Loredan decreta al Petrina la medaglia d'oro e lo crea «Cavaliere di S. Marco».

I lussignani si educano e si addestrano, sì, alla scuola dei veneziani, ma ben presto uguagliano e qualche volta superano per ardimento e per iniziativa i loro maestri. Cosicchè, quando la Repubblica tramonta, Lussino è preparata, insieme con Trieste e Fiume, a raccoglierne l'eredità e a tramandarne i valori più vivi.

Verso la metà del secolo XIX i due Lussini possiedono più di 100 bastimenti di lungo corso, con una portata complessiva di 35 mila tonnellate. A Lussinpiccolo ferve la vita degli squeri, i cantieri d'allora. Si moltiplicano, sorgono da ogni parte dove la costa pianeggia. Dall'alba al tramonto «proti» e «mistri» lavorano allegramente. La dolce cittadina, appollaiata sopra quel lago marino che porta il nome storico di «Valle d'Augusto», è avvolta dai fumi della pece, odora di catrame, di sego, di legno lavorato; risuona dello stridor delle seghe, dei colpi dei magli, del cigolio delle carrucole. Di padre in figlio, in nipote, l'arte della costruzione si tramanda e si perfeziona empiricamente. Salpano a mezzi i bastimenti, ritornano in autunno per svernare, portando all'isola oggetti esotici preziosi, stoffe, ricchezze d'ogni genere e molti zecchini. Varie sono le mete: dal Mar Nero al Tamigi, dal Golfo Persico al Golfo del Messico. Alcuni di quei bastimenti oltrepassano il Capo di Buona Speranza, altri doppiano il terribile Capo Horn. La guerra di Crimea è una manna per i lussignani. Si arricchiscono, ma si guadagna. «Finchè la dura, niente paura», «guerra lontana, affari d'oro», dicono a Lussino. Quando i capitani, che sono in gran parte armatori e comproprietari delle nave, ritornano, hanno mille avventure da raccontare. Ma i loro racconti sono sobri, niente retorica, niente fiori d'immaginazione. «Il lussignano autentico», conclude molto bene il Gerolami, «ha un sovrano disprezzo per la esteriorità e le parvenze, mentre s'inchina, e profondamente, alla sostanza. Successo e benessere: ecco la meta a cui egli tende».

Tramonto della vela

Ma il lussignano sa anche, a proprie spese, che la vita è un continuo processo di mutazioni, che come dal niente si può salire a grande prosperità, così dalla prosperità si può tornare al niente.

La nuova svolta drammatica nella storia di Lussino è stato il vapore, la crisi della vela, la sostituzione degli scafi d'acciaio agli scafi di legno, del piroscafo al veliero. Col tramonto della vela, tramonta anche il benessere dell'isola. In pochi anni cessa il fervore, i cantieri falliscono, decadono, muoiono. L'isola dei velieri, dei capitani, della ricchezza dei commerci, diventa una stazione di cura climatica. I lussignani emigrano, portano altrove la loro intraprendenza di navigatori e d'industriali del mare. L'isola resta nel loro cuore, dovunque siano.

E oggi, credo, non vi sarà lussignano che non provi un profondo senso di commozione nello sfogliare gli elenchi di quelle 600 navi di Lussino, che il Gerolami ha registrato con tanta cura ed ha fatto molto bene di mettere in appendice al suo volume. Belli, semplici nomi sapevano dare quei vecchi marinai al loro bastimenti: Primo, Candido, Dalmato, Azzardo, Tranquilla, Eroe, Utile, Cauto, Probo, Speme, Letizia. Ciò che li ispirava, non era la vanità, ma la sicurezza e la gioia della propria fatica ricompensata.

Giani Stuparich

Il ponte sullo Stretto

L'Ing. Mario Palmieri, grande costruttore di ponti degli Stati Uniti, è giunto in Italia con un ardito progetto per collegare le sponde della Calabria e della Sicilia. (Telef.)

MISTERIOSA SCIAGURA SUL CERVINO

Due alpinisti sconosciuti precipitano dal Pic Tyndall

Le guide che li hanno visti cadere ritengono siano italiani

(Nostro servizio particolare)
Cervinia, 12 agosto.

Una terrificante sciagura alpinistica è accaduta oggi sul Cervino: due alpinisti sono precipitati dalla cresta del Pic Tyndall sul sottostante ghiacciaio di Tiefenmatten. La notizia è stata portata da due guide svizzere giunte a tarda notte a Plan Maison (Cervinia) dopo essere discese dalla vetta.

Le due guide, una delle quali è nipote della famosa guida di Zermatt, Otto Furrer, caduto due anni or sono sul Cervino, hanno raccontato che, scendendo, avevano da poco sorpassato i due alpinisti e che si trovavano a un centinaio di metri sotto la cresta, quando sentirono dei rumori di sassi che cadevano, e delle grida: videro esterrefatti passare sul loro fianco a pochi metri prima una macchina fotografica poi un sacco da montagna, quindi il corpo di uno degli alpinisti sorpassati poco prima, e, legato a questo, il corpo dell'altro.

Poichè era impossibile portare qualche soccorso agli sventurati alpinisti — le due guide sono scese a Plan Maison per denunciare la sciagura. Esse ritengono che i due alpinisti siano italiani almeno così sarebbe loro sembrato dalle poche parole di saluto scambiate con essi al momento del sorpasso.

Non è stato possibile, data la tarda ora in cui si è appresa la notizia, sapere se i due alpinisti provenissero da Cervinia o da qualche altra località per conoscerne i nominativi. Sembra però escluso si trattidi persone salite al Cervino dal Breuil o da Valtournanche, in quanto da ambedue le località non sono state segnalate stasera assenze preoccupanti.

A detta delle due guide svizzere ben difficilmente i corpi dei due caduti potranno essere ricuperati, a causa delle condizioni del ghiacciaio di Riefenmatten solcato da vasti e profondi crepacci.

A Macugnaga si prospetta invece un'altra ipotesi sulla identità dei due sciagurati alpinisti caduti sul Cervino: si tratterebbe non di italiani, ma di due giovani turisti tedeschi che fin dal 9 agosto risultano assenti dal paese di Pecetto, l'ultimo abitato sulla via che sale al Monte Rosa.

I due escursionisti stranieri, depositati i bagagli presso una famiglia del luogo, s'avviarono per gli aspri sentieri del ghiacciaio, promettendo di ritornare entro pochi giorni. Il programma avevano «una lunga escursione», ma non precisarono l'itinerario.

Da quel giorno, mancano notizie dei due alpinisti. Oggi i carabinieri sono saliti a Pecetto per sequestrare i bagagli rimasti giacenti e per iniziare le indagini del caso. Sono stati interrogati, ma senza risultato, i custodi dei rifugi della zona. A quanto sembra, i due — dei quali si ignora l'identità — si sarebbero spinti in direzione Nord-Ovest; avrebbero cioè tentato di raggiungere il Cervino sempre tenendosi sul crinale degli imponenti massicci che si adergono ad oltre 4000 metri in questo settore.

La prolungata assenza dei due tedeschi fa supporre la disgrazia e tutto lascia credere che la sciagura segnalata oggi sul Cervino sia da mettersi in relazione con la loro audace impresa.

f. m.

Il picco Tyndall si erge subito sotto la punta del Cervino.

UNA INCHIESTA SULLE SCOMMESSE IN ITALIA

La Campania è la regione dove più si gioca al lotto

Gettito doppio di quello della Lombardia, seconda in graduatoria - Il numero delle giocate in continuo aumento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

E' stato appurato dall'Ispettorato generale competente presso il Ministero delle Finanze che il lotto e il totocalcio non sono interdipendenti e che, quindi, l'incremento dell'uno non va a danno dell'altro; infatti la forte cifra delle scommesse sulle partite di calcio (che nell'esercizio 1952-53 ha quasi raggiunto i 29 miliardi e mezzo di lire) non ha per nulla influito sulle giocate del lotto, che ha toccato, nell'annata finanziaria 1° luglio 1952 - 30 giugno 1953, la cifra lorda di 97 miliardi e mezzo di lire, superando di ben due miliardi l'incasso dell'esercizio precedente.

Il più vecchio gioco «a scommessa» italiano è nato, come si sa, a Genova nel 1576. Una legge emanata da Andrea Doria stabiliva che fra i membri della nobiltà genovese dovessero essere scelti 120 «padri» e che fra essi, due volte all'anno, si estraessero a sorte cinque nomi per sostituire tre membri del Senato e due del Consiglio dei procuratori. I 120 nomi, scritti su foglietti, venivano messi dentro un'urna chiamata «seminario». Sulla estrazione dei cinque nomi si cominciarono a fare delle scommesse e le somme versate costituivano il «monte». Una parte di questo era ripartito fra i giocatori vincenti e il resto rimaneva a chi teneva il banco. In seguito i 120 nomi si ridussero a 90, ognuno indicato con un numero. Lo Stato intervenne, disciplinò il gioco e lo riconobbe ufficialmente.

Dalla Repubblica genovese il lotto fu successivamente importato nel Regno di Sardegna e, dopo l'unità, allargato a tutta l'Italia con l'istituzione delle dieci «ruote» nelle principali città. Oltre il nostro Paese, l'unico Stato che abbia il Lotto è il Principato di Monaco, che ha mantenuto viva una tradizione formatasi al tempo in cui era circondato dai domini d'oltr'Alpe dei re di Sardegna, che ne avevano il protettorato.

Il lotto è in Italia un'istituzione. I novanta numeri di questa tombola settimanale hanno assunto, presso il popolo, il valore di simboli, legati a prescienze, visioni e sogni: la famosa «smorfia» partenopea che indica un numero per ogni fantasima apparsa nel sonno, che lega terne e quaterne ai fatti della cronaca e della vita privata, alle ricorrenze di santi, a miracoli e prodigi accaduti o presunti, basta a confermare questa asserzione.

Il lotto è per la piccola gente il filo di speranza, la settimanale tenzone con la sorte (spesso tenacemente avversa in tutte le altre contingenze). Il piccolo obolo che la fortuna può regalare a bilanci magri fino all'inverosimile. E' questo il suo aspetto diremo così «umanitario». E' provato infatti che le giocate minime sono la grande massa. D'altra parte le vincite pagate annualmente raggiungono il 60 per cento dell'intero incasso, una percentuale assai alta in rapporto ai giochi d'azzardo «di società», come la *roulette*, il *trente-et-quarante* e simili.

La regione d'Italia ove si gioca di più al lotto è la Campania, che dà un gettito di circa un quinto dei 29 miliardi e mezzo incassati in tutto il Paese. La graduatoria dà come seconda la Lombardia con una cifra che è meno della metà di quella della Campania. Vengono in seguito la Sicilia, il Lazio, la Liguria (poco sotto i 3 miliardi), il Piemonte (sui 2 miliardi e mezzo), le Puglie, la Toscana, il Veneto ecc. La regione ove si gioca di meno è la Lucania (un centinaio di milioni), non contando la piccola Valle d'Aosta presente con una cifra annuale intorno ai 40 milioni.

Il calcolo del contributo medio individuale vede sempre in testa la Campania (7500 lire circa *pro capite*), la Liguria (1400), il Lazio (670), il Piemonte (640), la Sicilia (580), la Lombardia (470) e via dicendo.

Il numero delle giocate nell'esercizio chiusosi il 30 giugno scorso è stato di 580 milioni, con un importo medio di giocata di 50 lire. Il minimo della giocata portato di recente a 100 lire provocherà probabilmente una flessione nella Campania, lasciando inalterata la situazione nelle regioni del Nord.

a. n.

Prima di uccidersi dà un terno da giocare

Parma, 12 agosto.

Una giovane di Busseto, certa Giovanna Giavazzoli fu Lodovico, di anni 19, si è tolta la vita gettandosi nelle acque del fiume Taro, ove è stata ripescata alle ore 12,15 di oggi. Sulla riva del fiume è stato rinvenuto, accanto alla bicicletta, un biglietto del seguente tenore: «Qui finisce la mia vita: vado a trovare mio papà, così starò con lui. I miei non ne hanno colpa. Mamma, gioca al lotto i numeri 19, 27, 33».

Peschereccio italiano dirottato dai jugoslavi

Trieste, 12 agosto.

Al largo delle coste istriane è stato catturato, da una vedetta jugoslava, il motopeschereccio «Quarto» iscritto nel porto di Trieste. L'imbarcazione è stata fatta dirottare nel porto di Capodistria, dove si trova ancora.

Trova la moglie morta nel fondo d'un burrone

Trento, 12 agosto.

In valle di Non la cinquantenne Cherubina Marchetti da Rallo nell'attraversare oggi un dirupato sentiero di montagna è caduta precipitando con un salto di oltre quaranta metri in un profondo burrone nel quale scorre il torrente Noce. Il suo cadavere sfracellato è stato rinvenuto dopo lunghe e difficili ricerche dal marito che, con i vigili del fuoco e i carabinieri, aveva esplorato tutta la zona.

I due torinesi sul Monte Bianco

Per tre giorni sospesi sull'orlo del precipizio

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 12 agosto.

Ad Entrèves, in una piccola sala della «Giovane Montagna», sezione di Torino, tre tavole sono apparecchiate in attesa di ospiti, molti, assai più di quanti a rigore di spazio medio ne potrebbe accogliere. E' che tutti gli alpinisti della zona vanno a gara per festeggiare Maccagno Mario, della «Giovane Montagna», e Marchesi Giuseppe, del C.A.I., reduci entrambi da una avventura abbastanza drammatica sul Monte Bianco. Gli estremi generici dell'avventura sono già noti, ricordiamola nei particolari.

All'alba di sabato scorso Maccagno e Marchesi attaccano la parete Sud-Ovest del Mont Blanc du Tacul, detta anche la «via dei pilastri», ed anche «parete Gervasutti» in onore dell'alpinista Gervasutti che trovò la morte nel tentativo di superarla.

Essi non agivano sconsideratamente, guidati cioè dal solo impeto della giovinezza e dalla fiducia cieca nella propria fortuna, ma con serietà di tecnici. Atleti di prim'ordine, nulla ignoravano della montagna ed in particolare della zona scelta. Se il sospingeva l'ambizione di rifare una strada già percorsa soltanto da Fornelli e Mauro, avevano tutti i titoli di preparazione, di forza e di allenamento per superarla. Insieme Maccagno e Marchesi avevano già scalato la parete Sud del Dente del Gigante (via Bugurgasser), ed il Marchesi aveva tra i propri titoli anche la prima ripetizione della parete Ovest di Rocca Castello, tutta roba di sesto grado. La parete Gervasutti ha soltanto tratti di sesto grado. All'alba di sabato il cielo è sereno. Si può partire senza preoccupazioni. Immaginate di salire verso il tetto di una casa servendovi di una parete invece che di una scala interna. Per buona precauzione si è d'accordo che in caso di difficoltà impreviste le guide scelte Ghigo Luciano e De Albertis Mario, insieme con Mauro Giovanni, istruttore nazionale, amici degli scalatori, si sarebbero precipitati per la via più semplice, cioè composta soltanto di ghiaccio, a porger loro una mano dal tetto.

Il sabato va bene. Per lo meno abbastanza. E' vero che qua e là il cielo s'imbroncia, qualche nuvoletta vagola di contone in contone, ma fino a sera niente di particolare. Raggiunto un pianoro dove c'è spazio sufficiente per starsene seduti, si pianta la tenda, una tenda lilliputiana che tutto sommato non raggiunge il peso di un chilo, in attesa che passi tranquillamente la notte. Invece... è notte torbida, si mette a piovere, nevica, c'è un po' di temporale con il relativo freddo di contorno. L'altezza della parete è tra gli ottocento e i novecento metri. Ne sono stati percorsi più della metà. All'indomani, essendosi il tempo rimesso al bello, Maccagno e Marchesi ripartono. Ma le difficoltà normali si sono complicate per la coltrina di gelo addensatasi durante la notte. Si va avanti, ma a singhiozzi. Non è ancora il caso di gridare aiuto, però manca poco. Il lunedì tuttavia non se ne può più fare a meno. Comincia la sete, comincia la fame. Può sembrare strano che la sete dia fastidio in un campo di neve, basterebbe scioglierne un po' nella bocca. Dovrebbe recare un certo refrigerio, invece provoca nausea. Ed allora si grida aiuto.

E' l'invito agli amici affinchè accorrano in soccorso. Essi sono già partiti di propria iniziativa. Ma il grido di aiuto è raccolto anche da altri, e con un brivido di terrore perchè la voce è una sola, quella del Maccagno. Che cosa è successo al Marchesi? Ferito, morto, scomparso? Allora partono altre guide di Courmayeur, il Paney e il Puchoz. Si è così in cinque sul tetto. Scendono i tre amici con duecento metri di corda. Abbracci. Anche il Marchesi sta bene. Solo che non gridava per via di una raucedine che gli aveva tolta la voce. Niente altro di grave. Ma la fame e la sete erano diventate orride. Per ore e ore il Maccagno non aveva succhiato altro che un osso di prugna. Alle ore 17,30 di ieri martedì tutti finalmente potevano riposare al sicuro.

E adesso gli amici brindano nella piccola sala della «Giovane Montagna», fin troi non parlano. Dicono al massimo che «ciò è naturale, può succedere sempre». La montagna è una bella donna che si fa amare anche per i suoi capricci, soprattutto per i suoi capricci, i quali, una volta passata l'ansia di dominarli, restano nella vita come ricordi preziosi. Di certo però, una bistecca anche mediocre è preferibile ad un buon osso di prugna.

a. a.

Una donna schiacciata da un carro ferroviario

Bolzano, 12 agosto.

Una turista bolognese, Fernanda Viola in Frati, di 44 anni, ha trovato orribile morte in una via principale di Bolzano. La donna, che si trovava su una motocicletta guidata dal figlio Giuseppe di 23 anni, impauritasi al passaggio di un vagone ferroviario posto su un carrello e trainato da un pesante trattore, sobbalzava, cadeva a terra e finiva sotto le ruote del carro ferroviario rimanendo schiacciata

Christian Dior a Capri

Il sarto parigino dovrebbe incontrarsi con la più intransigente assertrice romana delle gonne lunghe

Roma, 12 agosto.

Christian Dior, il celebre sarto parigino, è giunto improvvisamente nella capitale, mettendo a rumore il mondo romano della moda. Dopo le molteplici polemiche e le diacusioni suscitate dalla sua nuova «bomba» delle gonne corte (al posto di quella lunghe), l'arrivo inatteso del «mago» parigino ha suscitato una ondata di congetture.

Il famoso sarto, dopo aver sostato in un noto albergo di via Veneto, è ripartito per Capri. E appunto nello scenario dei Faraglioni e della Marina piccola potrebbe avvenire un incontro d'eccezione, che sarebbe certamente destinato a suscitare grande interesse nel campo della moda femminile.

E' partita infatti nel pomeriggio da Roma per Capri la principessa Lola Giovannelli, proprietaria di una delle più grandi case di moda della capitale, e la più intransigente assertrice italiana delle gonne lunghe. Essa sarà ospite a Capri della principessa Sciarra.

Può darsi che il suo viaggio sia dovuto esclusivamente a un periodo di riposo che Lola Giovannelli desidera trascorrere nella quiete di quell'isola, e che la coincidenza con l'improvviso arrivo di Christian Dior sia del tutto casuale. E' probabile però, e in taluni ambienti mondani stasera si dà quasi per certo, che i due arbitri della moda s'incontrino per scambiarsi vedute e opinioni sulle linee degli abiti della nuova stagione e per cercare, magari, una via d'accordo sulla loro diversità di vedute.

Quattro casi mortali di paralisi infantile

Cuneo, 12 agosto.

Anche nella nostra provincia si sono purtroppo verificati in questi ultimi due giorni due casi di poliomielite, ma si tratta di casi isolati che non debbono affatto preoccupare e per i quali l'autorità sanitaria ha adottato energiche misure di profilassi.

Il primo corrente in frazione Roreto di Cherasco si è verificato un caso di sospetta poliomielite su di un bambino di anni 3 che, ricoverato nell'ospedale civile di S. Croce, vi decedeva l'8 successivo. Non è stato possibile conoscere il nome del piccolo, dato il riserbo della direzione del nostro ospedale.

In Villanova Solaro l'8 agosto la bambina Maddalena Giordana di anni 6 di Bartolomeo, del luogo, veniva trovata affetta da poliomielite e immediatamente ricoverata nell'ospedale di Saluzzo.

Reggio Emilia, 12 agosto.

In frazione Camporanieri di Castelnuovo Sotto, la poliomielite ha mietuto due vittime. La piccola Edda Bigi, di un anno, morta alcuni giorni or sono per paralisi infantile. Successivamente la sorella di questa, Ilva, di 14 anni, colta dallo stesso morbo, è stata trasportata al Centro antipoliomielitico di Bologna. Sottoposta all'azione del polmone di acciaio, i medici sono riusciti a tenerla in vita per altri due giorni. Dimessa in grave stato dall'ospedale, la bimba è morta durante il suo trasporto a casa.

Un altro caso mortale è stato registrato a Guastalla: il piccolo Mauro Righi, di due anni, già ricoverato all'ospedale di Parma per presunta meningo-encefalite virale, ha dovuto essere trasportato al Centro antipoliomielitico di Bologna perchè riscontrato affetto da poliomielite localizzata ai polmoni. Nonostante l'applicazione del polmone di acciaio e la somministrazione d'un siero speciale richiesto a Parigi, il bimbo non ha potuto sopravvivere.

Difterite in Brianza

Desio, 12 agosto.

Ad Abbiate Brianza dai primi giorni del mese a tutt'oggi si sono verificati 35 casi di difterite fra bimbi dai 3 ai 7 anni. Trattasi di una forma benigna e solo tre dei colpiti sono stati ricoverati all'ospedale di Monza perchè il loro caso è stato giudicato positivo. Gli altri 32 sono stati ricoverati in altre due ospedali perchè soltanto portatori del bacillo difterico.

L'autorità sanitaria ha disposto tutte le misure del caso.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1 - 2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

MOBILI C. S. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

LÀZZI
AUTOPULLMAN
TORINO - GENOVA
RAPALLO - VIAREGGIO
FIRENZE
Partenze ore 7,45 A.T.I.V. 7,50 PERLO, 7,55 CIT, 8 FIRPI
GITA FESTIVA
TORINO - RAPALLO
part. Torino 6,15, rit. 23,30
Prenotatevi presso AGENZIE VIAGGI

MOBILIFICIO
PARIGI FRANCESCO
GRANDE ESPOSIZIONE
I MOBILI PIU' BELLI
ai prezzi più convenienti
FACILITAZIONI
C. Massimiliano Tel. 697-273

Solo con le calzature estive
GAIDANO
(pedule - sandali - tennis)
potrete trascorrere lietamente le vostre vacanze
ACQUISTATE A PREZZI ECCEZIONALI DA
GAIDANO
LAGRANGE 5 LAGRANGE 5

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 20-28
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7288, 14-8-53)

A FIUGGI
CALCOLI
RENELLA
GOTTA
ACIDO URICO

si curano in un'atmosfera di confort

Approfittate delle vostre vacanze estive per trascorrere un delizioso soggiorno all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi e per liberarvi contemporaneamente da tutti i vostri disturbi causati dall'acido urico. Da più di mille anni l'Acqua di Fiuggi restituisce miracolosamente la salute a chi si reca sul posto per attingere direttamente alla Fonte famosa, autentico dono della Provvidenza all'umanità sofferente. Interpellate pure il vostro medico: egli sarà certo d'accordo coi suoi illustri colleghi Baccelli, Cardarelli, Lombroso, ecc.

Vacanze indimenticabili

Al Palazzo della Fonte troverete tali e tanti svaghi che le vostre vacanze trascorreranno nella letizia più serena. Potrete nuotare nella grande piscina, giocare a bocce, a tennis, a golf... Percorrerete le incantevoli passeggiate in simpatica compagnia e, di sera, danzerete e andrete al cinema. Chiedete i particolari della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce.

I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. Condizioni speciali per le famiglie

Curatevi anche a domicilio

Non dimenticate che l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglia. Anche a casa, perciò, con poca spesa, potete fare un'ottima cura. Ecco i pareri di alcune celebrità mediche sull'Acqua di Fiuggi.

Prof. Baccelli: ...la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della discrasia uricemica.

Prof. Cardarelli: ...è di superiore efficacia nella dispepsia urica.

Prof. Lombroso: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche.

FIUGGI

Tagliando da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi, Via Milazzo 9, Roma
Senza spesa e senza impegno desidero ricevere la vs. brochure illustrante le proprietà dell'Acqua di Fiuggi, nonchè le modalità della cura a domicilio.
Cognome ____ Nome ____
Indirizzo ____ Città ____

ULTIME NOTIZIE

Le isole greche sotto il flagello dei terremoti, degli incendi e del maremoto

Il disastro assume le proporzioni di una spaventosa catastrofe - Imprecisato il numero delle vittime - Altre violente scosse hanno completato la distruzione di Cefalonia e di Zante - Lingue di fuoco visibili a chilometri di distanza - Il Governo di Atene ordina lo sgombero totale di Itaca - Anche la flotta inglese e quella americana impegnate nei soccorsi - Un ponte di elicotteri tra la terraferma e le località devastate

In Cefalonia, devastata dal terremoto, i superstiti s'accampano all'aperto con le loro masserizie (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
Atene, 13 agosto.

La tragedia che s'è abbattuta sulla Grecia assume proporzioni spaventevoli. Da quattro giorni l'intera regione del Peloponneso è squassata da scosse di terremoto che si susseguono quasi ad ogni ora. Ieri il bilancio era di oltre quattrocento morti, di centinaia e centinaia di feriti, di migliaia e migliaia di famiglie rimaste senza casa.

« Stiamo affondando »

Questa sera quelle cifre sono paurosamente aumentate. Nessun comunicato ne dà l'indicazione approssimativa, ma le autorità non nascondono che il disastro ha assunto tutti i caratteri di una catastrofe nazionale.

Nuove scosse, infatti, hanno provocato oggi il crollo d'ogni edificio rimasto ancora in piedi nelle isole di Cefalonia e di Zante. I drammatici messaggi che arrivano da quelle zone annunciano che tanto l'una che l'altra isola « stanno affondando ». Si ritiene che tale espressione voglia riferirsi alle gravi inondazioni provocate dal maremoto che ha fatto seguito al movimento tellurico. Migliaia di abitanti delle due isole vivono nel terrore e numerosi villaggi sono totalmente bloccati e isolati da grosse frane e da immani spaccature apertesi nel suolo. Profughi che sono riusciti a raggiungere la terraferma hanno dichiarato che la violenza del maremoto ha fatto crollare interi gruppi di edifici, seppellendo centinaia di persone sotto le macerie. E grandi incendi divampano fra le rovine, visibili a chilometri di distanza da bordo delle navi inglesi, greche e americane in rotta verso le zone devastate.

Il ministro della Previdenza Sociale recatosi sui luoghi ha così telegrafato al Presidente del Consiglio, Papagos: « Situazione eccezionalmente tragica. Catastrofe senza precedenti. Occorrono altri elicotteri per i servizi di soccorso. Grandi estensioni di terreno totalmente devastate ».

Ieri pomeriggio, le isole e l'intero Peloponneso avevano tremato quindici volte, oggi il fenomeno si è ripetuto solo quattro volte, ma in maniera terrificante, aggiungendo sciagura a sciagura in quelle martoriate regioni.

Ora il solo desiderio delle popolazioni è di allontanarsi, di fuggire dalle isole in rovina e trasferirsi sul continente.

Cefalonia, la più grande delle isole, è stata la più duramente provata. Due sue città possono considerarsi cancellate dalla faccia della terra: Argostoli, la capitale, e Lixouri sono finite di crollare stamane alle 11,10 (ora locale). In quel momento anche la capitale della Grecia ha sentito la terra tremare: il locale osservatorio ha visto spezzarsi i delicati sismografi sotto la violenza delle scosse.

L'epicentro, secondo gli scienziati, è ancora e sempre nel mare Jonio e la nuova ondata ha avuto una intensità pari a quella che si era verificata durante le prime ore del mattino e che ha fatto salire a « cifre altissime » il numero delle vittime.

Colonne di fuoco

Argostoli conta 8300 abitanti, Lixouri quasi 5000. Entrambe sono situate sulla costa sud-occidentale di Cefalonia, che ha una popolazione totale di 81 mila abitanti. La maggior parte di questa isola è montuosa e le coste sono frastagliate e scoscese. Dalla costa settentrionale si possono vedere alte colonne di fumo salire al cielo nelle vicinanze dell'isola di Itaca. Le autorità di Cefalonia hanno rivolto urgenti appelli richiedendo imbarcazioni per trasportare i superstiti sulla terraferma. Sempre secondo le autorità i danni a Cefalonia sono « incalcolabili » e le operazioni di soccorso gravemente ostacolate dalla mancanza di acqua potabile e di elettricità.

Bisogna risalire a vent'anni fa per ritrovare una catastrofe di tanta entità: allora il terremoto distrusse quasi totalmente Corinto, causando centinaia di morti e migliaia di feriti.

Le nuove scosse hanno dato il colpo di grazia anche a ciò che era rimasto dell'isola di Itaca: la capitale, Vathy, non risponde agli appelli che ininterrottamente le vengono lanciati dal continente. Itaca, che tanto sofferse aveva sopportato ieri e l'altra ieri, il stato investita anche dal maremoto che è seguito alle scosse, e ondate immense si sono abbattute lungo la costa, penetrando fino a grande distanza nell'interno della piccola isola. Di piloti che l'hanno sorvolata per lanciarvi coi paracadute viveri e medicinali, è apparsa una desolante visione: ovunque era il caos e la distruzione. A Vathy, soltanto una cinquantina di case sono rimaste in piedi delle 2000 che formavano la graziosa bianca cittadina, e la popolazione è tutta mobilitata per dissepellire i suoi morti, per curare i suoi innumerevoli feriti. Anche qui manca l'acqua e l'elettricità e il disagio aumenta d'ora in ora per i sopravvissuti, sprovvisti di tutto, isolati come sono dalla distruzione degli impianti portuali e delle linee di comunicazione. E dovunque gli incendi: dalla vicina isola di Santa Maura si vedono alte colonne di fumo, segno che il fuoco è intervenuto ad aggravare le condizioni già disastrose della gente colpita.

A Zante e Cefalonia

Il Governo sta organizzando l'invio di soccorsi, ma l'impresa è tutt'altro che facile dovendo provvedere a rifornire centinaia di località, ognuna molto distante dalle altre: gli aerei lanciano il materiale più urgente mentre i mezzi della Marina da guerra sono mobilitati per trasportare forti quantitativi di viveri e oggetti d'ogni genere alle popolazioni più bisognose.

Anche l'isola di Zante ha risentito delle quattro scosse odierne specie il versante che si affaccia sulla costa del Peloponneso. I villaggi di Sami e Efthimia, sull'isola di Cefalonia, sono rimasti anch'essi quasi totalmente distrutti. (150 vittime sono state finora ricuperate). Le mura delle prigioni di Argostoli sono crollate sotto i violenti sussulti della terra: la gendarmeria ha provveduto a radunare tutti i detenuti, alcuni condannati all'ergastolo, in un grande spiazzo della città sotto la attenta vigilanza dei reparti armati. Un battello da sbarco della Marina greca è partito stasera da Patrasso con un distaccamento di poliziotti per tradurre i detenuti sul Continente. Ma non sarà facile a questa unità attraccare nel porto semidistrutto: l'imbarco dei prigionieri dovrà essere effettuato con mezzi di emergenza.

Sulla nave « Alfios », che è riuscita a raggiungere il porto di Argostoli con un carico di generi di prima necessità, è stato sbarcato nell'isola di Cefalonia il ministro della Previdenza Costantino Adamopoulos.

Anche un grande albergo di Argostoli, nell'isola di Cefalonia, è andato completamente distrutto, ma 60 turisti francesi che vi si trovavano in vacanza sono tutti salvi e vivono attualmente sotto le tende.

La città di Zakynthos, capoluogo dell'isola di Zante, è andata distrutta questa mattina. Molti incendi divampano fra le rovine. Il numero delle vittime non è ancora noto.

Il Governo greco ha chiesto all'Ambasciata americana di inviare una nave ospedale e quanti più elicotteri è possibile per lo sgombero dei feriti.

Latte e pane verranno lanciati domattina coi paracadute ai superstiti che hanno cercato riparo sulle colline o nei campi.

Il presidente del Consiglio, Papagos, ha costituito una Commissione, sotto la presidenza dell'arcivescovo primate della Chiesa greca, per la raccolta di fondi.

Tutti i capi delle Missioni diplomatiche hanno espresso il dolore e la solidarietà dei loro rispettivi Paesi per la catastrofe che ha colpito la Grecia. L'incaricato di affari americano ha annunciato che il suo Governo mette a disposizione tutte le unità navali e aeree che si trovano nella zona, per l'opera di soccorso. Contemporaneamente ha pure messo a disposizione del Governo greco ingenti quantitativi di viveri e materiale sanitario.

A Itaca è sbarcata questa sera una delegazione britannica per la distribuzione di viveri e indumenti ai ragazzi dell'isola; e il capo della Missione navale britannica in Grecia, contrammiraglio W. T. Selby, seguendo l'esempio americano ha messo a disposizione, per le operazioni di soccorso, tutti i servizi della flotta del Mediterraneo.

Il cacciatorpediniere britannico « Daring », da 1818 tonnellate, è partito da Malta con medicinali e viveri diretto verso le due isole maggiormente devastate. Frattanto alcuni elicotteri stanno già effettuando un « ponte aereo » per trasportare i feriti negli ospedali della terraferma.

Re Paolo di Grecia e la regina Frederika hanno espresso il desiderio di recarsi al più presto a visitare le zone martoriate. E' probabile che entro domani compiano il loro giro di ispezione alle isole devastate dal flagello.

Notizie non confermate annunciano stanotte da Patrasso che la cima del monte Aenos, situata ad una quota di oltre 1500 metri, nell'isola di Cefalonia, si sta spaccando in due.

E' principiata l'evacuazione dei superstiti. Una 500 persone sono giunte a Patrasso, 200 a Kerkyra e altre 300 al Pireo, il porto di Atene.

La autorità hanno ordinato lo sgombero totale di Itaca, minacciata di completa distruzione e diverse navi stanno convergendo da tutti i punti sull'isola per raccogliere gli abitanti.

L'incrociatore inglese « Bamja » che era sulla rotta Port Said-Malta è stato dirottato verso la Grecia. a. f.

Il terremoto registrato anche in California

San Francisco, 12 agosto.

I sismografi dell'Università di California hanno registrato oggi un violento terremoto il cui epicentro dovrebbe trovarsi alla estremità meridionale della penisola di Camciatca, nella Siberia orientale.

Il movimento sismico ha avuto inizio alle 10,30 dell'Europa centrale ed è durato quattro ore.

Il sismologo Charles Herrick ha dichiarato che il terremoto ha raggiunto il settimo grado della scala Richter, ossia appena un grado e 25 in meno del disastroso terremoto di San Francisco nel 1906.

Abbandonate le ricerche dei naufraghi del «R.B.-36»

Londra, 12 agosto.

Il Quartier generale dell'aviazione degli Stati Uniti in Inghilterra annuncia che le ricerche dei naufraghi del gigantesco decamotore « R B-36 », precipitato nell'Atlantico mercoledì scorso, sono state abbandonate. Dei 23 uomini che si trovavano a bordo dell'aereo, quattro sono stati salvati e cinque sono stati ritenuti morti.

Churchill ha ripreso la sua attività politica

E' probabile che nell'autunno avvenga un rimpasto ministeriale Dopo, il Premier si dedicherà unicamente ai grandi problemi

Churchill saluta la folla mentre esce dalla sua residenza ufficiale al n. 10 di Downing Street. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 agosto.

Sir Winston Churchill si è trasferito oggi da Chequers, la residenza ufficiale dei primi ministri di Gran Bretagna, a Chartwell, la sua casa di campagna, dove egli iniziò sette settimane fa la sua convalescenza. Durante il percorso, che implica l'attraversamento completo dell'immensa città di Londra da nord a sud, egli si è fermato al n. 10 di Downing Street. La folla dei turisti, che sosta perennemente dinanzi al celebre indirizzo, l'ha riconosciuto ed applaudito.

Sir Winston Churchill ha ripreso da qualche giorno a dirigere personalmente gli affari dello Stato britannico. Lo fa per una situazione paradossale dovuta a varie malattie ministeriali, in sostituzione del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, che si è concesso dieci giorni di vacanza in Scozia. Ma, in realtà, è assai improbabile che il primo ministro Churchill torni più alla minuta direzione degli affari quotidiani della politica britannica. Si pensa che dal prossimo autunno, dopo un rimpasto ministeriale, egli si limiterà a dare direttive di carattere generale per la politica interna e risparmierà al massimo le proprie energie per dedicarsi esclusivamente alla politica estera.

Si ritiene che, agli effetti del lavoro quotidiano, egli passerà le redini del Ministero all'attuale vice-primo ministro Anthony Eden, che si trova in vacanza in Grecia. In questi giorni sir Winston Churchill si occupa soprattutto della risposta occidentale alla nota sovietica. Egli tende a formulare questa nota diplomatica in modo da continuare il più possibile il colloquio diplomatico fra Oriente e Occidente.

Fra due settimane egli si recherà sulla Riviera francese, ospite del vecchio amico lord Beaverbrook. r. a.

Dulles è ancora scettico sulla bomba H russa

Dichiarazioni del Segretario di Stato in una conferenza stampa

(Nostro servizio particolare)
Washington, 12 agosto.

Il Governo americano, giudica ancora con scetticismo la dichiarazione di Malenkoff circa il possesso da parte dell'URSS dei segreti per la fabbricazione della bomba all'idrogeno. A tutto oggi, ha detto stamane il segretario di Stato Dulles alla conferenza stampa, i servizi di intercettazione americani ed alleati non hanno avuto alcuna prova che una esplosione termonucleare ed atomica sia avvenuta recentemente in Russia. (Negli ambienti scientifici si fa però osservare che sussiste, almeno teoricamente, la possibilità che l'esperimento a cui Malenkoff sembra casualmente riferito, possa aver avuto luogo in mare od a grande profondità in terra e che, in tal caso, la disseminazione di notevoli quantità di radioattività negli alti strati della atmosfera è praticamente nulla. Inoltre non si esclude la possibilità che gli scienziati russi abbiano ora elaborato solo una teoria per la fabbricazione della Bomba « H » ma che siano ancora lontani dalla fase degli esperimenti: in tal caso la dichiarazione di Malenkoff ha carattere solo propagandistico).

Analizzando poi, il discorso di Malenkoff, Dulles ha sottolineato che, come al solito, la impostazione della politica estera sovietica mira più a creare dissensi fra gli alleati che ad offrire solide basi per una intesa internazionale. La sua opposizione alla organizzazione difensiva del mondo libero è tutt'altro che nuova.

Quanto alla promessa sovietica di dedicare d'ora innanzi una maggior parte della produzione industriale ai beni per il consumo civile, Dulles ha ironicamente osservato che il governo americano sarebbe felice se i dirigenti sovietici mantenessero queste promesse. La dichiarazione di Malenkoff significa che finalmente i sovietici hanno dovuto ammettere quanto il mondo libero ha sempre rimproverato al dispotismo comunista: 1) che le popolazioni dei paesi comunisti hanno dovuto sacrificare il loro lavoro alla creazione di una immensa macchina militare senza ottenere una egual parte di beni di consumo; 2) che quelle popolazioni non sono mai state informate dei piani e progetti del loro governanti.

Il Governo americano spera ora che l'alleggerimento del tallone dei popoli sovietici venga effettivamente effettuato anche perchè in tal modo la Russia dedicherebbe una minore percentuale delle sue risorse ai preparativi di guerra. Quanto ai popoli soggetti, ha detto Dulles, il Governo americano si feliciterebbe se essi, come i popoli sovietici, riuscissero ad avere un maggior controllo sui loro affari nazionali. Questo è infatti uno degli obiettivi della politica americana.

v.

Un ingegnere romano si schiaccia contro un autobus

Roma, 12 agosto.

Colto da un improvviso malore mentre era al volante della sua auto, un noto ingegnere romano è andato a sbattere con eccezionale violenza contro un autobus rimanendo ucciso.

La sciagura è avvenuta al Lungotevere Aventino poco dopo le 16. L'ing. Aldo Della Rocca, di 47 anni, in un tratto di strada larga e del tutto sgombra, con la sua macchina spinta a forte velocità si è appostato sul lato sinistro dove stava procedendo un autobus dell'Azienda tranviaria. L'autista del pesante automezzo ha sterzato bruscamente e ha frenato, ma l'urto è stato inevitabile. La vetturetta si è letteralmente schiacciata sulla parte anteriore dell'autobus il cui autista, subito sceso, ha cercato di prestar soccorso al povero ingegnere. Questi purtroppo è morto mentre a bordo di un'altra macchina lo si trasportava al vicino ospedale di Santo Spirito.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate con precisione, ma le circostanze in cui essa è avvenuta, l'improvviso dirottamento su una strada larga e priva di ostacoli, fanno ritenere fondata l'ipotesi che il noto professionista sia stato colto da malore.

L'ing. Della Rocca stava tornando da Ostia ove si era recato a far visita alla famiglia che si trovava a trascorrere le vacanze nella vicina cittadina balneare. Soltanto a tarda sera la moglie ha saputo della tremenda disgrazia di cui è rimasto vittima il marito.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Crema, 12 agosto.

Fulminato dalla corrente elettrica, è morto stamane l'operaio Angelo Mordazzi, di 26 anni. Egli stava lavorando alla demolizione di una vecchia linea telefonica fra Crema e Camisano, quando un tratto del filo che l'operaio arrotolava avvolgendo si è spezzato andando a impigliarsi nei fili della corrente elettrica. In seguito al contatto, il Mordazzi è caduto a terra folgorato.

Due indossatrici torinesi denunciate per contrabbando

Como, 12 agosto.

La Guardia di Finanza di Como ha fermato questo pomeriggio una macchina a bordo della quale si trovavano due avvenenti e giovani donne, elegantemente vestite. Si trattava di due indossatrici torinesi, che avevano trascorso alcuni giorni di vacanza a Cassano Inferiori e che stavano ritornando a Torino.

In una grossa valigia che si trovava sulla macchina, le due donne trasportavano oltre 200 pacchetti di sigarette estere di contrabbando. Le due indossatrici, Giuliana Macocci di Alberto e Antonia Penna di Giuseppe, entrambe di 26 anni, di Torino, sono state denunciate a piede libero mentre la merce è stata sequestrata.

Un ingegnere romano si schiaccia contro un autobus

Roma, 12 agosto.

Colto da un improvviso malore mentre era al volante della sua auto, un noto ingegnere romano è andato a sbattere con eccezionale violenza contro un autobus rimanendo ucciso.

La sciagura è avvenuta al Lungotevere Aventino poco dopo le 16. L'ing. Aldo Della Rocca, di 47 anni, in un tratto di strada larga e del tutto sgombra, con la sua macchina spinta a forte velocità si è appostato sul lato sinistro dove stava procedendo un autobus dell'Azienda tranviaria. L'autista del pesante automezzo ha sterzato bruscamente e ha frenato, ma l'urto è stato inevitabile. La vetturetta si è letteralmente schiacciata sulla parte anteriore dell'autobus il cui autista, subito sceso, ha cercato di prestar soccorso al povero ingegnere. Questi purtroppo è morto mentre a bordo di un'altra macchina lo si trasportava al vicino ospedale di Santo Spirito.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate con precisione, ma le circostanze in cui essa è avvenuta, l'improvviso dirottamento su una strada larga e priva di ostacoli, fanno ritenere fondata l'ipotesi che il noto professionista sia stato colto da malore.

L'ing. Della Rocca stava tornando da Ostia ove si era recato a far visita alla famiglia che si trovava a trascorrere le vacanze nella vicina cittadina balneare. Soltanto a tarda sera la moglie ha saputo della tremenda disgrazia di cui è rimasto vittima il marito.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Crema, 12 agosto.

Fulminato dalla corrente elettrica, è morto stamane l'operaio Angelo Mordazzi, di 26 anni. Egli stava lavorando alla demolizione di una vecchia linea telefonica fra Crema e Camisano, quando un tratto del filo che l'operaio arrotolava avvolgendo si è spezzato andando a impigliarsi nei fili della corrente elettrica. In seguito al contatto, il Mordazzi è caduto a terra folgorato.

Battuto il record di immersione marina

Due ufficiali francesi sono scesi a 1500 metri nelle acque di Tolone

Tolone, 12 agosto.

Due ufficiali della marina francese sono stati oggi i primi uomini al mondo che siano scesi alla profondità di 1500 metri sotto la superficie del mare allorchè la loro batisfera si è immersa per due ore e 34 minuti a dieci miglia a sud-ovest di Capo Capet, nei pressi di Tolone.

Il precedente record mondiale era stato stabilito dall'americano Otis Barton che nel 1949 aveva raggiunto la profondità di 4500 piedi al largo della costa della California.

Il Ministero della Marina francese ha diramato un breve comunicato nel quale si dice che il capitano di corvetta Nicolas Maurice Houot e l'ingegnere navale Pierre Henri Willam a bordo del « Batiscafo F.N.R.S. 3 » della marina hanno raggiunto una profondità di 1500 metri nel corso di un'immersione avvenuta alle 7,37 di stamane.

Il professore Auguste Piccard, che sta sperimentando la sua batisfera a Castellammare e che ha contribuito alla costruzione del batiscafo della marina francese, spera di raggiungere la profondità di quattro mila metri (13.120 piedi).

I due ufficiali francesi progettano una nuova discesa venerdì prossimo nel corso della quale sperano di raggiungere la profondità di duemila metri.

Poco si sa delle dimensioni della batisfera intorno alla quale la marina mantiene il segreto. La macchina si immerge semplicemente permettendo l'ingresso dell'acqua in speciali camere d'acqua.

Dotata di due proiettori da mille watt sulla parte esterna, la macchina permette l'osservazione del regno subacqueo fino a una distanza di quaranta metri.

A quattrocento lire il giorno

Multa d'un milione e mezzo convertita in anni di carcere

Ivrea, 12 agosto.

Tal Giulio Massaro di Ottaviano, per negligenza, cagionava nel gennaio dell'anno scorso un grave incendio che si sviluppava sulla Serra di Ivrea, nei comuni di Chiaverano, Burolo e Bollengo. Tratto in arresto, veniva condannato dal Tribunale di Ivrea a 5 mesi di reclusione, e poichè gli veniva concessa la condizionale, era immediatamente posto in libertà. Successivamente veniva condannato a pagare la multa di un milione e 570 mila lire.

Povero in canna, ammogliato, padre di una bambina, il Massaro non pagò: ed ora la pena pecuniaria è stata convertita in pena detentiva, ed il Massaro è stato tratto in arresto e tradotto al carcere di Ivrea. Dovrebbe così, non potendo pagare, scontare in carcere circa dieci anni, a 400 lire il giorno. Fortunatamente vi è una disposizione di legge che prevede che non possa la pena superare i tre anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Ferrero e Daria annunciano la scomparsa del loro congiunto

Ernesto Ferrero

Esprimono la loro riconoscenza al prof. Pietro Bruno. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, via S. Secondo 60.

I coniugi Sarda prendono viva parte al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro cugino ERNESTO.

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata, col conforto dei SS. Sacramenti, l'11 agosto si ricongiungeva in Cielo ai suoi cari l'anima eletta di

Emilia Baldati

Affranti ne danno il triste annuncio: il fratello ing. Vespasiano con la consorte Beatrice Quarenta, le sorelle Pia con il consorte avv. Giuseppe Scifoni, Telma con il consorte on. Riccardo Motta; gli zii, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.
Roma, 11 agosto 1953.

Per desiderio dell'Estinto, a tumulazione avvenuta danno annuncio del decesso del loro caro

Dott. Ing. Raniero Ricci

la moglie Giuditta De-Giorgi, i figli Fausto e famiglia, Leonardo e famiglia, Arnaldo ed i parenti. La presente serve di partecipazione personale.
Firenze, 12 agosto 1953.
Viale Matteotti 2. Tenuta di Salteano, Ponte a Tresa, Siena.

Il giorno 11 agosto, cristianamente mancava l'anima buona di

Pietro Daglio
di anni 45

Ne danno l'annuncio tristissimo il figlio Vanni, il caro zio Bartolomeo, le zie, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 13 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Giulio Cesare 74.

Francesca Ceresio e famiglia addolorati per l'immatura perdita del caro amico, prendono viva parte al lutto che ha colpito il caro Vanni.

La Direzione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della Soc. Fiat Ind. Metallurgiche Acciaierie, si uniscono al dolore del figlio Vanni, per l'immatura ed improvvisa perdita del loro affezionato PIETRO DAGLIO capo ufficio assistenza.

L'Unione Italiana del Lavoro ha il dolore di partecipare la perdita del suo associato PIETRO DAGLIO.

Amici e Compagni del Sindacato Provinciale Metallurgici aderente all'U.I.L., si uniscono al dolore della famiglia Daglio per la scomparsa del loro segretario amministrativo PIETRO DAGLIO.

stamane dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, confortato dai Sacramenti della Religione, dopo una vita dedicata alla famiglia

Carlo Porro
di anni 61
Commerciante in stoffe
Mutilato della Guerra 1915-18
Presidente della Sezione Mutilati

Ne danno il triste annuncio affranti dal dolore: la moglie Elvira Bellina; i figli dott. Evaldo con la moglie Ada Rapelli ed i nipotini Carluccio ed Ermanno che tanto amava; Eugenia col marito Luigi Banelli; il fratello Dino con la consorte; le sorelle Maria e Teresina con il consorte; l'affezionata cugina Teresa Cavaliera che tanto amava; i cugini gli zii e parenti, invocando per l'Estinto. La sepoltura avrà luogo venerdì 14 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.
Savigliano, 12 agosto 1953.

La Ditta F. Filippone & F. partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia Porro per la scomparsa del loro CARLO, già affezionato collaboratore.

Dopo una vita di lavoro e di bene è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Buffa
Rappresentante - ex-Esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Petronilla Giordano, il figlio Giuseppe con la moglie Maria Marsengo, i nipoti Sandro, Rubi e Marie che tanto amava, il fratello Giuseppe, fratelli e sorelle lontani, la figliocia Vittorina Pastorelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I fratelli Marsengo e famiglia partecipano al lutto della famiglia Buffa.

E' tornata a Dio l'anima bella dell'

INSEGNANTE
Angiola Vivaldi

A funerali avvenuti, ne dànno mesta partecipazione il fratello dottor Luigi, la sorella Giulia ved. Biscaglia, i parenti tutti, l'affezionata Ondina Ottaviani.
Torino, 10 agosto 1953.
Strada Settimo 49.

Prendono vivissima parte al lutto della famiglia Vivaldi gli amici Bassandi, Zaffesi, Molino, Cerutti.

Munita dei conforti religiosi, il 9 c. m. ha chiuso la sua giornata terrena,

Clotilde Napoli ved. Casaro

A funerali avvenuti ne dànno angosciata partecipazione la figlia dott. Maria in Tettamanzi, il genero prof. Angelo, gli amatissimi nipoti Sandro, Juanita, Ezmilda, Natalia ed i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia ad Antignano (Livorno).
Torino, via Cernaia 1.

Domenica 9 agosto nella residenza estiva di Chiaverano rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dott. Rag. Piero Caravelli
di anni 39

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio i genitori, la nonna, le zie ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente si è spento

Giovanni Sorba
ex-Brigadiere Imposte Consumo

Ne dànno il triste annuncio: il fratello, sorelle, nipote Lucia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 10,30, via Pralungo 4, Torino.

Improvvisamente è mancata

Teodora Viarengo n. Scassa

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito Luigi, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, giovedì, ore 16 da via Canova 36.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Antonietta Tagliavacche Gioria

il marito con i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. La ricordano con immenso affetto a quanti la vollero bene ed apprezzarono la sua grande bontà.
Genova, 12 agosto 1953.

Nel terzo anniversario della scomparsa della indimenticabile

Francesca Nicola

vive sempre nel cuore del marito Maria e di tutti i suoi cari che la ricordano con tanto affetto. La Messa in suffragio verrà celebrata il 14 corr. ore 8,45 nella parrocchia di Regina Margherita.

La famiglia del compianto

Carlo Rabbione

commossa per la grande dimostrazione di affetto e stima tributata al suo indimenticabile scomparso, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti o fiori vollero onorare la memoria del caro estinto. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 17 corr. mese alle ore 8 nella parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri.

La famiglia del compianto

Angelo Nirino

commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Comoglio, all'ing. Brunetti e al Gruppo Amiani A.E.M.

La famiglia del

Cav. Giovanni Giuliana

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro Estinto ringrazia di cuore quanti gli sono stati vicini in questi tristi momenti a tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Montalbano, Passarma, Ferino, profondamente commosse per la manifestazione d'affetto tributata al loro

Ivetto

ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro disperato dolore.

Le famiglie Darò e Astegiano commosse per le imponenti onoranze tributate al loro indimenticabile

Carlo Darò

ringraziano sentitamente.

Indotta ad uccidersi dallo studio eccessivo

Un'universitaria di Torino

Torino, 12 agosto.

La studentessa universitaria in lettere, Dorlindana Gronchi di 22 anni, di origine Toscana, ma residente con i genitori a Torino in via Leoncavallo 121, ha procurato questa sera un grande spavento agli zii di cui è ospite, i quali lavorano a Tortona come fornaciai presso la tenuta Montemarzo, per essere tentato, nella loro abitazione, di togliersi la vita recidendosi con una lametta le vene ai polsi, ai gomiti e alla gola.

La zia della ragazza, entrata per caso in camera della nipote, riavveniva la fanciulla sul letto immersa nel sangue. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la ragazza è stata medicata e posta fuori pericolo. Allorchè si è riavuta, la Gronchi, nota come una ragazza intelligente e di umore piuttosto allegro, ha dichiarato di avere agito in stato di depressione nervosa causato dall'intensa applicazione agli studi e sotto l'influsso di teorie filosofiche pessimistiche. Esse si è detta lieta del fallimento del suo insano tentativo, preparato con molta cura, la Minciul'a aveva tranguggito dapprima alcuni bicchierini di liquore per infondersi coraggio e quindi una buona dose di sonnifero onde morire in stato di incoscienza.

Le scosse avvertite in Italia

Foggia, 12 agosto.

Una scossa di terremoto, con epicentro molto vicino, è stata registrata dal sismografo della locale specola Vincenzo Nigri, alle 10,27 di stamane, in direzione Est.

La scossa, che è del secondo grado della scala Mercalli, è stata avvertita anche dalla popolazione della provincia e ha provocato la rottura dei pennini di tutti e tre i sismografi in efficienza.

L'epicentro si calcola sui 30-40 chilometri in direzione Est. Si ignora fino a questo momento se la scossa abbia provocato o meno danni nella zona dell'epicentro che è, presumibilmente nel Gargano.

Da Canosa si apprende che questa mattina alle 10,23 nella zona delle Murge si è verificato un movimento tellurico.

Il terremoto, che ha avuto carattere ondulatorio, è avvenuto in due riprese della durata, la prima di 4 secondi e la seconda di 6 secondi, con intervallo di 5 secondi.

Non sono segnalati danni. Si tratta della seconda scossa avvenuta nelle ultime 24 ore. Ieri mattina, infatti, alle ore 5,25 si ebbe un altro lieve movimento della durata di tre secondi.

Catania, 12 agosto.

Stamane si sono avute quattro scosse di terremoto di cui l'ultima, delle ore 10,27, della durata di 15 secondi. Considerata l'intensità e le caratteristiche della registrazione — si osserva all'Istituto geofisico — si ha motivo di ritenere che il terremoto abbia avuto per epicentro le zone sconvolte due giorni fa. Non sono segnalati danni.

Faenza, 12 agosto.

Un terremoto di insultata violenza, con presumibile epicentro in una zona compresa fra le isole di Zante, Itaca, Cefalonia, e la costa ellenica, è stato registrato stamane alle 10,34 dagli strumenti dell'osservatorio Bendandi. Vibrazioni, secondo Bendandi, hanno pure interessato la penisola salentina.

Sempre secondo i dati raccolti all'osservatorio, il terremoto odierno deve avere assunto le proporzioni di una vera e propria catastrofe, quale da almeno cinquant'anni non si registrava nella zona delle isole Jonie.

Prato, 12 agosto.

Anche gli apparecchi dell'osservatorio sismologico di Prato — secondo quanto si apprende dall'osservatorio stesso — stanno registrando in continuazione da tre giorni scosse telluriche che hanno il loro epicentro nella zona dei Balcani a circa 900-1000 chilometri di distanza da Prato.

Oggi le scosse telluriche registrate fino a questo momento sono state sette e precisamente alle ore 7,10, 10,26, 12,37, 13,07, 14,41, 15,11 e 17,11'. Violentissima è risultata la scossa delle ore 10,26 minuti che ha posto in azione due apparecchi registratori dell'osservatorio. Scosse molto forti, seppure inferiori a quella delle 10,26, sono state anche quelle delle 12,7 e delle 15,11.

Dai controlli effettuati anche dopo le ultime scosse telluriche l'epicentro del movimento sismico è ancora nella zona dei Balcani.

Allarme in Val Pellice

Pinerolo, 12 agosto.

Stasera, verso le 22,30, una scossa di terremoto ha destato allarme nella popolazione. Quando le case hanno tremato numerosi cittadini, che stavano per coricarsi, sono scesi nelle vie impaurriti. Fortunatamente la scossa, che è stata di carattere ondulatorio, è durata pochi secondi e non si è ripetuta. Nessun danno agli stabili. La calma è subito ritornata.

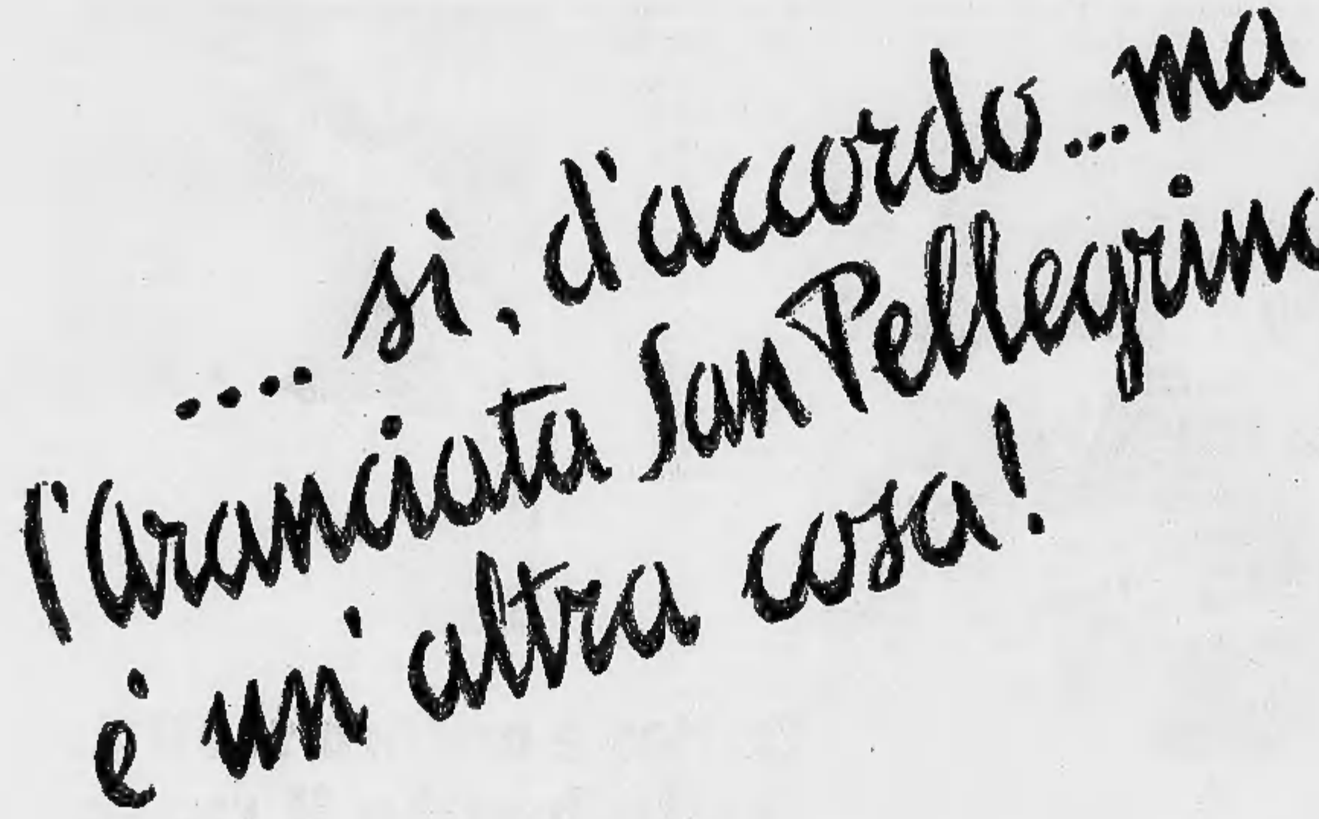
Poco dopo giungevano dai paesi limitrofi altre segnalazioni. Anche nelle località periferiche il terremoto è stato sentito. A Torre Pellice la scossa, verificatasi alle 22,45, è stata preceduta da un forte boato.

Indagine sull'inquinamento dell'atmosfera nelle città

Roma, 12 agosto.

La Commissione interministeriale per l'automobilismo conduce un'indagine circa la questione delle cause e degli effetti dell'inquinamento dell'atmosfera nelle grandi città per la parte dovuta ai residui della combustione degli autoveicoli.

I risultati di tali indagini acquisteranno particolare valore nei riguardi dei sistemi di trazione che sarà consigliabile prescegliere nei grandi agglomerati urbani.



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via San Teresa 7) per contanti, vaglia, versamento nel conto corrente postale numero 2/30291, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ogni aritmeticamente composta, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale per inserzioni di data fissa, urgenti o ripetute, prezzo speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui è subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Servire cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compunta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito alla corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto della risposta del medesimo.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria [illegible] dutori [illegible] « Ineed-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Italcelle: tel. 43-593, 47-432.

BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5, Telef. 524-041.

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ultima [illegible] a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 6806

LAMIERE per copertura zincate pere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8129

MACCHINARIO elettrico, materiale elettro antincendio. Cigna 5. Telef. 21-960

SEGHERIE per acquisto macchine lavorazione legno, cedesi Fratelli Rasero, Campana 3. [illegible]

TRAPANI obliquo portatili « Robur », Rendimento, sicurezza, garanzia, « Fiat », Foscolo 26. Telefonare 62-224. 6492

VITI le macchine lavorazione legno, [illegible] fabbrica. SRT, via Giacosa 2. Telefonare 682-914. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CREMINI prodigiosi confezione artigianale « Facciotti » ricostituzzatori, conservatori dell'vecchio. Via S. Massimo 42.

RISCALDAMENTO a gas e metano, risparmierete, criterele deluzioni. Bonglangni, Dava 5. 7697

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria angolare molto passaggio adatto bar, torrefazione, alloggio 2 milioni 800.000; cedi ristorante, grandi locali, bello periferico 3.800.000 «Cerve a San Massimo 33. 5673

AFFARONE, [illegible] Valle Lanzo, cedesi gerenza macelleria con alloggio. Telefonare 46-585. 5850

AFFARONE! Drogheria, alloggio, lavoro sicuro. 1.500.000; Vergnano, Principe Amedeo 35. 5563

AFFARONE! Rivendita pane, Kg. 100, alloggio. 2.700.000 dilazione. Vergnano, Principe Amedeo 38. 5303

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-725.

A Ventimiglia Riviera Fiori, cedesi avviatissimo, centrale caffè-bar-gelateria. Dottor Squeraglachi, Ventimiglia. 7654

AVVIATISSIMA macelleria, merceria centralissima, retro abitabile. Telef. 650-051.

BAR piccolo moderno centrale, cedesi occasione 3.200.000, Balma, Sacchi 34.

CAVALLERA, Salustro 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDO frutta, verdura, alloggio con gerente 36.000, 1. 700.000. Telef. 775-446.

CON garanzia ipoteca su terreni cercasi buon interesse 2 milioni. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino.

DOMUCCI praticissimi offronsi gerenza bar, torrefazione. Telefonare 66-843. 54687

FARMACIA centro ligure 100.000 giornaliere, vendo altre 25.000 e 300.000 giornaliere affitto. Comm. Zorgno, Hôtel Belvedere, Balme. 7694

GEOMETRA cinquantenne con studio avviatissimo, importante vallata Piemonte, associerebbesi collega pratico, serio, giovane. Scrivere cassetta 8198, SPI, Torino.

INVESTIMENTI ipotecari 15% massima serietà. Scrivere cassetta 4054. SPI, Torino. 50323

LATTERIE, gelaterie, pensioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 320

PANETTERIA, forno elettrico, grande alloggio, ottima posizione, cedesi [illegible] commercio, lunghe condizioni [illegible]. Bacchetta, Alfieri 20. 4227

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-863. 4088

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti cucina, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Durna, Garibaldi 39. 1254

ABBIAMO villa 7 camere, doppi servizi, parco vastissimo, permesso sopraelevazione. Telefonare 82-065. 5363

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3230

AFFARE! Casa 30 camere (18 alloggi abitabilissimi) bagni completi, palchetti; Lingotto; alloggiabile subito; reddito presumibile 2.200.000 annui; richiesta 21 milioni. Eventualmente cambio con casa vecchia costruzione, medesimo [illegible] o superiore. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende finitissimo alloggio, primo piano; Lingotto; due camere, cucina, bagno completo, palchetto; 2.100.000. 5047

ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, vendonsi [illegible] per cento contanti, rimanente lunga rateazione. Lattanzi Assia 15. 5690

ALLOGGI due, tre camere, liberi abitore, termo bagno, scala marmo, esente, vendo, San Antonino 16, zona Francia; visite 17-19. 6315

ALLOGGI nuova [illegible] 1-2-3 camere pb servizi, terzo, secondo, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14, (zona Orbassano). Telef. 521-380.

ALLOGGI una due camere tinello termo bagno completi pronti subito settembre vendonsi direttamente. Via Pomaro 9, presso largo Orbassano. 5570

ALLOGGIO centralissimo, lussuoso, mq. 90, 130 mq. prezzo irrisorio 43.000 mq. Telefonare 527-450. 50368

APPARTAMENTI completi ogni comfort, finissimi, nuova costruzione, terzo centro [illegible] ascensore, vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 39. 260

ATTENZIONE alloggi ogni numero, entrata 2 camere, cucinino da 2.300.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24. (Corso Stupinigi). 544

CASETTA Lago Candia, frutteto adatto apicoltura, allevamenti, vendo. Telefonare 326-995. 98630

CASETTA 3 giornate, campo prato, vigna, pozzo artesiano [illegible] km. Torino, vendesi 2.000.000; Masino, Belfonte 7. 5746

CASTER, corso Vittorio 52. Vende negozi, alloggi liberi e liberi sblocco, 2 camere, cucina, ingresso, bagno centrale, scala marmo, comfortini esente tasse. Visite 16-19 corso Giulio Cesare 76. 6315

CAV. Ferrero, Po 2, vende cascina 20 giornate collina Torino, rustico e civile, ammobiliato, sette locali, a porta chiusa, 9.000.000. 3355

CAV. Ferrero, Po 2, vende cascine qualunque grandezza, paraggi, [illegible] irrigue e collina con rustico e civile, [illegible]

CELLE, Terreno piano centrale, mq. 3000, adattabile costruzione, vendesi, permuta. Amedeo 28. 5303

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-725.

A Ventimiglia Riviera Fiori, cedesi avviatissimo, centrale caffè-bar-gelateria. Dottor Squeraglachi, Ventimiglia. 7654

AVVIATISSIMA macelleria, merceria centralissima, retro abitabile. Telef. 650-051.

BAR piccolo moderno centrale, cedesi occasione 3.200.000, Balma, Sacchi 34.

CAVALLERA, Salustro 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDO frutta, verdura, alloggio con gerente 36.000, 1. 700.000. Telef. 775-446.

CON garanzia ipoteca su terreni cercasi buon interesse 2 milioni. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino.

DOMUCCI praticissimi offronsi gerenza bar, torrefazione. Telefonare 66-843. 54687

TORRE Annaviola, 10 minuti mare, vendo palazzina 2 milioni, 6 camere, terrazzini, veranda, belvedere metà libero Spinelli, Silvio Pellico 12. Torino. 50477

VENDESI settecentesca villa padronale, [illegible] e terreni, [illegible] Monumento Moncenisio, abitabile tutto l'anno eventualmente permuta stabile industriale. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino.

VICO alloggetti economici, nuovi, finiti, termo bagno. Viverona 2 bis (Borgata Parella). 67034

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozi e bellissimi saloni piano terreno, adatti ufficio. Via Carlo Alberto 16 50485

AFFITTASI ampio negozio, retro, nuova costruzione piazza Carducci, rilevando vecchie merci. Geom. Pedrola. Corso Vittorio Emanuele 33. 50478

AFFITTO corso Francia, oltre 1000 mq. terreno con [illegible] e locali coperti. Telefonare 73-514. 67445

DAREI locali in cambio servizio portineria. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere cucinino, negozi e garages. Rivolgersi corso Orbassano 165. 6214

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6747

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, [illegible] Francia, ogni comodità, Piemontese, Nizza 17. 5861

APPARTASI camera, cucina, giardino, vestiario seminterrato, uso laboratorio. Telefonare 527-030. 5766

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo centralissimo, camera tinello, [illegible] bagno 21.000; altri 17 mila-18.000, 3-4 camere tutte sole.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo vasti alloggi di affittare, abbiamo vasta clientela, locativamo ottimi inquilini.

DOVETE trasferirvi? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 351-332, prezzi minimi, massima garanzia.

IMPIEGATO [illegible], serio, cerca urgentemente camera servizi, semicentrale, semicollinare, buon affitto. Scrivere [illegible] 4043, SPI, Torino. 49044

PRIVATO offre alloggio due camere, cucina, casa nuova. Telefonare 62-250.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI, vendesi presso Avigliana sito otto ambienti, giardino, frutteto irrigabile; villeggiatura. Telef. 74-066.

A Cisterna d'Asti affittasi cascina arredata due camere, cucina, agosto, settembre, rivolgersi Scapino, via Buenos Aires 34, Torino. 54670

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO pensione Maria, cucina casalinga. Riduzioni dopo ferragosto-settembre. Telefonare 602-243. 54671

BAGNI mare, Genova-Sturla, collegio Affabilmente ospita studenti scuole medie. Chiedere programmi. Via Sturla 40, Genova. Pensione completa 1000 giornaliere.

CASTELNUOVO Sigma 850, alloggio Villa Rosa, trattamento familiare, prezzi modici, servizi pullman, stazione Cocorgné.

CELLE Ligure, Pensione Luisa, via Colle 28. Dal 21 agosto-settembre 1200.

MARISTELLA, Pietro Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 372-075.

RIMINI Mare, Pensione Silvana, agosto 1400; dal 21 agosto 900. 7201

RIMINI Pensione Belsoggiorno, dal 1 agosto e settembre, prezzi modicissimi.

VARAZZE Pensione « Ideale » lungomare ritirata, familiare; dal 21 agosto 1300, tutto compreso. 7702

VISERBA, La Pensione Rita vi attende dal 20 agosto [illegible]. Interpellateci.

9 COLLEGIST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO demografico Cima, 1° settembre inizieranno corsi diurni, serali, Stenografia, dattilografia, complomentia, contabilità, lingue, Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-334. 2338

COLLEGIO primario maschile Tigullio-Chiavari; Scuole ogni ordine, grado. Grande Parco. Clima mitissimo. 7720

COLLEGIO scuola « S. Giuseppe » Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V); Scuola Media. Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Telefonare 3-36. Rivoli.

CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-844, via della Rocca 14. Telefonare 80-688. 6364

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte salate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratuicio Santa Teresa, Telefono 553-979. 2055

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AMMINISTRAZIONE Massena 31, telefono 40-585, affittiamo piedaterre tutti comfort 20.000.

CAMERA ammobiliata, oppure vuota, cerco. Zona piazza Statuto a stazione Dora. Corso Principe Oddone, via [illegible] Appendino, via [illegible] 12. 50587

CONSIGLI cercasi camera con [illegible] per fine settimana. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino. 67403

DAME Pensione Campadoglio, via Cibrario 71. Telef. 771-736. Ammobiliate modus letti con o senza pasti, prezzi modici.

NUOVA pensione vicinanze Molinette, trattamento familiare, prezzi modici. Telefonare 693-340. 50403

SOLO cerca camera, comodità convenienza, escluse agenzie. Scrivere dettagliatamente carta identità 5398905, fermo posta Torino. 67427

STABILE cerca ammobiliata acqua corrente, semindipendente, centrale. Scrivere [illegible] 9116, SPI, Torino. 49852

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AMBOSESI facile lavoro domicilio. Buona retribuzione. [illegible] Esperia, Sanmarco, Venezia. 7655

CARROZZERIA cerca carrozziere verniciatore veramente finito. Ottime condizioni. Scriv. cassetta 4046, SPI, Torino.

CERCO abilitazione pettinatrice. Telefonare 352-584. 50469

COMMESSINE solo, ocrea donna tutto fare. Scrivere [illegible] postale 537451, fermo posta. Torino. 50321

GUADAGNERETE lavorando [illegible] domiciliio. Scrivere Ferrera, via [illegible] 25 r. Firenze. 7380

IMPIANTI termici sanitari, assumesi anche stabilmente abili montatori saldatori. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE fidata, pratico inventari massimo disponga cauzione, cercasi. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino.

MEZZADRI 4 persone lavorative cercansi Sammartino, cascina collina Torino, oltre normale contratto concedesi premio produzione; referenze. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 67134

NEGOZIO [illegible] centralissimo, cerca rappresentanze esclusiviste, lavoro conto proprio, sicuro [illegible]. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 7696

PENSIONATO fidata dattilografo, educato, intelligente, cerca ufficio commerciale; indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 49910

PERSONA Scrivere Gazzera, via Rivalone 43, rende nuove stazioni distribuzioni carburanti. Requisiti: capitali, [illegible] esperienza commerciale. Scriv. cassetta 6035, SPI, Torino. 50445

STABILIMENTO prossimità Avigliana, cerca portinaia media età. Inviare referenze a Torino, piazza Rainerl 11. Biglia.

TUTTOFARE cercasi fissa custodia, [illegible] piccoli bimbi, trattamento familiare. Micali, Galimberti 29. 98838

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA cuoca, cameriera albergo, offresi, massime referenze. Telef. 593-249.

ALLENATA offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 54491

AGGIUSTATORE attrezzista stampista esperimentato, istituitore capace occuperebbesi. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.

ASSISTENTE [illegible] geometra, pratica decennale, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 67198

ATTREZZATURA meccanica stampi caldo-freddo, abile progettista, lunga esperienza, comprenderebbesi presso azienda, oppure consulenza, oppure lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.

AUTISTA lunga pratica 3° tenn. patita. Offresi. Telefonare 283-559. (Sacco).

AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi ovunque, referenze prime ordine. Scrivere cassetta 7205, SPI Torino.

AUTISTA 2° nessuna obbligo e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 52-312 o scrivere Palazzolo Anicino, piazza Carlina 15. 98518

AUTISTA 2° grado semplice, volonteroso, offresi ovunque sera data o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 S. Savona.

AUTISTA 2°, 25enne, occuperebbesi ovunque, Romeo, corso Farini 1. 49736

CAPO fonderia ghisa, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.

AUTISTA 30enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazzinière qualsiasi lavoro Bobba, Belfiore 18. 67016

CAPOFORNO accetterebbe [illegible] pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.

CERCASI impiego, compresse abile per ragazza giovane, svelta, sana. Tel. 390-708.

CERCO lavoro da una sola mano ed un solo braccio, sinistro. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 98771

COMMESSO velocista conoscente lingua libero 15 settembre offresi. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. 49806

CONIUGI mezza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito, buschista meccanico elettricista. Scrivere Muso, via Mirafiori 11, Borgo S. Pietro. Meneskers.

COPPIA 28enni, guardiani cimiteriali, con ottimi sanza prole, diplomati e pratichissimi, presenza, occuperebbersi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 50478

CONTABILE istituzione corrispondente [illegible] dattilografia libero [illegible] Maria, Belfiore 71.

DIPLOMATA, distintissima, colta cerca sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 54693

DISTINTISSIMA sola, anziana, attiva, energica, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche alla pari; preferisco riviera. Scriv. cassetta 4044, SPI, Torino. 49968

ELETTRAUTO provetto, supportato attrezzatissimo, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 67340

FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 50397

FATTORINO [illegible] portatore, ino, Lanificio, furgoncino, offresi; Razzetti, Fermo Posta « Carignano ». 98798

FUOCHISTE trentenne, 2° generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Pinerolo. 4490

GARANZIE [illegible] offronsi grossista maglierie. Scrivere cassetta 6165, [illegible], Torino. 54551

GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. 67297

GIOVANE 26enne, ex assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. 54614

GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 19584

GIOVANE laureato [illegible] occuperebbesi ovunque. Prima modesta. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 36854

GUARDIANO autorimessa stabilimento o altro offresi cauzionato. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 98804

IMPIEGATA dattilografa, prima categoria, libera. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.

INFERMIERA 35enne, occup. famiglia; [illegible] Gazzera, via Rivalone 43.

MAGLIERISTA pratica, desiderosa perfezionarsi, ottima confezionista, offresi. Scrivere [illegible] 5064, SPI, Torino.

INFERMIERA 22enne bella presenza pratica ospedaliera occuperebbesi presso medico medico o presso famiglia. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. 54572

OFFRESI chiavista oppure commesso appartamento cauzione purchè posto decoroso. Indirizzate: Chiavarina Savina presso Luca Beatrice, via Carlo Capelli 90, Torino. 54908

PADOVANO 50enne esperto 2° conduttore macchine agricole offresi ovunque. SPI, cassetta 64 A, Venezia. 7373

PENSIONATO dipendente Orazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massima referenze. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino.

PENSIONATO energico, cerca occupazione fiducia Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. 67173

PENSIONATO tipografo, cerca occupazione, libero. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.

PENSIONATO ferroviere, con mansione, occuperebbesi in Torino quale custode casa o piccola industria. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 50478

PENSIONATO serio, occuperebbesi come magazziniere, guardiano, fattorino, patente A auto C. Telefonare 30-203 34450

PERSONA compagnia signora sola offresi vedova sola, massima fiducia. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. 67156

PERFETTO inglese, scritto, parlato, stabilimento biscuits, trentenne sistemerebbesi scopo migliorare, corrispondente o segretario, media industria, anche provincia. Scrivere cassetta 7157, [illegible] Torino.

PERITO agrario 29enne offresi qualsiasi impiego Telef. ore pomeridiane 78-096.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CASA casse calzature, [illegible] produttori possibilmente con autonezzo, esigonsi serietà morale, volontà, età non superiore ai 36 anni. Scrivere casella 279 D, Milano.

CERCASI piazzista introdotto panetterie, pasticcerie Torino, buone possibilità guadagno. Telefonare [illegible] 67441

DISPONENDO autonezzo e magazzeno più eventuale deposito rappresenterei per Torino & Piemonte, importante Casa lanaria & drapperia. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 38942

IMPORTANTE [illegible] dolciari, cerca giovane elemento volonteroso, affermarsi piazzista città Torino. Scrivere [illegible] 4058, SPI, Torino. 50511

18 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CINQUANTACINQUENNE serio, piccolo capitale, conoscerebbe signora quarantenne circa, scopo [illegible]. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. 54606

19 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ASOLITE pilloline curano pillole Alexander, insuperabili regolatrici dell'intestino. Provatele! 5506

20 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberge. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 4030

ABBIAMO pavale acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pettenati. Telefonare 47-872, Carlo Alberto 49-51.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: canto camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 36.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rinascente, Monte Pietà 20. 16649

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 26. Telefono 56-392.

ARCIGOCCARDINE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anmento. Quaglia, Barbaroux 18. 1448

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine lavate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza, Barocco, via Nizza 24, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

ARRIDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Bahiati. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 33.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo: mobilificio Casalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione, via Sacchi 36 angolo via Pastrengo. Telef. 43-982.

ASSORTIMENTO mobili fiducia, Frisetti Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile, Mobili [illegible] e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendale. 7102

ASSORTIMENTO poltroneletto, salotto, mobilio, poltrone pelle, salotti. Sardi. Mille 20. Telefonare 82-686. 16801

ASSORTIMENTO pacchi, scapabili, abiti a piacere, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jacood Sorelle, via Consolata 15. 18146

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagunge 29 (centrale), Principe Amedeo 11. 916

AVVERTIMENTO! siano arrivati molti mobili interstati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni stile, per ogni borsa. Emle Aale, Cigna 17. Telefonate 82-844. 3642

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pelliso 5. Telef. 42-293.

BEDDI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti compiuti « Arte », Colleiepo 3. 13233

CAMERE, [illegible] tinelli, cucine, [illegible] le. liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 3352

CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Prezzi speciali. Virginia Torchio, Cibrario 4.

CUCCIOLI Collies, pastori scozzesi, bellissimi, altissima genealogia, vende. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino.

FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, [illegible] stufe, radiatori, frullini. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, 3. Secondo 48. Telefono 53-207.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisori, radio, macchine cucire. Visita senza impegno. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento, Lotti, via Mazzini 61. 2258

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, [illegible] Fratelli Beccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 920-010. 5582

LIBRI, bibliotechе giuridiche, acquisto dettagliare. Bellissai, piazza Statuti 4, Genova. 7701

MACCHINA [illegible] garantita da 21 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5383

MACCHINE cucire Kraysler, Pfaff, altre pro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni, Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 49-977. 261

MACCHINE maglieria noleggio, Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 6300

MACLIERISTE, acquistando macchina dodici procurimo lavoro in serie. Occasioni tagliacuci, bobinatori, rimagliatrice. Casacci, Arsenale 40. 3300

MINITEX, Lanetex, Textilia, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Guarnero, via Monte Pietà 16. Macchine rotelinee per maglieria, elettrorimagliacuite. 18174

MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Monculieri 210. Telef. 697-278. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.

MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

OCCASIONISSIMA, artigiano vende camera nuova letto impero sotto costo. Tel. 290-044.

PELLICCE! Per sgombro locali, vera liquidazione pariano, mburmar, ratmusché, mouton doré, teste lampo ricci di persiano, giacche, sciarpe. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Orbassano 31. 483

PELLICCE: Signore, visitateci. Abbiamo pronti i più bei capi sui nuovissimi modelli. [illegible] facilitazioni a richiesta. Togno, via Bonelleron 13 angolo Passalacqua [illegible] P. Susa e P. Statuto).

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 1101

PIANOFORTI, Harmonium, assortimento marche, compravendita noleggi, servizi tecnici, accordature, Cucconato, Calvoli 14. Telefono 81-144. 7182

TAPPEZZERIA carta colora nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6802

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABELLINI Aurelia B 10 recente, Aprilia 12 volte, 1400 '52, Topolino, C & furgoncino, varie. Palestro 6. 6343

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

AGITATORE d'aria elettrico per autoveicoli, nuovo. De Leon, corso Vittorio 36.

ANTIDIESANO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autonezzi, massima celerità. « Ittiante », San Quintino 4 bis. Telefono 53-348. 4481

A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autoveicoli, autocarri. Consulto, 5. Massimo 47. Telefono 56-104.

APRILIA, 1100 cabriolet 225.000, Lussardino 220.000, Rosengard 95.000. Corso Vittorio 117. 4976

BILERA, motocarro [illegible] cc. il più economico. Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionaria Torino: Melani, corso Giulio Cesare 44.

BSA 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 682-260.

MOSQUITO 38 B, 42 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rigo, corso Bersezio 44. Telefonare [illegible] 5660

MOTOCARRO Gilera 150 a. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rigo, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 3560

MOTOSPORT rappresenta Comet 175 bicilindriche, case cames in testa e non plus ultra » dello motoleggere, magnifica costruzione. Vetrina vedere, Via Di Nanni 153 8700

OCCASIONE vendo sgnitoio Bianchi semiuovo. Telefonare 43-954, ore 13-15.

REMI, eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e Scooters L. 186.000; tipo Sport L. 210.000. Rateazioni massime 18 mesi con L. 35.000 anticipo. Consegne immediate. Remi, via San Frane. d'Assisi 31, Torino. 4873

URGE vendere Gurzi 250, Alcone, Bianchi 250, Stelvio, Bollo. Via Quattalia 22.

VESPA, acquistate in Vespa alla agenzia Elli, via Fabro angolo via Bertola 39. Vendita anche a rate. 3703

VESPA '51, accessori vendo 105.000. Borgia, via Aquila 25 Torino. 67180

VESPA-MOTOCARRI pezzi spesa, via Belfiore 62, telef. 66-771. [illegible] Lambretta.

VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, [illegible] 3, Maurizio 31. Vespa. Ape accessori, ratesie. Riparazioni, verniciature.

DUCATI 98. Bicorne accenato. 55 km. con 1 litro benzina, velocità 30-85, km.h. Fotocelle telescopiche. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati 48. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000. 4 tempi; 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4800 e anticipo di L. 10.000. Ramai, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 4976

GILERA, motocarro [illegible] cc. il più economico. Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionaria Torino: Melani, corso Giulio Cesare 44.

ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 682-260.

MOSQUITO 38 B, 42 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rigo, corso Bersezio 44. Telefonare 23-519. 3560

MOTOSCARRI Moretti 750, 2 posti, l'utilitaria di lusso, omologata nella categoria [illegible] di serie. Prove gratis. Negozio di vendita via S. Tommaso 22. Telefonare 526-032. 7067

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti. Saluzzo 118. 15193

AUTOMOBILISTI! Controlli vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 62. Telefonare 61-777. 1624

AUTONOLEGGI modernissimi con scuola auto, Giulio Cesare 41. Telef. 29-759.

AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 80-640, 800-293; 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO Gismotti, piazza Toselli 5. 1400. 1100 B, 500 C. Telef. 882-393.

AUTONOLEGGIO moderno, [illegible] 26-581 avrete domicilio 500 C, 1100 B, 1400, 1900. 3831

**A